ANNO 53 MATTINO — TORINO, Giovedì 25 Settembre 1919 — MATTINO NUM. 264

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24.—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Alla vigilia dello storico Convegno

Rientrare nella legalità!

E' il grido che si alza da tutti i cittadini onesti d'Italia. Da tutti quei cittadini ai quali Patria, Nazione, Stato non sono argomento da declamarvi sopra un discorso o corpo estraneo per esercitarvi le proprie esperienze, ma il perno, anzi la realtà stessa della vita. Il tempo dei discorsi vuoti e delle esperienze dannose è anche troppo a lungo durato. Davanti alla tempesta che tutti minaccia conviene rientrare nella realtà.

Il problema di Fiume non è che un aspetto di un più vasto problema; l'agitazione per esso non è che una forma di un male più esteso e più grave che minaccia d'intaccare tutta la compagine della Nazione, sconvolgerla, distruggerla. Ora chi non vuole che la Nazione sia sconvolta e la vita sia distrutta, deve affrontare risolutamente quel male, eliminarlo senza paure e senza false pietà da tutto il corpo sociale. O, che è lo stesso, deve volere che tutto rientri nella legalità.

Il terribile pericolo della guerra era appunto questo, che essa avrebbe generato organismi i quali non avrebbero obbedito ad altra norma che a quella del proprio sviluppo; esasperate passioni che nessuna legge avrebbe avuto più forza di contenere; acuiti appetiti che solo la violazione della legge avrebbe potuto sanare. Solo gli illusi o gli sciocchi potevano credere che la guerra avrebbe distrutto il militarismo, dato forza all'industria, attutiti i dissidi fra le varie classi sociali. La guerra con la sua enormità e con la sua lunghezza doveva fatalmente sviluppare il militarismo, anche dove esso prima non esisteva se non come velleità letteraria o come imitazione esotica di pochi. Con le immense necessità della produzione bellica doveva generare l'industrialismo parassitario. Con l'esaurimento delle fonti della vita e l'appagamento momentaneo, per eccitare la produzione, di tutti i bisogni, doveva acuire il dissidio fra le classi. E dallo sviluppo di tutti codesti mali aveva per necessità ad indebolirsi la forza, e perciò l'autorità dello Stato, che, caduto nelle mani d'una fazione la quale viveva della guerra, diventava per ciò stesso impotente a dominare le forze ed i mali determinati dalla guerra stessa. Quando dunque lo Stato, per le necessità della propria esistenza, si fosse accinto all'opera di ricostruzione, esso si sarebbe trovato di contro tali forze avverse e sarebbe entrato in lotta con esse. Il che è lo stesso come dire: avrebbe trovato la ribellione e la guerra civile.

Tanto più quando gli effetti di una politica sconclusionata rendevano vana ogni speranza sorta dagli sforzi durati e dalle vittorie riportate. E la conseguenza della delusione non poteva essere che una: che gli autori di quella politica sconclusionata e gli elementi militaristici si sarebbero trovati insieme a ribellarsi contro la realtà. E per ciò contro lo Stato.

Ora, i cittadini cui sta a cuore la vita dello Stato, e credono che la esistenza di esso sia condizione indeprecabile ad uscire meno peggio dagli spaventosi mali del presente, cotesti cittadini non possono in nessuna guisa consentire che lo Stato riceva altri colpi alla propria compagine e sia più oltre minacciato. Le forme e gli organismi della guerra non possono più oltre continuare. La perpetuazione di un esercito di guerra sarebbe l'esaurimento di tutte le risorse dello Stato e l'inaridimento di tutte le fonti della vita nazionale. E' umano che le molte centinaia di alti ufficiali, i quali durante la guerra ricavavano dai pingui emolumenti ogni comodità del vivere, soffrano al pensiero di dover rientrare nella modestia della piccola vita borghese. Ma lo Stato non può consentire più oltre nè estorsioni, nè larvate ribellioni, e tanto meno pronunciamenti sediziosi contro le ineluttabili sue deliberazioni. Ciò che lo Stato delibera deve essere legge a tutti, e prima di tutti, all'Esercito. Ai soldati, qualunque sia il loro grado, non tocca che l'obbedire e l'eseguire. Allo Stato il deliberare. In caso diverso l'Esercito diventa consorteria al servizio di interessi particolari. E di alta funzione conservatrice e protettiva dello Stato si tramuta in strumento di fazioni. Bianche o rosse, non importa. I colori si assumono secondo le circostanze. E può avvenire il fatto più terribile di tutti: che l'Esercito spezzi la propria unità per obbedire alle passioni ed agli interessi diversi dei suoi vari componenti. Guardie bianche e guardie rosse, non più esercito. E guerra civile per conseguenza.

Ma per evitare cotesto terribile male conviene che coloro che più stanno in alto diano primi il buono esempio. In una vita costituzionale non si può ammettere che i più alti funzionari dell'Esercito e dell'Armata subordinino l'accettazione di un mandato del Capo dello Stato alle proprie visioni politiche. Nei tempi eroici della nostra storia, quando il Piemonte dava la norma alla vita nazionale, il generale e l'ammiraglio che si trovava in conflitto fra la propria coscienza e gli ordini che riceveva, ed obbediva in nome della disciplina all'ordine ricevuto o presentava le proprie dimissioni. E rientrando nella vita privata rinunziava a tutti i vantaggi ed a tutti gli emolumenti del grado. Gli uomini che hanno fatto la guerra non devono essere dissimili da quegli antichi. Essi devono, anzi, diventare gli strumenti più efficaci per restaurare in ogni forma ed in ogni organo della vita l'autorità dello Stato.

Perchè è necessario che tutto e tutti rientrino nella legalità. Sono fuori dalla legge i fornitori e gli speculatori che attizzano le dimensioni nella speranza di nuove spese da parte dello Stato e di nuovi lucri per essi. Tanto più che la minaccia di certi decurtamenti li ha messi in forse per i passati guadagni. Non osservano la legge i funzionari dello Stato che pensosi soltanto del loro — sia pure legittimo — miglioramento, tentano con lo arrestare o ritardare l'opera propria di costringere lo Stato alla loro volontà. Potrebbero, domani, mettersi fuori dalla legge numerose categorie di cittadini d'ogni condizione sociale, tanto più quando si credono lesi nei propri interessi, e sentono che la forza dello Stato s'indebolisce.

E non s'accorgono che i loro veri interessi scapitano o meno minacciati appunto perchè l'autorità dello Stato si indebolisce. Nessun effettivo miglioramento sociale è possibile per nessuna classe al di fuori dello Stato. Salvo che non voglia diventare essa stessa lo Stato, cioè esercitare la propria tirannia sopra gli altri. Ma anche ciò non potrebbe avvenire se non attraverso lutti e desolazioni immensurabili, che primi a soffrire sarebbero appunto coloro che per evitarli si sono ribellati.

Anche lo Stato stesso deve rientrare nella legalità. Cioè nell'osservanza rigida delle leggi che esso si è dato attraverso la volontà e la rappresentanza dei propri componenti. Ma non può se non riacquisti prima quel credito e quel prestigio che ora ha smarrito. L'unico mezzo efficace a ridarglielo è — come già abbiamo detto — la consultazione della volontà popolare nella libertà dei suffragi. Da essi rifuggono i fascisti che vogliono imporre all'Italia i loro uomini, e coi loro uomini i loro interessi; da essi rifuggono perchè sanno che la volontà popolare è decisamente contraria, anzi avversa, alla loro fazione. Ma che si debba affrettare l'ora delle elezioni è già nella coscienza degli onesti. Le elezioni diventeranno strumento di forza allo Stato. Perchè tutte le forze organizzate, e cioè vive, della Nazione — qualunque sia la tendenza cui mirano e gli interessi che tutelano — si troveranno, anche senza che esse vogliano o se ne accorgano, a fare opera veramente conservatrice. Esse hanno immensi interessi da difendere, altissimi ideali da attuare. Ora, condizione ad ogni legittimo sviluppo d'interesse e ad ogni attuazione d'ideale è l'ordine e la libertà. Cioè lo Stato.

Quale decisione uscirà dal Consiglio della Corona?

I pareri dei personaggi convocati

Roma, 24, sera.

Domani, in una delle dorate sale del Quirinale, saranno forse decisi i destini d'Italia, o, quanto meno, sarà deciso il suo avvenire immediato. Se dal Consiglio della Corona uscirà una decisione (che la Camera indubitamente ratificherà), essa sarà — comunque suoni — rispettata tanto dal Sovrano quanto dall'on. Nitti. Se la maggioranza dei personaggi intervenuti segnerà una direttiva al corso dello Stato, essa sarà seguita. Quindi, salvo il caso inverosimile che la riunione faccia match nullo, cioè che i pareri si disperdano, per esitazioni e reticenze derivanti da preoccupazioni personali, sui rivoli di una discussione troppo guardinga, sarà domani sera un indirizzo — segnato per la politica italiana — nel grave momento attuale. L'avvenimento di domani segnerà quindi una data storica per il nostro paese. Ciò spiega e giustifica l'interesse nervoso che si manifesta per il convegno.

Tutto è preparato. Non è preparato soltanto l'ambiente esteriore — insieme al cerimoniale, ridotto, come è abitudine del Re, alla maggior semplicità, — ma è preparato altresì quello che sarà il dramma interiore, cioè il suono, l'accento politico della varia voci che vibreranno nella riunione. Le maggiori personalità che vi parteciperanno, cioè gli ex Presidenti del Consiglio, hanno già stabilito nelle loro linee generali le rispettive dichiarazioni. Altrettanto hanno fatto i rappresentanti dei vari partiti, dopo l'intesa avuta cogli organi direttivi della propria parte politica. Un lavoro immenso è stato compiuto per influire sulla natura di tali dichiarazioni perchè il punto finale — ma non il più importante al quale si dovrà venire — consisterà nel quesito: deve l'on. Nitti rimanere al potere o ritirarsi? Comunque, la natura sostanziale delle dichiarazioni di ognuno, è già stabilita. Potrà di poco contribuire a variarla il contenuto della esposizione che della situazione faranno i ministri Nitti, Tittoni, Alibricci, esposizione che costituirà la prima parte del convegno, per essere seguita dalle dichiarazioni dei personaggi tutti presenti all'appello del Re.

Alla vigilia del convegno, da cui soltanto le ore di una notte ci dividono, l'ansiosa curiosità si raccoglie su due punti: che dirà ognuno dei personaggi consultati? A quale conclusione condurrà la somma dei pareri manifestati?

Vediamo separatamente quale possa essere il calcolo delle probabilità su questi due punti fondamentali. Gli ex Presidenti del Consiglio, cioè Giolitti, Boselli, Salandra, Luzzatti e Orlando mantengono, come è naturale, il maggiore riserbo, ma qualche lampo del loro pensiero è trapelato. I loro intimi hanno conversato a Montecitorio lasciando cadere qualche confidenza che può approssimarsi al vero. L'on. Giolitti è, come il solito, impenetrabile. La sua casa fu nel pomeriggio affollata di uomini politici fra i quali i ministri Tedesco e Schanzer ed il sottosegretario Soleri, i quali fecero, visitandolo, atto di omaggio e di amicizia all'infuori di ogni scopo politico. Dell'on. Giolitti si dice soltanto che egli sia favorevole ad un pronto appello al paese, perchè vedrebbe in questo atto la soluzione razionale e più rapida della confusa situazione attuale.

Nulla si conosce nel mondo politico circa il pensiero degli on. Salandra e Boselli, ma si prevede che il primo non si mostrerà favorevole alla politica dell'on. Nitti e che il secondo caldeggerà una soluzione che significhi risoluzione delle difficoltà esistenti mediante un supremo appello alla concordia nazionale. Quanto all'on. Luzzatti, si ritiene che, sotto la sua bonaria apparenza, manifesterà un parere piuttosto acidulo circa la politica dell'attuale gabinetto. L'on. Sonnino non si manifesta, a quanto dicono i suoi intimi, troppo severo verso l'on. Nitti. Sarebbe pertanto contrario ad una crisi ministeriale, vero salto nell'ignoto. Infine l'on. Orlando, che ebbe ieri due lunghi cordiali colloqui col Presidente del Consiglio, sembra disposto a non creare a quest'ultimo imbarazzi maggiori di quelli esistenti.

Passiamo ai rappresentanti dei vari partiti politici e personalità parlamentari isolate, cioè agli on. Bissolati, Meda, Sacchi, Barzilai e Federzoni. Il Bissolati, a quanto si afferma, si dichiarerà contrario ad una crisi ministeriale pur non condividendo in tutto il punto di vista dell'on. Nitti sulla questione di Fiume. In questo senso si sarebbero manifestati fuori del Parlamento gli elementi più attivi del partito riformista. L'on. Meda trova la propria via segnata da una deliberazione del suo partito. Eccola: «In seguito all'invito fatto all'on. Meda a partecipare, tra i rappresentanti dei vari gruppi politici della Camera, al Consiglio della Corona, ha avuto luogo uno scambio di lettere tra lo stesso on. Meda ed il segretario politico del Partito popolare italiano. Quest'ultimo, esprimendo all'on. Meda la sua piena fiducia, ha avuto occasione di riaffermare l'atteggiamento del partito popolare italiano in merito alla presente situazione nel doppio voto auspicante il riconoscimento dell'italianità di Fiume e la salda resistenza contro qualsiasi politica di avventure per ridare al più presto al paese la fiducia che l'esercito e l'armata sono, con i poteri responsabili, salvi».

Dunque il pensiero dell'on. Meda suonerà inevitabilmente riconoscimento dell'italianità di Fiume, ma non crisi ministeriale. Anche l'on. Barzilai si dichiarerebbe contrario, affermano i suoi amici politici, alla decapitazione politica dell'on. Nitti. Non diverso sarà il pensiero dell'on. Sacchi a nome dei radicali. Rimane l'on. Federzoni, il quale ha stabilito la propria linea di condotta d'accordo con la Giunta esecutiva del partito nazionalista. L'on. Federzoni si troverà in una posizione piuttosto imbarazzante al convegno. Il punto più grave della situazione consiste nella infiltrazione della politica nell'esercito. Ora le responsabilità relative sono dal Governo fatte risalire al partito che Federzoni rappresenta al convegno. Perciò, oltrecchè assalire, poichè il deputato nazionalista intende pronunciare una vera requisitoria contro la politica dell'on. Nitti), dovrà anche difendersi. Il contraddittorio Nitti-Federzoni offrirà certo uno dei momenti più interessanti della discussione.

Riassumendo, gli umori del convegno, salvo i mutamenti derivanti da un andamento imprevisto della discussione, non sembrano contrari in senso decisivo all'onorevole Nitti. Il presidente del Consiglio potrà dunque uscire materialmente salvo dal contrasto delle opinioni. L'on. Nitti verrebbe dunque rimandato alla Camera ad affrontarvi il voto, che si sapra «a priori» essergli favorevole. Però, in una situazione come questa che attraversiamo, il lato minore è quello delle persone. La permanenza al potere dell'attuale presidente del Consiglio non risolverebbe le difficoltà attuali, come non le risolverebbe la sua caduta dal potere. Più lontano e forse anche più in alto bisogna guardare. Non nella vita di un Ministero si deve cercare il nodo della situazione, ma nella possibilità o meno di trovare un rimedio che porti la vita nazionale alle condizioni normali.

Eccoci così al secondo punto, quello essenziale del convegno. Quali ne saranno, all'infuori delle sorti del Ministero Nitti, le conclusioni? Le ipotesi (registro anche quelle assurde) che vengono formate sui risultati del Consiglio della Corona, sono le seguenti: 1.o annessione di Fiume all'Italia; 2.o sostituzione al Ministero Nitti di un Ministero nazionale Tittoni. 3.o mantenimento al potere del Gabinetto Nitti con programma di scioglimento quasi immediato della Camera, e le elezioni generali quanto più rapide possibile.

La prima ipotesi è inammissibile. L'Italia è lasciata alle trattative in corso alla Conferenza di Parigi; non può senza grave pericolo interrompere tali trattative, anzi sopprimerle, con un decreto d'annessione basato sul fatto compiuto. Ad ogni modo, nè Nitti nè Tittoni potrebbero appartenere ad un Governo che avesse nel suo programma la annessione pura e semplice di Fiume e di una parte della Dalmazia. Questa soluzione per le difficoltà che presenta, non trova del resto credito nel mondo politico. La seconda ipotesi trova maggior credito; ma risulta praticamente inattuabile, giacchè Tittoni è deciso a cedere con Nitti, senza separarsi da lui, pur non essendo perfetto l'accordo sul tono del primo discorso Nitti circa la questione dannunziana. Inoltre, un ministero nazionale Tittoni non sarebbe che una soluzione decorativa, che getterebbe il paese in incognite peggiori dell'attuale. Rimane la terza ipotesi, quella che, secondo le previsioni generali, ha maggiori probabilità di avversari; e cioè, mandato di fiducia a Nitti, dandogli il concorso dei partiti (socialista escluso) per superare, mediante il supremo appello della grande maggioranza della Camera alla concordia nazionale, le tragiche distrette del momento.

Questo piano era molto accreditato stamane a Montecitorio. Solo su di un punto sorgevano vivaci divergenze, cioè sulla convenienza di compiere le elezioni generali prima o dopo la soluzione della questione di Fiume. I fautori delle elezioni generali a questione di Fiume risolta, notavano che se le elezioni si facessero quasi immediatamente, vale a dire alla fine di ottobre o in novembre, prima probabilmente che le questioni adriatiche abbiano il loro completo assetto, si cadrebbe nell'inconveniente di creare una situazione altrettanto grave come quella che le elezioni generali intendono risolvere. Nelle sfere governative si dice che su l'on. Nitti otterrà dal Consiglio della Corona un *bill d'indennità* per la sua politica, si appiglierà, in conformità delle direttive del Consiglio della Corona, al sistema di riaprire la Camera soltanto per qualche giorno per il voto di fiducia al Ministero preparato dal Consiglio della Corona e quindi scioglierla quasi immediatamente. Bisogna naturalmente attendere l'esito della riunione di domani prima di formulare qualsiasi previsione definitiva.

B.

La giornata dell'on. Nitti

Colloqui col Re, con Tittoni e Barrère

Roma, 24, notte.

Anche i colloqui politici di oggi ebbero notevole importanza. Stamane il Presidente del Consiglio, dopo una breve permanenza a Palazzo Braschi, si è recato nuovamente a Villa Savoia, il colloquio del Sovrano col primo ministro è durato un'ora e mezza, cioè dalle 9,45 alle 11,15 e oggetti principali di esso debbono essere certo stati gli ultimi avvenimenti adriatici e l'imminente consiglio della Corona. L'onorevole Nitti, tornando da Villa Savoia, si è fermato alla Consulta dove è stato ricevuto dall'onorevole Tittoni. Poco dopo, nel gabinetto del Ministro degli Esteri, entrava l'ambasciatore di Francia signor Barrère. Il colloquio fra i tre è durato mezz'ora. Alle ore 18 l'ambasciatore Barrère si recava a palazzo Braschi restando a colloquio con l'onorevole Nitti e con l'on. Tittoni per circa venti minuti. Il Presidente del Consiglio tornava a palazzo Braschi dopo il colloquio alla Consulta poco prima di mezzogiorno e riceveva subito il nuovo comandante del corpo di armata di Roma, generale Ravazza, col quale si intratteneva una ventina di minuti. Quindi, nel gabinetto dell'onorevole Nitti, entravano gli onorevoli Turati e Musatti, leader e segretario del gruppo parlamentare socialista. La conferenza fra il Presidente del Consiglio e i due parlamentari di estrema è durata circa un'ora. I due deputati socialisti hanno espresso al Presidente del Consiglio l'opinione del gruppo parlamentare intorno all'attuale situazione politica. Nel pomeriggio verso le ore 16, l'onorevole Nitti ha ricevuto il Ministro del Tesoro on. Schanzer col quale è rimasto a colloquio circa mezz'ora. Poco dopo entrava nel gabinetto del Presidente, il ministro delle colonie onorevole Rosal. L'on. Nitti aveva poi una breve conversazione col generale Scipioni e poi riceveva il Prefetto di palazzo marchese Borea D'Olmo che recava il cerimoniale stabilito per il Consiglio di domani. Alle ore 17, giungeva a Palazzo Braschi l'onorevole Tittoni, che restava a colloquio col Presidente del Consiglio fino alle ore 18. Stasera il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Braschi il Ministro degli esteri on. Tittoni e l'ambasciatore di Francia signor Barrère intrattenendosi a lungo con loro.

Nel pomeriggio l'onorevole Giolitti è stato visitato da alcuni amici fra cui i ministri Schanzer e Tedesco e il sottosegretario alla Marina onorevole Solari.

L'*Epoca* pubblica nella sua ultima edizione che Nitti sarebbe deciso di non entrare più in Camera e di affrettare le elezioni, fissandole al 26 ottobre o al più tardi il 2 novembre. Ciò in seguito al parere che — dice l'*Epoca* — avrebbe espresso oggi a Roma l'onorevole Giolitti nel senso che il Governo dovrebbe affrettare le elezioni.

L'arrivo a Roma degli on. Giolitti e Salandra

Roma, 24, notte.

Stamane col diretto di Pisa, giunto alle 11,30, è arrivato a Roma l'on. Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione il sottosegretario di Stato della marina on. Soleri, e gli onorevoli Facta, Cannavina, Libertini Pasquale, Chiaraviglio, Venchi, Di Bugnano, Facili, De Bellis, Buonvino, Bruno, i senatori Garrone, Francica-Nava, Scaramella, e numerosi altri amici. Accompagnato dagli intimi, si è recato alla sua abitazione in via Cavour. Ad un ispettore dei «vagons lits» che cercava aiutare l'ex-presidente del Consiglio a discendere, l'onorevole Giolitti ad alta voce esclamava: «Grazie, ancora non ho bisogno d'aiuto!».

Stamane, alle ore 11,40, fa pure fatto ritorno a Roma l'ex-presidente del Consiglio on. Salandra. Nessuno lo attendeva alla stazione. L'on. Salandra riceva una piccola valigia di cuoio bulgaro. Si è subito confuso tra la folla; ma, narra il «Tempo» all'uscita veniva fermato da una guardia di finanza che imperterrita gli domandava: «Ha nulla di dazio?». Alquanto seccato e con voce irata l'ex-presidente del Consiglio rispondeva: «Non ho nulla!» e si allontanava rapidamente.

Una deliberazione degli elettori liberali di Parma

Parma, 24, sera.

I liberali del collegio elettorale di Parma, confermando il voto espresso nella riunione del partito liberale tenutasi nelle quattro città capoluogo, cioè Piacenza, Parma, Reggio e Modena, hanno riconosciuto la necessità di concentrare le forze liberali democratiche contro i partiti estremi.

Attraverso i giornali

Roma, 24, notte.

I giornali esaminano largamente la situazione politica. La *Tribuna* osserva: «Gli avversari dell'on. Nitti affermano che si tratterebbe di una semplice crisi di Governo, di una semplice crisi di persone, che sarebbe facilmente superabile con l'applicazione dei mezzi di uso normale, cioè con le dimissioni del Governo e col sacrificio di Nitti. Noi non siamo affatto di questo parere. Secondo il nostro parere, cadono in errore coloro i quali credono e fanno credere che tutto il grosso della situazione sia contenuto nella permanenza o nel ritiro di questi o quegli uomini di Governo. Niente di più falso. Nitti ed i suoi colleghi potrebbero andarsene; altri uomini, di altre tendenze e di altra volontà potrebbero succedere loro senza che le difficoltà, le minacce, i pericoli inditi nella situazione delle cose fossero menomamente attenuati».

L'*Epoca* scrive: «Persistiamo nel ritenere che la riunione del Consiglio della Corona riuscirà sterile se non darà un pretesto al Governo di andarsene con decenza. Voti di fiducia non possono uscire, proposte di azione nemmeno. Chi crede ad una deliberazione collegiale sopra una determinata proposta del Governo ignora che il Governo non ha alcun interesse a metterla innanzi, giacchè non potrebbe farsene esecutore. Si supponga infatti che, mancando ancora una risposta di Wilson, e seguitando D'Annunzio ad essere irremovibile, l'on. Nitti chieda ai 10 di deliberare sull'annessione di Fiume: il Governo italiano, di fronte al voto unanime della Nazione e al fatto compiuto, dichiari Fiume appartenente al Regno d'Italia. I 10 in massima dicono di sì, ma non è il Ministero Nitti che può eseguire il loro deliberato. Il Ministero Nitti, in questo caso, risulta di essere accusato non all'interno, ma da tutto il mondo. Alleati compresi, di avere lasciato il fatto compiuto per approfittarne. Solo un Ministero nuovo, dopo il sacrificio del Ministero Nitti può effettuare con nuova autorità quello che il Consiglio della Corona avrà deciso. L'onorevole Nitti ha cercato di persuadere molti dei 13, anche il Capo di Stato Maggiore della Marina, che la sua persona è necessaria alla salvezza d'Italia, ma forse non ha scelto, convocando il Consiglio della Corona, il modo migliore per restare al potere».

Il *Giornale d'Italia*, attribuendo al Ministero la voce dello sbarco, non confermata, in Dalmazia, dice: «E' la continuazione del sistema di governo del Presidente del Consiglio aggravato per l'occasione dalla crisi in vista; fame, guerra, catastrofi, umiliazioni, scuse, proclamazioni, fantasmi.... Andiamo, via, tutto questo non è serio, e non è degno di una nazione vittoriosa. Si possono rappresentare tutti i pericoli, ma non è giusto nè lecito farlo in una misura e con un linguaggio che non sono adottati neppure per il più piccolo Stato balcanico vinto. Ciò che non accadde per nazioni vinte, anche le meno importanti, non può essere minacciato ad una Nazione vittoriosa come l'Italia, a quella nazione che decise le sorti della guerra. Coraggio! Che diavolo! L'Italia non si esaurisce con Nitti».

Il *Corriere d'Italia* osserva che il popolo italiano non può tollerare di essere trascinato alla rovina dal capriccio di un poeta, dalla sentimentalità di alcuni giovani, dalla esasperata passione politica di qualche partigiano di questo o di quell'ex Ministro, dalla delittuosa incoscienza dei soliti agitatori. C'è tutta una grande massa di popolo italiano che assiste sorpresa e turbata a questa degenerazione del patriottismo, che vuole bensì Fiume italiana, ma vuole soprattutto che non sia turbato l'ordine, che non sia fatto sulla carne viva del Paese un esperimento di militarismo balcanico, che vuole il rispetto delle leggi, la chiara attribuzione della responsabilità, e soprattutto vuole la pace. Deve essere consentito di gridare in nome di questa grande massa, questa enorme maggioranza di popolo italiano: «Basta!». Contro la nuova follia individuale o collettiva deve essere consentito di invocare la reazione del buon senso nazionale. «Una crisi ministeriale!». No, che non siamo nè ministeriali, nè antiministeriali, non crediamo che una crisi possa risolvere il problema, perchè essa significherebbe in sostanza vittoria della illegalità sulla legalità, del disordine sull'ordine e significherebbe il fallimento dello Stato costituito di fronte all'arbitrio anticostituzionale. Gli uomini che sono al Governo non esiterebbero certo, pensiamo, a togliere di mezzo la loro persona se ciò potesse giovare al Paese. Ma crediamo che ciò, senza giovare alla soluzione del problema internazionale, determinerebbe nuovi grandi pericoli, gravissime difficoltà interne. Comunque, noi accoglieremo quella qualunque decisione che verrà dal Consiglio di domani con severa disciplina. E' necessario reagire contro la deviazione militarista che intorbida lo spirito nazionale, è necessario che i partiti, i quali hanno il senso chiaro della loro responsabilità nazionale e sociale, prendano oggi nettamente posizione».

Il riformista *Giornale del Popolo* così traccia la sua linea di condotta: «Contro la dittatura militare innalziamo bandiera rivoluzionaria».

Il *Tempo*, nella sua edizione serale, così prospetta la situazione: «Se le milizie dannunziane estendono le loro intraprese e quelle jugoslave iniziano le proprie, il conflitto è fatale e se è dato misurarne l'entità iniziale, ne è imprevedibile l'ulteriore sviluppo. Chi non capisce e non vede che se gli Alleati dovessero pervenire alla constatazione che il Governo responsabile d'Italia non fa e non può nè estinguere l'incendio nè circoscriverlo, essi sarebbero pronti a dedurne la necessità di sostituirsi nelle iniziative all'Italia e che da quel momento sarebbe suonata l'ora della definitiva balcanizzazione del nostro Paese? La verità è questa: come nel maggio 1915, si tenta dagli organi di Boulanger di lasciare produrre e affrettare eventi gravi ed irrevocabili sui quali si ripromettono di speculare in varia guisa per mettere il Paese di fronte al fatto compiuto e costringerlo a subirne tutte le conseguenze. Noi abbiamo scoperto il funesto giuoco e lo abbiamo denunziato e lo denunziamo gridando l'allarme al Paese. Questo è un dovere patriottico preciso e noi rimarremo fino in fondo a difendere il diritto dell'Italia di decidere essa delle sue sorti e di non lasciarsele imporre da una minoranza faziosa screditata e pronta a sacrificare l'Italia alle sue torbide speculazioni».

L'on. Pelloux protesta...

Ginevra, 24, notte

Non essendo stato il senatore generale Luigi Pelloux invitato alla convocazione del Consiglio della Corona che si terrà domani fra gli ex presidenti del Consiglio, egli ha inviato oggi il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri:

«Già presidente del Consiglio dei ministri dal giugno 1898 al giugno 1900, insorgo contro mia inqualificabile esclusione dalla riunione politica di domani, facendo le seguenti dichiarazioni: se fossi stato chiamato avrei protestato contro la maniera con cui il Ministero vacillante tenta di salvarsi dal fiero colpo venutogli da Fiume italiana, scoprendo la Corona; avrei protestato contro le fatuse agitazioni fomentate dai traditori e dai distattisti, troppo tollerati da due anni e che minacciano prossima la rovina della patria diletta; avrei protestato contro le recenti umilianti rinunzie alle nostre sacrosante, giuste rivendicazioni, meritato compenso agli immensi sacrifici, degno premio ai trionfali successi delle gloriose armi nostre. Avrei infine indicato quale alla mia parere mio la miglior soluzione per uscire felicemente dalla inestricabilissima situazione attuale, cioè: l'annessione pura e semplice, circondata da opportune grandi efficaci cautele che avrei proposte.

Senatore generale *Luigi Pelloux*».

Koltchak convoca gli Zemstwos

Romak, 23

L'ammiraglio Koltchak emanò un proclama col quale convoca l'assemblea degli Zemstwos per la fine di ottobre.

Fiume vista dall'Inghilterra

Meditati silenzi o aperti giudizi — Se Wilson sta fermo....

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.
(Consegnato il 24 notte).

Benchè le vicende di Fiume, prolungandosi, minaccino di diventare serpi, la gente qui continua a dedicarvi soltanto un po' di curiosità ironica, oppure si disinteressa sene del tutto come se non potessero concernerla. Sui giornali le rubriche al riguardo sono fra le più succinte e non compaiono commenti se non per eccezione. Il «Times» per ora ha affidato D'Annunzio ad un suo articolista letterario, il quale in una noterella discute se il poeta sia un decadente e chiede di poterlo escludere. Questa assenza di commenti politici dimostra che se vi fossero, sarebbero spiacevoli. Quei pochi giornali, che ne fanno, sono decisamente ostili all'avventura dannunziana e cominciano a temerne conseguenze assai perturbatrici. Forse essi rispecchiano l'umore delle sfere ufficiali, le quali appaiono seccatissime di una complicazione a cui, per adesso, non vedono via d'uscita, giacchè chi conosce Wilson sa quanto sia difficile che egli ceda di fronte a D'Annunzio. E' possibile che in questi giorni il Presidente non voglia neppure sentirne a parlare. Egli è impegnato nella più dura battaglia politica della sua vita e si trova nell'estremo West, che è in America la regione d'onde l'Europa e i suoi problemi sembrano più remoti e secondari. La preoccupazione primaria di Wilson è di salvare il partito democratico e forse anche conciare nuovamente la propria candidatura alla presidenza, tanto più che adesso la sua popolarità tra le moltitudini del West appare in rialzo. Addizionando a questi certi altri elementi di carattere personale abbastanza noti, si comprende come soltanto gli illusionisti possano inscrivere credere che Wilson si disponga ad accettare il colpo dannunziano come un fatto compiuto. Il consenso di Wilson è, purtroppo, da escludersi, mentre non va escluso che l'opinione pubblica americana, di fronte alla sfida dannunziana, apporgi unanime su questa particolare controversia il suo Presidente.

Nella eventualità di una ferma intransigenza da parte di Wilson, l'Inghilterra e la Francia, dato anche che avessero realmente suffragati il piano di Tittoni, si troverebbero costrette ad una scelta fra l'Italia dannunziana e l'America wilsoniana. La stessa forza delle cose le porterebbe subito dalla parte dell'America, la quale tiene i cordoni della borsa e le chiavi della dispensa. L'Inghilterra e la Francia non possono se non aver subordinato il loro presunto accordo con Tittoni all'approvazione americana, mancando la quale anche il loro impegno scadrebbe. Queste sono le dure realtà della situazione e sono imprescindibili. Naturalmente dal canto proprio l'Inghilterra sarebbe felice se il responso di Wilson fosse tale da permettere una liquidazione amichevole della controversia fiumana anche tenendo conto dell'attuale stato di fatto. Ma nessuno al mondo è oggi in grado di esercitare pressioni sull'America. Del resto quella parte della stampa inglese, che sinora ha espresso editorialmente il giudizio proprio, è concorde con Wilson. Il «Manchester Guardian», ad esempio, scrive: «Noi speriamo che Nitti persevererà nella sua attitudine, giacchè vi sono due ragioni in forza delle quali gli alleati non si trovano nella possibilità di cedere a D'Annunzio: la prima che essi non possono permettere che una equa soluzione venga surrogata colla violenza; la seconda che se le permettessero, sorgerebbe il pericolo di una guerra fra l'Italia e la Jugoslavia». Il giornale travede quindi chiari indizi che «gli Stati Uniti non intendono di permettere che l'assegnazione di Fiume venga pregiudicata da un colpo di mano». La «Westminster Gazette» assicura che nei circoli ufficiali inglesi si riconosce assolutamente la mancanza di ogni complicità del Governo italiano nell'impresa dannunziana. Il corrispondente del «Times» da Roma attesta d'altronde senza ambagi che l'incidente viene usato per un tentativo di abbattere il Ministero. La stessa «Westminster Gazette» si mostra poi preoccupata dell'attitudine dei jugoslavi, notando che essa è «estremamente minacciosa e che se la situazione attuale si prolungherà, è quasi certo che anche i jugoslavi marceranno. In tal caso seguirebbe fra l'Italia e la Jugoslavia qualcosa come una regolare guerra con sequele che non è facile prevedere». La stampa popolare, nel suo notiziario, continua peraltro a dare all'evento e ai suoi sviluppi una impronta piuttosto comica.

M. Prati.

400.000 metallurgici americani hanno incrociato le braccia

Londra, 24, notte.

Nelle ultime ventiquattro ore lo sciopero dell'acciaio in America ha continuato ad estendersi, assumendo anche aspetti violentissimi. Si ignora tuttora la cifra esatta degli scioperanti, la quale del resto varia quasi di ora in ora; ma è certo che ormai alquanto più della metà dei seicentomila metallurgici organizzati hanno obbedito al loro Sindacato centrale ed hanno lasciato il lavoro. Circa venti Stati della Federazione americana possiedono industrie metallurgiche, talchè lo sciopero attuale si ramifica sopra una estensione assai più vasta della Europa. Circa quattrocento mila lavoratori dell'acciaio incrociano le braccia su questa immensa distesa. I focolari della grande lotta si trovano negli Stati metallurgici per eccellenza, come la Pensylvania e l'Ohio. Così a Pittsburg si contano circa settantamila scioperanti; e a Chicago ottantamila.

I conflitti più violenti sono avvenuti nei pressi delle officine del *trust* dell'acciaio, vicine a Pittsburg. Una turba di scioperanti aggredì una comitiva di krumiri, uccidendone uno; e lenta scena di trompere-là uno stabilimento del *trust*. Le guardie della corporazione spararono; e si parla di una diecina di morti. Sembra però vi siano stati soltanto dei feriti; cinque di essi gravi, tra cui due donne. Il *trust* dell'acciaio ha finito per dover chiudere i suoi stabilimenti tanto a Pittsburg quanto in altri centri della grande metallurgia americana. I suoi direttori continuano tuttavia a proclamarsi decisi alla lotta ad oltranza. Si prospetta quindi una prova lunga ed accanita quant'altre mai. Gli emissari del *trust* cercano di cattivarsi l'opinione pubblica sostenendo che in altri centri della grande metallurgia americana, i

Fiume nell'attesa degli eventi

Momentanea occupazione di Traù da parte di un gruppo di ufficiali e soldati italiani — Si teme un attacco serbo da Monte Nevoso. — L'ammiraglio Cagni a Fiume.

(Dal nostro inviato speciale)

Fiume, 22.

Magre notizie oggi, e di poco importanza. Fiume. La situazione è invariata. Si attendono notizie dall'interno e si vive di impressioni. Il Comando tende ad assumere le forme di un Comando di grande unità, con molti uffici, molto personale e giri burocratici di pratiche.

Il Governatore è stato ieri sera invitato a pranzo al Comando dell'8.o bersaglieri ciclisti. Vi intervenne con il suo seguito. Animò il pranzo con i suoi discorsi. Limpidamente accennò alla eventualità che le sue truppe si debbano recare ad occupare militarmente Veglosca ed Abbazia. D'Annunzio non vuole uno Stato cuscinetto. Fiume — a suo parere — deve essere una cosa sola con le altre parti d'Italia.

Nella notte, come già ieri vi avevo preannunziato, si sono presentati alla linea di blocco diversi reparti della Brigata *Firenze*. Se le notizie sono esatte, è stato loro vietato di entrare. Certo è che in città oggi non ci sono. O non si sono presentati o sono stati pregati di tornare alle loro unità.

Nel pomeriggio di ieri D'Annunzio ha ricevuto due giornalisti francesi, gli inviati speciali dell'*Excelsior* e del *Journal*. I due giornalisti hanno espresso al Governatore le loro favorevoli prime impressioni sulle condizioni della città. Avevano pensato di trovarla in preda alla disperazione e la trovarono invece festante. Credevano di dover assistere a funerali e ad assalti, e dovettero constatare invece che la quiete regna ovunque. Dissero che avrebbero fatto pervenire in Francia le loro esatte impressioni e manifestarono l'opinione che la Francia, non la Francia di Clemenceau, ma la vera Francia, approverà l'impresa dannunziana.

Vivaci commenti ha suscitato la notizia, raccolta dai giornali italiani, che il Governo francese avrebbe telegrafato al Governatore che le sue navi avevano ricevuto disposizioni di sparare sulle truppe se i soldati di D'Annunzio avessero preso d'assalto i magazzini francesi. Il telegramma non esiste e nessuno pensa qua a sequestrare i depositi francesi. Le truppe vigilano anche i magazzini. Il cui non hanno ricevuta regolare consegna.

Nella notte è giunto a Fiume il piroscafo *Pannonia*, carico di grano e di patate. Proveniva da Ancona. Per ingannare le Autorità di Ancona si disse che il piroscafo era diretto a Cherso, con carico di derrate. Ed effettivamente aveva dei carichi per tale località. Altri però ne aveva diretti a Fiume. Il *Pannonia* è ripartito oggi per Cherso. Tornerà con un grande carico di scatole di carne e di altri generi alimentari.

I bersaglieri regolari che si trovano sulla linea di armistizio hanno fatto tra loro una colletta e inviato ai loro compagni di Fiume 300 lire.

Si tiene un attacco dei serbi. Secondo voci qui giunte, i serbi tenterebbero l'avventura calando dal Monte Nevoso. Il generale Badoglio ha preso tutte le misure per parare la minaccia. Che i serbi abbiano intenzioni bellicose risulta anche da dichiarazioni del dottor Trumbic, riferite dai giornali di Belgrado.

Nel colloquio Grossich-Badoglio, il presidente del Consiglio nazionale dichiarò non essere possibile alcuna altra soluzione della questione di Fiume, che l'annessione pura, semplice ed incondizionata della città, porto e distretto di Fiume al Regno d'Italia. Nel congedarsi il comm. Grassich disse testualmente al generale Badoglio: «L'Italia faccia magari saltare il porto e incenerisca la città, ma prima avvenga l'annessione di Fiume all'Italia».

Il Governatore ha rivolto ai dalmati il seguente proclama:

«Fratelli di Dalmazia, fin dalla notte stellata di Ronchi, fin dall'ora della disparità, una malinconia sempre più amara s'andava addensando in fondo alla mia risoluzione, una spina sempre più acuta mi penetrava nel cuore fidente. Era il pensiero di voi, era il rammarico di non avere forze bastevoli a propagare l'incendio in quel medesimo giorno fino a Spalato nostra, e più oltre ancora, fino alle Bocche di Cattaro, fino a quell'antica Perasto, che custodisce la speranza e il gonfalone. La passione di Dalmazia non travagliò mai così addentro il mio petto come durante la mia marcia verso Fiume. Che dirò, che farò la mia Zara, quando le giungerà l'annunzio? che diranno, che faranno Sebenico, Traù, Spalato e le sorelle? Quest'ansia non mi abbandonò neppure nel colmo dell'azione, neppure nei momenti della più severa energia. In fondo al grido trionfale di Fiume mi pareva di distinguere la vostra voce remota e straziante, Fratelli di Dalmazia, non vi abbiamo dimenticati, non possiamo dimenticarvi. L'Esercito della Vittoria, ricostituendosi intorno alla rocca eroica di Fiume, si accresce ogni giorno, diventa ogni giorno più numeroso, più potente, più disciplinato, più spedito. Guarda a occidente per impedire che Fiume sia recisa dal corpo vivo della madre Patria, secondo un disegno infame già svelato. Guarda a oriente per impedire un baratro infame. Confidate in me, servitore primo e perdutissimo della causa vostra, o fratelli dalmati. Confidate nell'Esercito fraterno della Vittoria. Le sorti dell'Adriatico non possono essere decise se non dagli italiani. Ogni altra gente è intrusa, e noi non lasceremo che prevalga. Come la fedeltà di Fiume, la fedeltà della Dalmazia latina è onore d'Italia. — F.to: *Gabriele D'Annunzio*».

Il dott. Trumbich, ministro degli esteri di Serbia, ricevendo un gruppo di giornalisti, si espresse nei seguenti termini sulle rivendicazioni jugo-slave: «La nostra lotta a Parigi per conseguire l'unità della nostra patria è gagliarda e non ammette tregua. Noi non conosciamo differenza fra il Banato, la Dalmazia, Fiume, l'Istria e gli altri paesi che si aggiungono, e che il nemico occupa e che devono esser nostri. La lotta è difficile, perchè oltre dover combattere il nemico, dobbiamo pure lottare per persuadere gli amici sulla fondatezza delle nostre rivendicazioni nazionali. Una Nazione come la nostra, forte di 13 milioni di cittadini, può imporsi e può molto». Riguardo la politica interna dello Stato dei S. H. S., Trumbich disse: «Occorre ancora molto pazientare, bisogna cercare di tenderci più che è possibile fra noi, compatirci e specialmente cercare che fra i tre popoli che compongono la Jugoslavia regni la massima concordia. Ciò esige principalmente il nostro prestigio all'estero. Superate che saranno le nostre presenti difficoltà nella politica estera, non sarà difficile il nostro consolidamento interno».

Interrogato il Trumbic riguardo la firma del Trattato di pace coll'Austria, disse che il Governo non ha ancora deciso definitivamente se il Trattato sarà firmato o meno.

Tanto il Trumbic come il Pasic dichiarano che al massimo fra otto giorni essi devono essere di ritorno a Parigi, per sostenere fino all'estremo tutte le rivendicazioni nazionali jugo-slave.

G. Michelotti.

Cagni assume il comando
delle forze dell'Alto Adriatico

Roma, 24, notte.

La «Tribuna» riceve da Torino in data 24, mattino: «L'ammiraglio Cagni è partito alla volta di Fiume provvisto di ampi mandati. Questo fa cadere tutte le voci intorno al suo ritiro; egli si era recato in realtà a Torre Pellice dove ha la famiglia e la villa, ma solo per poche ore, poi è ripartito alla volta di Venezia». La «Tribuna», commentando questa notizia, dice: «Si era detto che l'ammiraglio Cagni aveva disobbedito al Governo. Lasciamo andare la qualifica di disobbedienza. Un ammiraglio può sempre declinare un compito specialissimo affidatogli. Resta però il fatto che l'ammiraglio Cagni non è uomo da lasciarsi impressionare dai commenti dei giornali, nè dalla irrequietezza dell'opinione pubblica. Rimane il fatto che Umberto Cagni da Roma si recò, è vero, a Torre Pellice col treno di Torino, ma per salutare la sua signora; poi ha proseguito per Venezia, dove a quest'ora probabilmente ha già assunto il comando delle forze dell'Alto Adriatico».

Un successivo dispaccio da Venezia, 24, alla «Tribuna» dice: «L'ammiraglio Cagni, partito nelle prime ore di stamane da Venezia, è arrivato a Fiume».

Il *Giornale d'Italia* reca: «L'informazione della partenza per Fiume dell'ammiraglio Cagni corrisponde a verità, ma non contradice alla precedente sua dichiarazione con cui declinava l'incarico del Governo. Infatti egli ha realmente declinato il comando dell'alto Adriatico e qualsiasi altra missione connessa a codesto incarico, non ostante l'insistenza del Presidente del Consiglio. Tuttavia l'ammiraglio Cagni, mosso da alto spirito di patriottismo e preoccupato per i particolari fornitigli dall'onorevole Nitti sull'attuale situazione nel l'Adriatico, non nascose il suo volenteroso proposito di poter cooperare alla risoluzione dell'arduo problema svolgendo personalmente e libero da qualunque incarico o veste ufficiale, la sua opera propria, non come ammiraglio, ma solo come italiano, personalmente».

Il raid di Traù

Roma, 24, notte.

La *Tribuna* in una edizione speciale uscita a tarda sera pubblica il seguente telegramma da Venezia, in data 24, ore 13: «Risulta da telegrammi pervenutici che nella notte del 23, un gruppo di ufficiali e soldati, con parecchie mitragliatrici, guidati dal conte Pasfogna di Traù impadronitisi di quattro camions, oltrepassò la nostra linea di occupazione in Dalmazia e, disarmato un piccolo posto serbo, potè giungere a Traù. Nel pomeriggio però gli ufficiali e quasi tutti i soldati sono stati indotti a lasciare Traù e hanno fatto ritorno nel territorio occupato dalle truppe italiane.

Numerose truppe serbe a Buccari
Un messaggio di D'Annunzio al mondo civile?

(Nostro servizio particolare).

Trieste, 24.

La situazione a Fiume permane invariata. Poche sono le notizie che giungono da quella città; ed anche queste non sono molto diffuse. Il tentativo che imperversa da un paio di giorni sulla Venezia Giulia rende più difficili le già difficili comunicazioni tra gli abitanti e le altre città, le quali sono affidate a gente che ogni giorno si sobbarca a grandi rischi e fatiche per mantenere il collegamento tra le due parti. Il fatto più saliente della giornata e il passaggio, avvenuto ieri, di due compagnie della Brigata Bologna (29.o e 30.o fanteria) agli ordini di D'Annunzio. Queste due compagnie che erano di vigilanza ed rimanente della brigata a cui appartengono, sulla linea di accerchiamento di Fiume, hanno disertato nel campo opposto con musica e bandiera. Così il piccolo esercito che presidia Fiume si accresce ancora di alcune centinaia di regolari. Ma il comandante D'Annunzio sembra aver dato ordine all'incoraggiare l'afflusso di nuovi reparti dell'esercito in città, come pure ad accettare volontari isolati che abbiano obblighi militari. Anzi, da persone bene informate e che sono in continuo contatto col Governo fiumano, possiamo assicurare che questo, giustamente preoccupato dal dilagare dell'indisciplina e della diserzione nell'esercito — siano pure esse mosse ed ispirate da principii e sentimenti ideali — abbia deciso di rafforzare, dando ordine agli avamposti di non lasciar passare nella zona di Fiume più alcun militare.

Del resto, contrariamente alle cifre ufficiali, i soldati regolari che si trovano a Fiume ascendono ad un numero forte cosa. Resti che ieri, giorno di cinquina, furono 16 mila i militari che ricevettero il soldo, oltre ai quali è necessario considerare i volontari fiumani e molti altri che non prendono il soldo, nonchè circa duemila ufficiali. Limitare l'afflusso di persone in Fiume è una questione vitale, anche per la stessa resistenza della città. Le scorte di viveri, benchè tali da consentire uno sforzo relativamente lungo, devono ovviamente essere assai gelosamente conservate. Ogni scialo porterebbe ad una diminuzione dell'efficienza difensiva dei volontari.

Ma Fiume non è completamente isolata dal mondo come si crede. Ogni tanto qualche audace colpo di mano le reca soccorsi di denaro, viveri e forse di munizioni. Un piroscafo carico di vettovaglie è diretto a Zara, è partito del porto di Fiume, e due treni pieni di ogni grazia di Dio, che dovevano andare a Vienna, al bivio di San Pietro hanno sbagliato la strada, e senza fermarsi mai sono giunti alla stazione di Fiume.

Intanto a Fiume regna la calma più perfetta. L'ordine è mantenuto con fermezza dal Comandante e dal Consiglio Nazionale, che non vogliono dare appiglio a proteste o ad interventi. Si segue con vigile attenzione tutto ciò che riguarda la questione di Fiume nel rapporto della Conferenza di Parigi, e si è più che mai fermi nel principio dell'annessione pura e semplice di Fiume all'Italia, senza riserve e mancomissioni. — Fiume, porto e condotta territoriale — ecco il programma di D'Annunzio. Un porto internazionalizzato sotto il controllo della Lega delle Nazioni non si vuole neppure sentir parlare. — Questo, — dicono i fiumani — sarebbe un regime di capitolazioni. Ma l'Italia non è la Turchia. Essa vuole risolute le questioni internazionali con spirito di giustizia e col dovuto riguardo alla sua posizione di grande Potenza vittoriosa. Circa il trattamento da farsi ai popoli del retroterra per facilitare il loro accesso economico al mare è cosa che spetta solo all'Italia di risolvere.

Nel calore delle discussioni, e mentre si sta organizzando il nuovo Stato, non si perdono di vista gli jugo-slavi, la cui attitudine diviene ogni giorno più sospetta. Movimenti di truppe si segnalano un po' dappertutto, in Dalmazia ed in Croazia; tanto che danno spesso luogo al nascere di fantastiche notizie, come quella che corre oggi, secondo la quale Fiume sarebbe già quasi accerchiata dal serbo-croati e prossima ad essere investita. Di certo non vi è che la presenza di numerose truppe serbe a Buccari. Si dice tre Divisioni; ma il numero ci sembra un po' eccessivo, tenuto conto dell'attuale efficienza dell'esercito serbo e della vastità delle beghe interne ed esterne della Jugo-Slavia.

Un'altra voce che merita conferma è quella relativa ad un messaggio che D'Annunzio starebbe preparando per lanciare al mondo civile. Anche su questo, per ora, nulla di sicuro. Al di qua del Rubicone nessuna novità da segnalare, se si eccettui quella della sostituzione di Di Robilant con Badoglio al comando dell'ottava Armata e che già conosciete.

La strana proposta
di un "plenipotenziario" di D'Annunzio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, sera.

Il «Messaggero» pubblica questa sera: Il nazionalista ing. Sinigaglia, che afferma di essere il rappresentante di D'Annunzio a Roma, ha chiesto ieri l'altro di conferire con l'on. Turati invocando per lettera una visita del «leader» dei socialisti, che ha avuto occasione di conoscere in treno. L'on. Turati si è recato il giorno appresso a far visita al signor Oscar Sinigaglia. Dopo i ringraziamenti ed i convenevoli d'uso, il Sinigaglia ha dichiarato al deputato socialista che, a mezzo di un aeroplano sempre a sua disposizione, può essere a Fiume sempre che vuole e può anche indurre D'Annunzio a ritornare in Italia tranquillo e disciplinato.

— Ma bravo! — ha interrotto l'on. Turati, — Se così è, parta subito; sarebbe invero la sua non nasa buona azione, perchè, francamente, quella spedizione del poeta in questo momento non ci voleva. Al dunque che D'Annunzio è deciso a non tornare indietro ed è male...

— Non ci badi, io posso riuscire a tutto ad una condizione...

— Vi è una condizione?

— E' per questo che mi sono rivolto a lei.

— Ebbene, dica pure.

— Se lei vuole, il patto è stretto.

— Il patto con me?

— A nome di D'Annunzio, di cui sono il rappresentante in Roma, lei dovrebbe assicurarmi e garantirmi in cambio del ritorno di D'Annunzio le dimissioni di Nitti.

L'on. Turati ha accolto con un sorriso di scherno la strana proposta ed ha voltato le spalle all'ambasciatore di D'Annunzio.

Ieri il Gran Maestro della Massoneria italiana ha ricevuto un commissario di massoni triestini, venuti a riferirgli sull'azione dei centri massonici della regione in rapporto agli avvenimenti di Fiume. Ai delegati triestini, il Gran Maestro ha affidato un particolare messaggio diretto alla Loggia di Fiume. In obbedienza a questo messaggio il prossimo venerabile della Loggia Fiumana dovrà scegliere fra i numerosissimi massoni che si trovano nelle file dei volontari, una rappresentanza e con essa recare affettuosamente a Gabriele D'Annunzio il saluto augurale della Massoneria Italiana.

Altra circolare del ministro Albricci
contro la partecipazione degli ufficiali alle dimostrazioni politiche

Roma, 24, notte.

L'*Idea Nazionale* pubblica questa circolare del Ministro della Guerra a tutte le Autorità superiori militari:

«Roma, 6 settembre (riservatissima). — Sua Ecc. il presidente del Consiglio dei Ministri comunica che le azioni dei Fasci del combattenti, che stanno assumendo carattere sovversivo, vorrebbero trascendere, quanto prima, a manifestazioni violente, trascendere pretesto dell'inchiesta di Caporetto o dalla questione di Fiume. Egli afferma che ciò rappresenta un serio pericolo per il paese e che intende mantenere l'ordine ricorrendo anche, ove sarà necessario, a repressioni dolorose, che sarebbe costretto a disporre se non si avesse riguardo alle condizioni sociali, ne ai gradi, nè alle divisa». Sembrerebbe d'altra parte, che gli ufficiali dell'esercito fanno anche in attività di servizio siano inscritti ai Fasci di combattimento e che numerosi altri con essi simpatizzino. E' pertanto più che mai indispensabile ottenere che nessun ufficiale in divisa o in attività di servizio partecipi a manifestazioni politiche di qualsiasi genere a scanso di incresciosi possibili incidenti. Siano quindi ricordate ai signori ufficiali le disposizioni impartite con la circolare 536 del 13 maggio e con quella N. 19624 del 25 luglio u. s.; e siano essi avvertiti che a carico dei trasgressori sarebbero presi severissimi provvedimenti. Si aggiunga che sarà bene disporre, quando siano annunciate dimostrazioni di carattere fascista, opportuni servizi di vigilanza e di controllo per esempio ufficiali superiori dei RR. Carabinieri, intesi ad evitare che avvengano possibili incidenti tra le forze pubbliche e gli ufficiali in divisa, ed altro energicamente contro gli ufficiali che trasgredissero alle superiori disposizioni. — F.to: *Albricci*».

L'*Italia Nuova* pubblica: «Sono imminenti nuove disposizioni concertate fra i Ministri militari ed il Comando generale dei carabinieri, allo scopo d'impedire e punire l'inadempienza della divisa di ufficiale da parte di militari consenzienti. Energici provvedimenti si impongono in conseguenza del manifestato sistema adottato da ufficiali già connotati di intervenire in divisa militare a riunioni ed anche a dimostrazioni nelle vie».

Mentre dura in Inghilterra
lo sciopero dei metallurgici
si minaccia uno sciopero ferroviario

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Mentre Governo e Paese sono già impensieriti allarmano dallo sciopero dei metallurgici, sorge quasi improvvisa la minaccia di una nuova crisi nel funzionamento delle ferrovie. L'onorevole Thomas, Segretario Generale della Federazione Ferroviaria, annuncia infatti, a guisa di monito, che cette trattative fra il personale ferroviario e il Governo si sono arenate, e che una rottura sembra inevitabile. Il conflitto non deriva da nuove richieste, ma da un ritardamento delle paghe e degli straordinari che era stato concertato in riunioni nei mesi addietro. Nessuno per applicarlo erano stati intrapresi subito dopo, e sono venuti proseguendo uno ad ogni trattandosi di una questione complicata, concernente tutte categorie di personale ferroviario. Ora è evidente che lo sperato accordo non è stato raggiunto sulle definizioni di dettaglio, e che la possibilità di uno sciopero ferroviario a breve scadenza torna alle viste. Il deputato Thomas anzi afferma che la situazione è più grave di quel che sia stata giammai. Egli promette di fare il possibile per scongiurare lo sciopero generale, ma confessa forti timori. Il suo avvertimento è uscito sotto forma di intervista con un'agenzia londinese, pel cui tramite le sezioni locali ferroviarie vengono sconsigliate ad astenersi da ogni sciopero parziale.

Thomas è uno fra i migliori *leaders* operai del Regno Unito, e si dovette soltanto all'opera sua se un grande sciopero ferroviario poté evitarsi in occasione dell'ultima agitazione avvenuta nell'inverno scorso. Il metodo a cui egli era ricorso anche allora era stato quello della pubblicità. Aveva lanciato in pubblico le ragioni dei ferrovieri, la gravità della situazione e la sua estrema urgenza. Dopo qualche giorno d'irritative febbrili, durante le quali Thomas minacciava di dimettersi da *leader* dei ferrovieri se questi non fossero rimasti disciplinati, la vertenza era risolta. Bisogna sperare che avvenga lo stesso questa volta.

Intanto lo sciopero dei fonditori di metallo fa il suo corso senza incidenti. Non esiste la menoma speranza di soluzione rapida; anzi è probabile che lo sciopero si estenda a categorie di operai affini ai fonditori. Ciò affretterebbe la paralisi della intera industria metallurgica inglese. Le prime chiusure di stabilimenti e di cantieri per mancanza di ferro pronto per la lavorazione avverranno giovedì, specialmente a Sheffield.

M. P.

Wilson non avrebbe modificato
il suo pensiero
sulla questione di Fiume

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, sera.

Il corrispondente da New York del Matin telegrafa che negli accenni che ha fatto relativamente alla questione di Fiume nei discorsi tenuti durante il suo giro di propaganda in favore del trattato di pace, il presidente Wilson considera sempre le rivendicazioni italiane su quella città come basate puramente su considerazioni strategiche, piuttosto che sul principio delle nazionalità. Il Presidente ha fatto osservare che la Conferenza della pace aveva cercato di motivare le sue decisioni con considerazioni strategiche per riguardo alla Lega delle Nazioni.

C.

L'Agenzia Stefani ha da New York 23:

Il Presidente Wilson, in un discorso pronunciato a Reno nello Stato di Nevada, parlando della Società delle Nazioni da paragonarsi la Conferenza di Versailles al Congresso di Vienna, ed ha dichiarato che questo Congresso fallì perchè il Governo dei vari Paesi era nelle mani di un piccolo gruppo di autocrati, mentre il patto della Società delle Nazioni è stato redatto dai rappresentanti delle democrazie, di modo che i popoli non sarà più asserviti alle autocrazie. Il Presidente ha concluso dicendo che soltanto l'America può dare la pace al mondo il quale vi aspira. E' importante per gli Stati Uniti che l'ordine sia ristabilito e che scompaia lo spirito di rivolta.

Le autorità austriache
deplorano gli incidenti di Villaco
Lodi alle truppe italiane d'occupazione

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Un comunicato ufficiale austriaco datato da San Vito dà questo riassunto dell'incidente di Villaco, avvenuto tra soldati italiani e un reduce della Carinzia.

«L'incidente si svolse nella notte tra lunedì e martedì. Un reduce della Carinzia, incontrando per la strada un soldato italiano insieme ad una ragazza da lui conosciuta, si mise a ingiuriarla e tentò tagliare le trecce alla fanciulla. Il soldato italiano la difese. Ciò provocò un affollamento di persone che presero posizione contro il soldato italiano. Una pattuglia di soldati italiani che passava di lì, arrestò il reduce. Il poichè la moltitudine voleva attaccare anche la pattuglia, si venne ad uno scambio di fucilate. Cinque persone rimasero uccise. Poichè l'agitazione della moltitudine aumentava, il sindaco di Villaco, chiese al Comandante del Corpo italiano la liberazione del reduce. La domanda fu accolta, e il reduce venne consegnato alle guardie cittadine. Mercè lo sforzo del sindaco e di altri notabili funzionari, ritornò poi la calma».

Il comunicato ufficiale austriaco così commenta l'incidente: «Le divergenze colle truppe italiane di occupazione sono tanto più deplorevoli in quanto le truppe italiane nei giorni delle più gravi minaccie per la città di Villaco e per la garanzia contro i jugoslavi, vennero come truppe di occupazione. Esse furono salutate dalla popolazione nemmeno come amici e protettori del paese dagli italiani, di fatto, aiutarono sempre in popolazione, soccorrendola con distribuzione di viveri. Il Governo della regione della Carinzia, deplora nel modo più vivo l'incidente di Villaco ed ha preso misure severe per impedire nuovi incidenti, sperando che le buone relazioni con il Comando Italiano e le truppe di occupazione, saranno per l'avvenire mantenute».

F. R.

Il reggente della Federazione postelegrafonica
e colloquio col ministro Chimienti
Precise assicurazioni del ministro

Roma, 24, notte

Stamane il Segretario della Federazione Postelegrafonica Ottolenghi, ebbe un lungo colloquio con il Ministro delle Poste e Telegrafi, on. Chimienti. Il Ministro accolse le richieste dell'Organizzazione. Dovrà aderire per gli oneri finanziari il Ministro del Tesoro. Questa adesione si ritiene potrà aversi nella giornata di domani.

Questo sera ha avuto luogo un comizio postelegrafonico. Ottolenghi ha riferito sulle trattative in corso. E' stato votato un ordine del giorno col quale si dichiara che si svolgerà una azione energica, se le richieste non saranno accolte sul serio.

L'on. Chimienti ha inviato a tutte le direzioni provinciali del Regno il seguente telegramma: «Forse ancora (e voglio credere per ignoranza delle procedure parlamentari) in molti centri lontani da Roma si lasciano dei dubbi sulla serie della riforma postelegrafonica ora dinanzi al necessario e prescritto esame della Giunta Generale del Bilancio. Questi dubbi, se in buona fede, non hanno nel modo più assoluto alcun fondamento. La riforma rappresenta un solenne impegno del Governo, non solo per la giusta e doverosa sistemazione del personale, ma anche e soprattutto nell'interesse dell'Amministrazione e del pubblico servizio, che i contribuenti hanno diritto di vedere funzionare regolarmente».

Le tragiche conseguenze
di un illecita relazione

Savona 24, notte.

Un fatto assai grave è accaduto nella nostra città in seguito ad una disonesta operazione compiuta da una levatrice, residente in Savona e che costò la vita ad una disgraziata giovane. Ecco quanto ad in dato di apprendere sul triste episodio, del quale si sta ora occupando l'Autorità giudiziaria. Una certa Trombetta Felicita di Francesco, nata a Lugano, il 4 luglio 1897, e abitante con la famiglia in via Torino, 87, bellissima giovane, aveva avuto intime relazioni con un certo S. antoniello. Essendosi manifestate le conseguenze di questo flirt amore, la ragazza vivamente impressionata per il disonore al cui sarebbe stata marchiata, aveva sentito di liberarsi per mezzo della prova della colpa nefandezza della casa della levatrice Ronchetti Ernesta, abitante in via Guidoboni, turcine, previo pagamento di lire 200, precedendo evidentemente a procurare l'aborto. La Ronchetti si prestava subito a compiere la infame e delittuosa impresa, ne sorgeva peraltro una infezione grave che richiese l'intervento immediato del medico. Accorse il dottor Debenedetti il quale, comprendendo quello che era accaduto, raccomandò alla Ronchetti di non muovere per nessuna ragione la sofferente dal letto, avvisando la Trombetta in condizioni allarmanti, e quindi a scanso di ogni responsabilità e per sentimento di dovere, il sanitario si recava a riferire la cosa alla R. Procura del Re. Nel frattempo la Ronchetti, non dissimulandosi la sua grave responsabilità e temendo di essere arrestata, dal letto della pubblica assistenza della Croce Bianca fece trasportare la ragazza alla sua abitazione. Se seguì la carneficina. Qualche ora dopo la giovane cessava di vivere. Fece seguito l'autorità giudiziaria del grave caso, fece ricercare la Ronchetti, ma la levatrice, ignorava saputo della morte della Trombetta, si dava alla fuga e continua a mantenersi latitante.

Il decreto pel riposo festivo dei giornali

Roma, 24, notte.

Nel Consiglio dei Ministri di ieri è stato approvato il decreto che stabilisce il riposo festivo per i giornali. Il decreto che sarà prossimamente recato alla firma reale, andrà in vigore il 1.o gennaio prossimo.

SPORT

Regate sul Po

Iniziato il suo programma sportivo colla regata dell'11 maggio scorso, alle quali hanno seguito le Nazionali di giugno, la Sezione Eridania del R. Rowing Club Italiano completò la sua opera per lo sviluppo dell'educazione fisica della gioventù a mezzo del canottaggio, facendo svolgere domenica 28 settembre, alle ore 15, una bella giornata di regate particolarmente riservata ai giovanissimi. Le iscrizioni chiuse ieri sera hanno dato il seguente risultato:

1.a Gara: Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere (Esordienti). Armida: Ilgas M., Grammatica A., Divalo S., Jacazio O., Timoniere: Grammatica E. — Caprera: Perrocio G., Gerli P., Bettori G., Cantù M., Timoniere: N. N. — Ginnastica: Giudice U., Leardi E., Guido C., Bernardi F., Timoniere: M. Contini. — 2.a Gara: Skiff (debuttanti). Caprera: Lopez C., Bartolini A. — Ginnastica: Vercelli P. — Lecco: Tagliaferri O., Seoana F. — 3.a Gara: Veneta a 4 vogatori (debuttanti). Armida: Tuconet E., Marenco A., Semeraldi C., Castellino R. — Caprera: Lopez C., Vezzetti V., Felizia B., Brivia L. — 4.a Gara: Yole di mare a 2 vogatori (giovani esploratori). Iscritti n. 4 equipaggi allenati dalle Società Caprera, Ceresa, Armida, Ginnastica. — 5.a Gara: Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere (Juniores). Armida: Di Valo G., Pagliano M., Peyra St., Tagliaferro G., Timoniere: Grammatica. — Ginnastica: Vercelli P., Barbero S., Acino D., Borelli F., Timoniere: Contini. — 6.a Gara: Skiff (seniores-resistenza). Caprera: Bolliollo G., Lopez C., Bartolini A., Jarack U. — Ceresa: Romigor C., Giovanelli E. — Lecco: Gazzanica G. — 7.a Gara: Ginnastica. Caprera: Malacco A., Polastri M. — Esperia: Colombo V. — Ginnastica: Vercelli P., Patrono E., Riso G., Pelissero D., Ferraris M., Valle G., Dipietromaria P., Del Vita A., Ilotto M., Vittorio.

Domenica, 19 ottobre, la laboriosa stagione verrà chiusa colla disputa di una Coppa per imbarcazioni di tipo libero ad 8 vogatori seniores, per le quali si ha affidamento di chiamare allo starter gli equipaggi di ben 4 società cittadine e cioè: Armida, Caprera, Ceres, Ginnastica.

Le due corse ciclistiche dello Sport Club Polathus

Domenica 28, avranno luogo le due corse ciclistiche (professionisti, juniores e dilettanti) indette ed organizzate dallo Sport Club Polathus. La partenza per la corsa professionisti, che si svolgerà sul percorso Torino, Chivasso, Ivrea, Biella, Carmagnola, Vercelli, Casale, Asti, Torino (Km. 224,3) verrà data alle ore 7, alla nuova Barriera di Milano. L'arrivo è fissato sul Viale di Stupinigi (presso la nuova linea tramviaria. I dilettanti si disputeranno la vittoria sul percorso Torino, Chivasso, Ivrea, Biella, Carmagnola, Vercelli, Casale, Asti, Torino (Km. 224,3) verrà dato alle ore 7, alla nuova Barriera di Milano. L'arrivo è fissato sul Viale di Stupinigi (presso la nuova linea tramviaria. I dilettanti si disputeranno la vittoria sul percorso Torino, Chivasso, Gattinara, Chieri, Torino (Km. 93). Prenderanno il «via» alle 9 alla nuova Barriera di Milano. L'arrivo è pure stabilito alla nuova linea tramviaria sul Viale di Stupinigi.

Ricordiamo che le iscrizioni per le due corse si ricevono presso la Sede dello Sport Club Polathus, via Garibaldi, 15, fino alle ore 22 di venerdì 26 corrente.

Tiro a segno nazionale

Quanto prima saranno indette gare speciali riservate agli inscritti del corso di istruzione premilitare che hanno eseguito tutte le lezioni di Tiro regolamentare del corrente anno.

La Presidenza invita, quindi tutti i giovani che debbono ancora iniziare o terminare i tiri, a volerli condurre a termine nel più breve tempo e non oltre il 15 del p. v. mese di ottobre, avvisando che il Poligono del Martinetto è aperto in tutti i giorni della settimana, esclusi i venerdì e sabato dalle 9 alle 11.30 e dalle 15 alle 18.

(Per telefono alla Stampa).

Le corse al galoppo a Milano

Milano, 24, notte.

Si è svolta oggi a S. Siro la decima giornata di corse al galoppo della riunione d'autunno. Ecco il dettaglio delle corse:

Premio Valmadrera (L. 4000, metri 2000): 1.o Fly-Away di Lorenzini; 2.o Voltolina di R. Benaglie; 3.o Gorgona di Mister Sandro. Sei partigiane facile; 6 lunghezze. Totalizz. L. 6.

Premio Mombello (L. 5000, metri 1000): 1.o Rayko di Sir Leo; 2.o Brannaule di Tesio; 3.o Malvagna di De Montel. Non piazzate Frelkofel di R. Padana. 1 lunghezza; 8 lunghezze. Totalizzatore ? - 5,50 - 5.

Premio Lodi (L. 4000, metri 900): 1.o Donelasco di De Montel; 2.o Hermada di R. Padana; 3.o Tignano di R. Volta. Non piazzati Quell'altro, Corbero, Pink. 3/4 di lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore 21.50 - 8 - 7.

Premio Sant'Angelo (L. 4000, metri 900): 1.o Sissi di De Montel; 2.o L'Americana di Wenner; 3.o Alcito di Dall'Acqua. Non piazzati Arasto, Minnehaha, Rivabella, Erica, Magara. 2/3 di lunghezza, 3 lunghezze. Totalizz. 8,50 - 6 9,50 - 15,50.

Premio Spiaggi (L. 5000, metri 2000): 1.o Delfi di Corbella; 2.o Fulgenzio di R. Onale; 3.o Allegato di St. Albano. Non piazzati Argo e Canova, 2 lunghezze, una lunghezza e mezza. Totalizzatore 22 - 9,50 - 14.

Premio Annone (L. 4000, metri 1800): 1.o Aristippo di De Montel; 2.o Rebo di Lorenzini; 3.o Santerno di Tenini. Non piazzati Galante, Vodli, Paffinger, Barbaricela. Una lunghezza e mezza; 4 lunghezze. Totalizz. 7 - 6 - 9,50 - 7,50.

Premio Muggianico (L. 4000, metri 1300): 1.o Noiosa di Visconti; 2.o Lando di R. Besnate; 3.o Montenero di R. Padana. Non piazzati Lassin, La Fornarina, Mère Folle. Una lunghezza e mezza; 7 lunghezze. Totalizz. 15,50 - 7,50 - 9.

La caccia ai records al Velodromo del Sempione

Milano, 24, notte.

Oggi al Velodromo del Sempione Costante Girardengo ha tentato di battere il record mondiale delle sei ore, detenuto da Gaetano Belloni, con chilometri 217,242 metri. Partito alle 42.31 assai velocemente, il campione italiano ha coperto nella mezz'ora chilometri 19,749; nell'ora chilometri 38,935; nell'ora e mezza chilometri 57,... nelle due ore chilometri 75,703. Girardengo ha rinunziato al tentativo dopo ore 2 11'22" dopo aver coperto chilometri 82,653.

Durante la giornata Meri ha stabilito il record italiano su lanci 333,33 in 25" 2/5;

Bergamini tentò pesca di battuto, ma non riuscì a coprire la distanza che in 25" 2/5;

Piani si attaccò poscia a quello del chilometro lanciato che coprì in 1'10" mancando di pochissimo al record attuale di 1'7" 4/5;

Infine Minoretti tentò il record dell'ora, ma si arrese dopo 14'36" 2/5, mentre aveva coperto chilometri 9,819.

Campionato ciclistico biellese

Biella, 24, notte.

Indetto e organizzato dall'Unione Sportiva biellese avrà luogo domenica 28, il campionato ciclistico biellese 1919-20, che si svolgerà sul seg. percorso: Biella, Cavaglià, Passo della Serra, Mongrando, Biella, da ripetersi due volte (Km. 110). Tempo massimo ore 5 dopo il primo arrivato. La corsa è riservata ai dilettanti di 2.a categoria che siano soci o residenti nel circondario di Biella da almeno sei mesi. Ogni concorrente dovrà essere munito di licenza dell'U. V. I. La partenza verrà data alle ore 14 precise sul piazzale della Stazione ferrovia Sanfrà Biella. — Numerosi ricchi premi sono in palio e fanno sperare in un grande concorso ai corridori per la disputa di questo ambito titolo. Il detentore a tutt'oggi è il signor Canova Francesco, non sorteciperà alla prova, poichè le gloriose ferite di guerra Gli lo impediscono.

Corsa podistica ad Andorno

Biella, 24, notte.

Pel giorno 28 settembre, tempo permettendo, il Circolo Pro Andorno indice una corsa podistica libera a tutti coloro che non hanno ancora vinto primi premi. La corsa avrà luogo sul seguente percorso: Andorno, Tollegno, Biella, Pavignano, Andorno (chilometri 9). Sono in palio numerosi e ricchi premi artistici ed in denaro.

La Coppa Schneider all'aviatore Janello

Ogni bel gioco.....

(Nostra corrispondenza particolare)

BUDAPEST, Settembre.

Alle otto, sveglia. Abbiamo dormito male, siamo di pessimo umore. La risposta del Quartier Generale non è arrivata, naturalmente. Bisogna riprendere il pellegrinaggio. Non abbiamo più voglia di protestare, né di difenderci, non parleremo più con alcuno. Il generale Dabija rinuncia appena a partecipare che ha seguito i nostri incartamenti a Torok S. Miklos, la sera prima, dove li troveremo arrivando: la piantiamo bruscamente, sul marciapiedi, esasperati dalla sua voce zuccherosa, dal suo naso piatto, dai suoi capelli ricci. Basta, basta!

Risalendo in macchina, solo la prospettiva della bella corsa attraverso la campagna magiara può ancora riconciliarci con la sorte. E' una mattina trionfale. La pianura liscia come una tavola, a perdita d'occhio, allagata da un diluvio di luce vibrante. Nello spazio, sfolgorii repentini, quasi spruzzanti su da specchi giganteschi nascosti nel grano. Ogni tanto una fattoria sommersa fino al tetto lì lì per scomparire inghiottita dalla terra ubbriaca, sussultante di forza. Si sente dintorno la campagna ricca, pregna di germi, bavosa di linfe nere e grasse; la terra che dà ogni cosa, che basta rovesciare con la mano per veder ricoprirsi di orbe, di fiori, di vermi, di uccelli. La spogliano da cinque anni, e non hanno ancora finito. Ce n'è per tutti. Galleggiano sul verde dei pascoli i ventri bianchi delle vacche, le groppe rosse dei vitelli. I villaggi, caldi quali un lombare, starnazzano di oche infilate l'una all'altra, come già sullo spiedo. Il lardo tenero dei maiali tronca in masse rosse fra la polvere della strada, sul fango lucido della gora.

Nella pampa... magiara

I romeni perdono la testa, credendosi in America, nella pampa. Sembrano essersi dati tutti alla pastorizia. Passano, a piccoli gruppi, spingendosi innanzi col calcio del fucile vacche, bovi, cavalli, oche, maiali, in una confusione di muggiti, di grugniti, di nitriti da migrazione barbarica. Probabilmente questi armenti ungheresi sollevano scendendo le strade che menano al Tibisco assai più polvere di quel che non ne abbiano sollevato gli eserciti di re Carlo nel risalirle. E' un bottino coloniale e, quel che più conta, gratuito. Non l'hanno certo, per lo meno, pagato a prezzo di sangue. Le informazioni ufficiali parlano di 100 mila caduti durante la campagna di Transilvania: ma c'è senza dubbio dell'esagerazione. Comprenderanno nel numero anche i feriti. Un imberbe maggiore dell'esercito rosso, col quale m'intrattenevo durante gli ultimi giorni del regime comunista nel visitare un grosso feudo nei pressi di Kecskemet, sulla linea di Belgrado, mi confessava candidamente di non aver a propria disposizione che 350 uomini e due mitragliatrici per la difesa dei cento chilometri di fronte assegnatigli. Si tratterà, è vero, del fronte serbo: ma il dato è significativo anche nei riguardi del fronte romano. I villaggi attraverso i quali passiamo — villaggi presi e ripresi — non recano la traccia di un colpo di granata, di un incendio, di una graffiatura. Se vi si è combattuto, debbono averli smontati e messi al sicuro prima. I contadini che inseguono, piangendo, il cappello in mano, i propri armenti in fuga hanno, d'altronde, ben l'aria di dirsi che la guerra incomincia adesso.

Dalle stazioni ferroviarie catene interminabili di vagoni vuoti scendono intanto lentamente verso il Tibisco, cercando il passo per l'altra sponda. Se ancora la ferma, sono miliardi di materiale rotabile che emigrano in Romania: l'intera Ungheria non era, fino a sei o sette mesi addietro che un immenso parco di vagoni, di locomotive, di carri-cisterna lasciati ad arrugginire sui binari per mancanza di carbone. Ma i ponti fanno difetto ai romeni, e il loro Genio non sembra finora molto preparato ad improvvisarli. Quello di Szolnok, l'unico che esisteva su 150 chilometri di fiume è stato fatto saltare. Le comunicazioni fra le due rive sono mantenute in questo momento da due ponti di barche, l'uno a Tisza Bo, l'altro a Tisza Bura, entrambi parecchie decine di chilometri a nord di Szolnok.

Filiamo dritto verso l'argine del fiume, sbarrante l'orizzonte con la sua lunga muraglia grigia. Passeremo da Tisza Bo. Dall'alto dell'argine, il Tibisco appare sinuoso e spezzato come una serie di laghi abbaglianti affogati tra boschetti di salici e di pioppi pallidi. Sono lenti, questi fiumi ungheresi, si perdono in volute interminabili, si moltiplicano in un intrico di rami, si estruiscono di isole e di penisole quali piccoli arcipelaghi. Si sente già la vicinanza del sistema fluviale russo. Piccole chiazze d'argento brillano un po' da tutte le parti, nel verde. Sulla cresta sabbiosa dell'argine, dove due veicoli passano comodamente di fronte, la carretta romena si lasciano dietro gonfi pennacchi di polvere che rimangono a lungo sospesi nell'aria calma, sognando da lontano il corso incerto del fiume. Dalla parte di occidente, la campagna pezzata di campi di granturco scompare tratto tratto sotto una nevicata di fiori di camomilla. La si vede venire dall'alto, la neve fragrante, come una silenziosa marea candida, cancellando il tracciato delle strade, il contorno dei poderi, il solco dei canali. Non c'è più che del bianco intorno, appena rotto da qualche macchia celeste di fiori di malva: ed è tutto così vaporoso, il bianco ed il celeste, così soffice, che si direbbe di correre su una diga gettata attraverso un cielo di aprile, una morbida bambagia di nubi e di spazio.

Producono il loro effetto, i fiori di camomilla: ci calmano, ci rasserenano, ci ridonano un po' dell'ottimismo. Vorremmo vivere in pace con tutti, anche coi romeni, i quali poi, in fondo, sono dei bravi ragazzi. Abbraccerei volentieri il generale Dabija per la bella passeggiata che abbiamo fatta. Passiamo il Tibisco quasi senza accorgercene, assorti in una fantasticheria indefinibile, non vedendo del fiume che l'aprirsi delicato dell'acqua lungo le prore ferree delle barche, pari ad una mano molle che allarghi le dita o ad una capigliatura divisa da un pettine. Ad un tratto, una piazza, delle case: Torok S. Miklos. Siamo al Quartier Generale dell'esercito di Transilvania.

Il generale Mardarescu

Il generale Mardarescu è si piedi della salinata del Municipio, pronto a salire in automobile.

— Che c'è? Non ho tempo. Non ho tempo, vi dico...

La transizione è così brusca che ci occorre uno sforzo considerevole per ritrovare la facilità richiesta dalle circostanze.

— Documenti! Non ne ho ricevuto alcuno...

— Sono stati spediti ieri sera da Jazz Ladany!

— Può darsi. Io non li ho visti.

Non li ha visti. Non sa nulla. Il generale Dabija telefonava dunque alla parete, ieri sera. L'armistizio! Chi ne ha mai sentito parlare? La Missione italiana di Budapest! Chi l'ha mai conosciuta? E' delizioso. L'effetto della camomilla sfuma d'un colpo.

— Signor generale!

— *Plait-il?* Non ho nulla da aggiungere. Ho fretta.

— Anche noi.

— Sono atteso al fronte...

— Al fronte! Quale di grazia!

— Stasera al mio ritorno...

— *Merci!* Dodici ore di anticamera, e all'aperto per giunta!

Il generale sale sull'automobile, pare lo minarei dall'alto.

— Questa sera o domattina...

Ostenta di non rivolgermi la parola. Mi ha preso per un bolscevico, anche lui. Me lo dice, anzi, goffamente, prima di decidersi a stendermi la mano, a biascicar delle scuse, per la forma. Assomiglia a Pétain, ed a Fayolles, ed a Nivelle: è un generale francese, insomma: ed un gran generale francese. Allarga i gomiti, curvando un poco il busto in avanti, da provetto cavallerizzo, in posa. Non manca più che l'obbiettivo. Ma abbiamo dimenticato di portare la macchina fotografica.

— Allora, signori...

Ci sarebbe un mezzo semplicissimo per trattenerlo, per farlo ridiscendere dall'automobile: parlargli della sua vittoria, dirgli che è il ritratto vivente di Pétain dopo la seconda battaglia della Marna, chiedergli i suoi ricordi personali da pubblicarsi con fotografia e saggio grafologico in facsimile. Ma noi sdegniamo le astuzie del mestiere. Noi lo lasciamo partire, semplicemente, tanto perchè non possa neanche dire, quando sarà smobilitato, che un giorno degli italiani gli hanno impedito di battersi, con l'attaccargli un bottone. E poi andiamo a far colazione.

Si mangia male alla *popota* del Quartier Generale. Anche nell'esercito romeno si sta meglio alle mense dei Comandi di Divisione. Arrivano in tavola dalla cucina le porzioni bell'e fatte, dentro certi piattini che si direbbero più adatti alla tazza del caffè che non all'arrosto. Il vino tenta sottrarsi all'attenzione dei commensali, distribuito in modeste ampolle imitanti a meraviglia quelle dell'aceto. Vigono ancora le economie dell'Amministrazione territoriale. Non si è avuto il tempo di sistemare le requisizioni, di ripartire il bottino, di abituarsi all'abbondanza e allo scialo. Ognuno si aiuta come può. Gli ufficiali coi « buoni » a scadenza... illimitata, quasi a babbo morto, rilasciati senza lesinare e con la firma in bianco. I soldati con le mani. Ne incontriamo uno che porta due galline, fischiettando. L'ufficiale che è con noi lo ferma, bonario:

— Quanto le hai pagate?

E l'altro, imperturbabile:

— Cinque lei.

E fa il gesto di allungare le cinque dita della destra.

Una scatola di cerini

Ma non mancano soltanto le vettovaglie, le automobili e i telefoni all'esercito romeno: gli mancano anche le sigarette, anche i fiammiferi. Ho visto più di una volta degli ufficiali accendere la pipa mediante una lente di ingrandimento, come faceva Archimede con le flotte nemiche nel porto di Siracusa. Un capitano d'artiglieria italiano mi raccontava, tempo fa, che trovandosi una sera a un piccolo ricevimento alla Corte romena e discorrendo con re Carlo, gli era venuto fatto di cavar fuori la scatola dei cerini per riaccendere la sigaretta che si era spenta (era una Macedonia). Sua Maestà lo lasciò fare; poi, togliendogli dolcemente la scatola di mano, gli disse col più amabile dei sorrisi:

— Questo è il miglior regalo che un ufficiale italiano possa fare al re di Romania.

E se la mise in tasca.

Cerchiamo di distrarci parlando del più e del meno, come in un'anticamera di dentista. Ci hanno assegnato un alloggio, tanto per cambiare: ma la camera è così piena di mosche, che evitiamo a prenderne possesso. L'ufficiale romeno si è insediato nella casa dirimpetto. Questa volta non hanno osato metterci la sentinella alla porta: ma il risultato è il medesimo. Bisogna tener abbassate le cortine per sfuggire all'indiscrezione insidiosa di una vigilanza non sempre tollerabile. Ci muoviamo in una penombra uggiosa e soffocante, in mezzo ad un ronzio fitto simile a una nota fissa sul cantino da un mendicante orbo. Cominciano le ore della noia, dell'inerzia mortificante e spossante. Sui quadranti degli orologi le lancette non camminano più. Abbiamo dimenticato che giorno sia, quanti ne abbiamo del mese. Non c'è in casa né un libro, né una penna, né un foglio di carta. Il collega cavalleggiere consolata con rancore non esservi neppure un rasoio, né una cravatta di ricambio. Gli ebrei che ci ospitano si danno alla fuga non appena posiamo la mano sulla maniglia di un uscio, ovvero si profondono in inchini e si ritirano rinculando, le braccia incrociate sul petto. Non abbiamo mai veduto i loro volti. La nostra gente, il carabiniere, i meccanici, l'ufficiale ungherese, si è squagliata. Sappiamo approssimativamente che hanno luogo, dall'altra parte del cortile, agapi mostruose, ecatombi di polli, di oche, di lepri. Pare che la Benemerita abbia divorato da sola, a colazione, quindici uova ed un cappone. Sarà stata una scommessa. Preferiamo non indagare. Bisogna mantenere il morale alto. Pagano. Tanto basta.

— Che ora fai?

— Le tre e dieci.

— Butta via quella cipolla!

Le tre e un quarto, le tre e mezza, le quattro...

— Sono curioso di vedere come va a finire questa faccenda.

— Beato te! Io non ci tengo.

— Hai torto. Sei invecchiato da ieri. Ti guasta il carattere.

— Animale!

Abbiamo telegrafato all'addetto militare italiano di Bucarest, alla Missione militare italiana di Budapest: ma senza convinzione, tanto per far qualcosa. Non muoveranno un dito. Se si faranno vivi sarà per presentare delle scuse ai romeni, non per riceverne. Conosciamo le tradizioni. E' vero che è forse stata una *gaffe* questa nostra ambasceria. Ma l'onore delle Nazioni non proibisce loro di commetterne — sarebbe troppo pretendere: comanda loro di sostenere sino in fondo quelle che hanno commesse. Noi facciamo del nostro meglio per diffondere la persuasione che il trattamento usatoci sia per rendere inevitabile un incidente diplomatico: ma sappiamo benissimo anche noi, come i romeni, che nessun incidente diplomatico avrà luogo. Ci vuol altro, a questi chiari di luna. Ed è appunto ciò che ci indispettisce. Potremmo rassegnarci a restare qui quindici giorni per attendere lo scoppio di uno scandalo: di rivolta l'idea di restarvi un'ora di più per attendere una soluzione all'acqua di tiglio, per uscirne dal rotto della cuffia.

Sensazioni malinconiche

Passeggiamo interminabilmente su e giù per la camera, nella penombra vibrante e sibilante come il cantino del violinista orbo. Le ore cominciano a confondersi sullo schermo delle nostre percezioni. E' giorno? E' notte? Quando siamo partiti da Budapest? Quando siamo arrivati qui? Come si chiama questo paese? Nessuna notizia dal mondo, nessun volto amico, nessuna parola amica da riconoscere sul labbro di un interlocutore, sul frontespizio di un giornale, sull'insegna di un negozio. Sempre queste ungheresi, chiuse come un muro, duro come un idioma barbarico. E intorno a noi, giorno e notte, l'oppressione indefinibile della pianura senza fine, sulla quale potremmo camminare settimane e mesi senza arrivare in nessun luogo meno ignoto di questo, per strade illimitate, per villaggi tutti uguali, per campi tutti uguali: l'Alföld immenso e monotono come la steppa al di là dei Carpazi... Un senso di abbandono, di lontananza irrimediabile, un principio di malinconia.

Smettiamo subito di frequentare la *popota*, in segno di protesta. Ci manderemmo da noi, a nostre spese: non importa se i nostri ebrei ci peleranno, profondendosi in inchini. Le accoglienze dei romeni, d'altronde, non erano state cordiali. Corrono al Comando sul conto dell'Italia le storielle più imbarazzanti. Chi dice si siano forniti ai bolscevichi fucili e cannoni, chi dice si siano portati via da Budapest 300 aeroplani per impedire ai romeni di impossessarsene, chi dice... Ci si guarda di traverso, naturalmente. Dev'esserci qualcuno che invora per noi a Torok S. Miklos. Non vorrei dar pretesto a provenienti contro un giovane capitano di fanteria coloniale francese, addetto al Comando delle truppe del generale Mardarescu: è una persona tanto gentile! Ma, certo, egli ha due graziosi occhi che non mi sembrano rassicuranti. E' troppo gentile, ci sorride troppo quando lo incontriamo sulle scale o negli uffici del Quartier Generale...

Mardarescu è tornato, è ripartito, è tornato di nuovo. Di quando in quando un colloquio, un diverbio, piuttosto: secco, tagliente, ruvido. Teatro delle udienze, la scalinata del Municipio, come la prima volta. Non ci ha mai fatto l'onore di riceverci al coperto. La 1.a, la 2.a, la 5.a e la 6.a Divisione ungherese hanno reso le armi: la Brigata di Rumocsi ha occupato i sobborghi orientali di Budapest: egli è più che mai il ritratto vivente di un maresciallo di Francia. Potrebbe anche degnarsi di firmare l'armistizio, ormai. Infatti sono giunti i parlamentari autentici, con tanto di bandiera bianca. Si tratta. Ma il generale preferirebbe seguitare a combattere. Questione di decorazioni. Si vendica quindi sopra di noi come può. I nostri documenti sono arrivati, ma S. E. non ha ancora avuto il tempo di esaminarli. Quando li avrà esaminati, dovrà compilare il proprio rapporto. Il rapporto verrà presentato al generale Prezan, comandante supremo dell'esercito. Il generale Prezan ne riferirà al ministro della guerra. Il ministro della guerra consulterà il ministro degli esteri... Egli dice tutto ciò con una serietà e una convinzione ammirevoli. Credo sinceramente che noi rimarremo qui un paio di mesi, e che tutte le mattine verremo a tenergli la staffa quando parte per il « fronte ». Non divido la sua fiducia. Mi dà del capitano nel rivolgermi la parola, e mi rinnova le scuse per averci creduto un bolscevico: ma sento benissimo che gli inspiro, con la mia cravatta a pippoli rossi e il mio cappello a cencio, una antipatia violenta.

— *Pardon, mon capitaine...*

— *Pardon, mon général...*

— *Je me coupes donc pas la parole!*

Non può soffrire che gli si tagli la parola. Ma lo faccio apposta, evidentemente: è la sola cosa che possa tagliargli...

Regina e presidentessa

La sera, l'ufficiale della casa di rimpetto viene da noi a giocare al *bridge*. E' un ragazzo bene educato, dolce, sempre pronto a sopportare con buona grazia i nostri sfoghi di malumore. Gli vogliamo bene, ad onta di tutto. E' anch'egli in una situazione poco divertente: partito per una passeggiata di poche ore, non sa più che ne sia della sua casetta, dei suoi cavalli, del suo attendente. Passa, come noi, le mezze giornate in letto per aspettare i capi di biancheria dati la sera innanzi alla lavandaia. Ci distraiamo raccontandoci i pettegolezzi della giornata. Si attende, da ieri, il treno delle mogli. Pare che nell'esercito romeno gli ufficiali superiori vadano alla guerra seguiti dalle consorti. Sino a qualche giorno addietro erano tutte a Gran Varadino. Prima di Gran Varadino erano ad Hermann Stadt. Mutano quartiere come in tempo di pace cambiano di guarnigione. Prendono i pasti alla *popota* con gli uomini. Qualche addetto militare estero conduce addirittura con lo l'amante, per non allarmare i mariti. E tutto assume una grande aria di famiglia, di grossa famiglia in vacanza. L'altro ieri c'era qui anche la regina. Si capisce: vogliono andare a Budapest, possibilmente anche a Vienna, per rifornirsi di cappelli e di acqua di Colonia. C'è già una grande ricerca di indirizzi di modiste. Ma sembra che a questo proposito i pareri siano divisi. A Budapest i mariti vorrebbero andare da soli. Dicono che le signore hanno bisogno d'aria di campagna...

A proposito della regina, il romeno ci racconta un aneddoto nuovo di zecca, appreso da una zia, dama di corte della medesima. Sua Maestà si era, un giorno, recata a visitare un ospedale e aveva distribuito ai feriti la propria fotografia e un paccо di sigari. Un soldato francese, rimasto colpito dall'avvenenza della sovrana, le invia l'indomani la propria dichiarazione. « I nostri sguardi si sono incrociati, dice la lettera, mentre eravamo vicini. Voi mi piacete moltissimo; non potrò mai dimenticarvi.... » Sennonchè, giunto in fondo al foglietto, l'ardente ammiratore credette di non aver detto abbastanza, e aggiunse ancora un poscritto: « *Y a rien à dire, vous êtes rudement mieux que madame l'ainearé!* ».

Ridiamo, per educazione, ma tutto questo non ci diverte più. Tre agosto, quattro agosto, cinque agosto... Le trattative per l'armistizio durano sempre. Ciò ha l'aria di una commedia. E' proprio ora di finirla. Ogni bel gioco... La soluzione si presenta da sè, un bel mattino, mentre infiliamo i pantaloni. E' così semplice! E' come l'uovo di Colombo. Siamo stufi di star qui! Andiamocene! Torniamo a Budapest, semplicemente. Prigionieri? Basta! La guerra è finita! Non facciamo scherzi. Noi torniamo a casa nostra! Chi ha qualcosa da dirci se lo scriva. Lascerò al generale Mardarescu la mia carta da visita coll'indirizzo del mio albergo.

— Carabiniere!

Ha già capito, al tono della voce. I meccanici. Quanta benzina?

— Un centinaio di chilometri.

— E l'olio!

— Scarso.

— Non importa. Bisogna arrivare ugualmente.

— *Oui.*

Mi sovviene, mentre tendo l'orecchio agli scatti mal soffocati del motore sotto la tettoia del fienile, che l'ufficiale romeno ci ha esortati più volte a fare delle escursioni nelle vicinanze, per ammazzare il tempo. Voleva realmente farci ammazzare il tempo, il bravo ragazzo, o consumarci la benzina?... Il collega cavalleggiere sale a darci il buon giorno mentre aspetta il caffè.

— Ancora a letto?

— *Que voulez-vous:* la giornata è così lunga!

— Infatti.

Sbadigli

— Io ho dovuto alzarmi per sfuggire alle mosche.

Altri sbadigli.

— Avete preso il caffè?

— Vado adesso, grazie.

Pausa. Il romeno si informa, premurosо.

— *Qu'est-ce que vous allez faire ce matin?*

— *Ah, mon Dieu, ne me le demandez pas!*

Ridono insieme, levando le braccia al cielo. Il collega rientra canticchiando. Queste parti gli riescono a pennello.

Presto. I sopraibiti, il moschetto, la carta topografica. C'è tutto? Il motore, di nuovo. Pare voglia far crollare la casa. Vediamo finalmente i volti degli ebrei agli spiragli delle porte. Hanno bell'e mangiata la foglia.

— Animo. Via!

Passiamo sotto le finestre del romeno, suonando la cornetta. In fondo al paese la strada di Szolnok, dritto, deserto. Si vola. Se non hanno una macchina per inseguirci siamo salvi. Il tempo si è messo al brutto, improvvisamente. Piove. Abbassiamo il soffietto, senza rallentare, in lotta col vento che ci sferza in faccia manciate di aghi diacci. Il cristallo di prua è già tutto appannato: non si vede più nulla.

— Avanti, avanti! *S'éteint!*

Le ruote saltano, radendo la carreggiata orribile. Al crocicchio di Szaiot sbagliamo strada: svoltiamo a destra invece che a sinistra. Dieci minuti sciupati. Nel tornare indietro in cerca della direzione giusta, una automobile romena, che viene da Torok S. Miklos, ci raggiunge, ci oltrepassa di corsa, quasi investendoci. Udiamo sibilare una bestemmia all'indirizzo del nostro meccanico. Minuto d'angoscia. No: non si fermano. Non è nulla.

— Avanti, avanti! Sotto! Non perdete il contatto con quella macchina! Passeremo il ponte dietro di loro!

L'idea è buona. Ecco il Tibisco. Ecco il ponte di Szolnok. Attenti. Al passo. Le sentinelle presentano le armi. Ci dev'essere qualche pezzo grosso nell'altra macchina. Veniamo innanzi anche noi, tra le baionette deferenti, sul tavolato ondeggiante. Ci si guarda con curiosità. E' semplicissimo. Dall'altra parte del ponte, la città. Infiliamo una strada qualunque. Siamo liberi.

— Liberi, liberi!

— Tocca a voi, ragazzi, adesso. Filate. In tre ore a Budapest!

***

E in tre ore fummo a Budapest. Da Torok S. Miklos tempestavano, al telefono, per fermarci lungo la strada. Ma le linee telefoniche funzionavano male, i Comandi intermedi non capirono l'ordine. Nessuno ci fermò. L'ufficiale romeno pagò, solo, per tutti.

Mi dispiace sinceramente.

CONCETTO PETTINATO.

Il nuovo scandalo parigino

Come si difende il deputato Prat

Un prossimo confronto Lenoir-Caillaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, sera.

Il deputato Prat per difendersi dall'accusa che gli si fa di reato abietto che un mese fa aveva fatto conoscenza nei corridoi della Camera di certo Stern, amico di un grosso fabbricante di pietre di ferro-cerium per accendini automatici, il quale gli chiese di intervenire contro Gilbert, importatore di ferrocerium, che accusa di vendere prodotti di origine austriaca. Il deputato gli promise di seguire il fatto al ministero delle Finanze, ciò che egli fece. Alcuni giorni dopo il Gilbert si recò a trovare il deputato Prat, il quale lo assicurò che, contrariamente alle allegazioni dello Stern, la Casa che egli rappresentava era americana e non austro-tedesca. Un appuntamento venne fissato fra il deputato e il commerciante, il quale doveva giustificare le sue proteste con prove scritte. L'altro ieri, mentre il deputato tornava da Compiègne, ove si era recato a visitare la famiglia, venne avvicinato dallo Stern, il quale gli segnalò che soltanto l'Ambasciata americana avrebbe potuto pronunciarsi definitivamente sulla vera origine della Società, alla cui testa si trovava Gilbert. Andarono, accompagnati dal Gilbert, che li aspettava alla porta, si recarono all'Ambasciata, ove i due addetti accertarono che il principale azionista della Società, Aronson, personalmente amico di Wilson, non si sarebbe prestato certamente a nessun compromesso e ad alcunchè di meno che corretto. In presenza di queste attestazioni il deputato dichiarò al Gilbert che avrebbe scritto a Klotz una lettera complimentare per rimettere le cose a posto. La lettera venne scritta nel caffè, e sul punto di congedarsi egli che il Gilbert gli metteva in mano una carta. Credendo fosse un documento relativo alla questione ed all'affare di cui si occupava, non aveva prestato nemmeno attenzione quando il Gilbert fece la sua firma che vi è sola.

Il senatore Peres, Presidente della Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, sarà probabilmente designato dal Presidente del Senato per raccogliere la deposizione di Pierre Lenoir, ed indi per procedere al confronto di questi con l'ex presidente del Consiglio Caillaux sulla affermazione contenuta nelle sue dichiarazioni di venerdì scorso: « Sono stato agente di Caillaux » e il denaro tedesco che ho ricevuto era destinato a sostenere la sua politica ». *L'Echo de Paris* crede che tutte queste pratiche potranno essere esaurite in otto o dieci giorni se lo stato di salute del condannato non sarà peggiorato. Lenoir ora è inerte, e sembra incosciente. I medici della prigione ritengono che egli si avvii verso la paralisi generale.

C.

Giornali e Riviste

Napoli scioglie un debito di gratitudine verso un uomo che in certo modo ne fu figliuolo di adozione: Giorgio Arcoleo, alla cui memoria, in un viale della Villa Nazionale, sarà eretto un piccolo monumento. Ricorda Corso Bovio sul *Tempo* che Giorgio Arcoleo fu veramente una figura singolare, dotata di qualità caratteristiche. Egli portò un sonto di genialità in quella politica italiana, che il più delle volte intristisce nella malinconia. Infatti chi guarda un po', troverà che i cosidetti uomini politici sono malinconici assai cipressi, chiamati a far la guardia d'onore alle tombe. Hanno perduto l'arte di sorridere. Un tempo una barzelletta opportuna risolveva un'ardua questione e i più aspri incidenti annegavano in una risata. Adesso i ministeri sembrano dei commessi di pompe funebri. Giorgio Arcoleo ebbe il merito, per trent'anni, di spargere attorno il suo umore brillante in tanti pulviscoli d'oro: egli elevava il tono dei dibattiti; smorzava certi inutili furori drammatici, riconducendo la vita alle sue vere proporzioni. Ma allora la vita politica era un'altra cosa: aveva delle qualità di simpatia. Non era ancora un mezzo mendicicomio. Per emergere nella vita pubblica occorreva ancora dell'ingegno: adesso non serve più. La Camera era popolata di figure insigni: uomini che conoscevano le leggi del catasto ma avevano anche letto Omero. Naturalmente l'arguto scrittore siciliano ebbe la ventura comune a tutti gli uomini di spirito: raccolse molte avversioni e invidie. Ce molta gente la quale sopporta in santa pazienza una frustata sulle natiche, ma non sopporta un motto di spirito. E' fatale. Antonio Pellegrini, il celebre umorista ed umorista genovese, fior di galantuomo, fu trasportato al camposanto con un gruppo di pochi amici. La stessa sorte era toccata ad Alfonso Karr, l'autore della « Vespe ». Ma Arcoleo era dell'opinione che gli uomini di ingegno non hanno bisogno di molti amici: sono gli imbecilli che non possono fare a meno di una scorta d'onore. Essi sono la corona d'alloro della insufficienza. Le sue lezioni all'Università sono rimaste famose: erano un conforto alto spirito. Corso Bovio la ricorda come perito in un famoso processo: quello stolido processo intentato artificiosamente dal divo Gabriele a Edoardo Scarpetta per sostenere che la parodia della « Figlia di Jorio » era una contraffazione cioè un reato perseguibile dal Codice penale, come quello di coloro che vendono le bottiglie di « Strega » adulterate. La cosa era troppo buffa: più buffa di Edoardo Scarpetta: più buffa anche dell'illustre poeta è non sono fortuna. I magistrati compresero il tallone! Ma bisogna vedere che magnifico discorso pronunciò in quella occasione l'on. Arcoleo. Tre quarti d'ora: non più di questo: ma quanto bastarono a prendere in giro i draghi dell'antica Grecia, i grandi spiriti moderni, il divo Gabriele e la Giustizia. Con una serie di battute limpide e precise polverizzò l'accusa. Dimostrò che in sola persona seria in mezzo a tutti era Scioscia-mocca. Quarant'anni prima, in una tesi di laurea, aveva dimostrato che Pulcinella era un filosofo: e non aveva torto.

***

Pinel ed Esquirol, due creatori della psichiatria moderna, mettono la musica in primissima fila fra i rimedi più attivi nelle insanie dello spirito. L'isterismo, e talune forme leggere di psicosi (come l'ipocondria) possono avere dalla musica una distrazione benefica, un sollievo al dolore fisico ed al dolore morale. Alla natalizia mensa spiritualì sono guaribili al suono della banda militare! Il dottore Veron ricorda in una sua memoria il suggerimento di un medico di grido. Il Recamier, che, chiamato presso una duchessa, scrive: « L'estomac aime le rythme: Madame la Duchesse prendra ses repas au son du tambour ». Ed ai suoi malati dispeptici, ma che non potevano permettersi il lusso di un tamburo a domicilio: « L'estomac aime le rythme; Monsieur suivra pendant deux mois la retraite militaire, qui s'exécute tous les soirs sur la place Vendome ». Napoleone aveva dato ordine alle musiche dell'esercito d'Oriente di suonare ogni giorno sotto le finestre degli Ospedali. La rivista *L'Hygiene et la Vie* pubblica questi dati di medicina musicale, aggiunge che la musica è spesso « antispasmodica » e modificatrice delle impressioni nervose: essa inoltre è da considerarsi come « antidispeptica » in quanto aiuta la digestione: essa aiuta le funzioni secretorie. La musica è altresì un « sedativo » validissimo. In Inghilterra la Società filantropica « La Gilda di S. Cecilia » si è proposta di verificare sopra un gran numero di malati l'influenza della musica, come calmante diuturno e morale e di formare un nucleo di musicanti infermieri, sempre pronti a rispondere all'appello dei medici; finalmente di istituire in un punto centrale di Londra un posto di soccorso musicale, dove si trovino a turno, di notte e di giorno, esperti musicanti per trasmettere telefonicamente le onde sonore a determinate sale di tutti i grandi ospedali. Le esperienze eseguite hanno già dato risultati interessanti: esse quelle di far regnare il silenzio fra i malati più irrequieti e procurare loro un buon ristoratore.

***

André Beaunier pubblica sulla rivista *Les Annales* i ricordi romani, del suo tempo lontano: allora era pensionato a Villa Medici. « Hébert riceveva — dice Beaunier — nel suo studio le più belle dame dell'aristocrazia romana e gli uomini più colti delirano e della letteratura ». Anche l'*atelier* di Regnault era molto frequentato. Vi era assiduo Liszt. « Io lo vedo ancora — dice Beaunier — in abito talare, colla mantellina nera, colle calze di seta e le scarpine fibbiate. Aveva i capelli lunghi e grigi e gli occhi tanto belli! Sedeva al piano volentieri e suonava con gioia. Era un uomo delizioso e bizzarro. A Roma Liszt era idolatrato da tutti, dalle signore specialmente. Una principessa raccolse un mozzicone di sigaro che Liszt aveva buttato in terra mentre suonava e lo fece montare in una *broche* d'oro... Il grande pianista raccontò un giorno agli allievi di Villa Medici che un giorno fu invitato alla Corte di Russia, per un concerto. Durante l'esecuzione di un pezzo lo Czar e alcuni granduchi si misero a chiacchierare rumorosamente. Liszt cessò dal suonare e chiudendo il pianoforte disse freddamente: « Quando lo Czar parla tutti devono tacere ». E si ritirò, inchinandosi. Il giorno dopo fu invitato, nuovamente, a suonare, entro le ore, il territorio russo. Nervoso, impetuoso di carattere, gaio e buono, — conclude lo scrittore — Liszt era magro, secco; dalla fisionomia talgana pareva un mefistofele magiaro ».

***

« Benedetto la sera allo sul grande i nidi appendete! » — esclamava in non ricordiamo più quale lirica sinfonizzante e bella Emilio Praga. — E aggiungeva che nelle case custodite dalle rondini, dove il focolare « tempietto d'oro » raduna intorno alla fiamma i vecchi, le spose e i bimbi in concordia d'amore, la vita scorre serena e calma, fra nascite, feste nuziali e funerali di vecchi, morti in pace. Cantava in casa antica di provincia il Boccalone milanese? Ricordiamo la sua nave napoletana leggendo sul *Lavoro* una consolante nota. Il giornale socialista dice che: secondo una recente statistica, nella Repubblica argentina, su mille donne francesi 91 sono avute 75 bambini, su mille donne argentine 85; su mille donne inglesi 92; su mille donne tedesche 96; su mille donne spagnuole 123; su mille donne italiane 175. La prolificità di nostra gente non dimostra soltanto che la famiglia italiana è quella ancora che non è tocca dalla corruttela: essa costituisce anche la più robusta speranza per le fortune della Patria.

***

Curiosità agiografiche ce ne sono molte. Ma un santo buon conoscitore di bebè, di educazione e igiene infantile non lo conosco no tutte le mammine. La rivista *Vita e Pensiero* lo presenta in uno studio di M. Sticco sul centenario di S. Gerolamo. Questo famoso santo scrivendo a una madre romana, Leta del IV secolo, raccomandava che ai bimbi non bisogna insegnare la musica, dar loro poca carne e poco vino. Bisogna dire — scriveva Gerolamo — alla bambina prima una nutrice sana e onesta, ancella ed istitutrici che parlino bene, senza vezzeggiamenti puerili, i quali lasciano difetti di pronuncia difficili a togliersi; bisogna insegnarle a leggere a mezzo dei balocchi, perchè trovi piacere nello studio e non rispondere nè parlare a caso davanti a lei; conviene tenerla sempre occupata o in letture, o in preghiere, o in lavori manuali d'ogni genere ». In alcuni dei pensieri pedagogici di Gerolamo c'è, in germe, la profezia dei sistemi froebeliani e del metodo Montessori, illuminati però da un'austera e grave passione ascetica e spirituale.

CONTRO DOLORI di RENI e PETTO ricorriamo al CEROTTO BERTELLI (ARNIKON)

IDROLITINA la più litiasi, la più gottosa, la più economica acqua da tavola. L. 2,50 la Scat. di 6 dosi di 1 lit. fama consolidata. UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

PASTINA ALIMENTARE Le migliori, le più nutrienti per Bambini, Ammalati, Convalescenti, deboli e sofferenti di stomaco. Cent. 70 al Pacchetto

Biscotti mattizzati Cent. 90 al pacchetto

CREME e SEMOLINI di ORZO - RISO - AVENA

PREPARAZIONI SPECIALI DELLA DITTA F.lli VITTADINI, MILANO

IN VENDITA PRESSO TUTTI I NEGOZI DI GENERI ALIMENTARI DEL REGNO

SOCIETÀ PASTIFICIO TOMMASINI MILANO Via Paolo Sarpi 44

EUTROFINA MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

SALI PURGATIVI di SAINT VINCENT (Valle d'Aosta)

Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale.

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA SPECIALITÀ DEI FRATELLI - BRANCA MILANO Amaro Tonico, Corroborante Digestivo

CONVITTO CIVICO MARTINA già TARICCHI — BRA — Telefono 58

Premiato con due medaglie dal Ministero — Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari, — Accurata preparazione

VILLA CRISTINA TORINO - Corso Casale Tel. 6-02 - 6-03

Casa di Cura per malattie nervose - Trattamento speciale militare. — Direttore: Dott. EMILIO BRACCO.

RIPARAZIONI E AVVOLGIMENTI MACCHINARIO ELETTRICO

Ing. OLIVETTI e C. - Studio via Fabro, N. 6 - Tel. 3-15 — Officina corso Francia, N. 30 - Tel. 9-92.

Prof. Dott. ORNIGO Cav. G. OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10 a 12 festivi.

MONTECATINI STAGIONE MARZO-DICEMBRE FEGATO - STOMACO INTESTINO MALATTIE DEL RICAMBIO

SALUS: Grande Albergo Dietetico con annessa Casa di Cura Aperto da Aprile a Ottobre

SALUTE - FORZA - COLORE

Cronaca Cittadina

La questione del pane

Una limitazione

alla produzione delle forme piccole

Di fronte al senso d'ingrata sorpresa che la cittadinanza ha dimostrato per i due ultimi successivi aumenti del prezzo del pane, il nostro Municipio ha ripreso in esame la questione della panificazione in rapporto alle abitudini della nostra popolazione. I consumatori torinesi si servono volentieri del pane di forma piccola. Ma in questi momenti di strettezze... granarie e di prezzi crescenti, si può ben chiedere ai consumatori il lieve sacrificio di rinunciare ad abitudini che erano — e parevano — senza conseguenza in tempi normali, ma che costituiscono una delle tante piccole, e soltanto in apparenza trascurabili, forme di sciupio, che, andando ad aggiungersi alle grandi, rappresentano ed necessariamente danno per la collettività.

Così, col decreto sindacale che pubblichiamo qui sotto, il Municipio fa obbligo ai panettieri d'impiegare il 90 per cento della farina loro assegnata nella produzione di pani di peso non inferiore ai 150 grammi e non superiore ai 500. Questo limite del 40 per cento viene stabilito in via d'esperimento, ed il Comune si riserva di aumentare tale percentuale qualora risulti — com'è sperabile — che la popolazione faccia richiesta a preferenza di pane grosso, anzichè di grissini o di pagnottelle di peso minore ai 150 grammi.

Perchè l'esperimento dia risultati proficui e genuini è però necessario che la panificazione in forme non piccole venga fatta con accuratezza e coscienza. Perchè, se il consumatore, acquistando il pane di peso da 150 a 500 grammi, dovesse trovarsi nella necessità di non poter mangiare la mollica perchè mal cotta e ancora troppo umida, è evidente che sarebbe costretto a ritornare alle forme più piccole, che codesti inconvenienti presentano più raramente e in grado minore. Tutti ricordano il triste pane degli anni di guerra, del quale la parte minore era quella mangiabile. Occorre quindi non ripetere l'errore ed il danno, e per ottenere questo scopo necessita che tutti — consumatori e prestinai — si convincano che un leggero sacrificio fatto ora, può risparmiarne altri, più duri e dolorosi per l'avvenire.

***

Il Sindaco:

Vedute le determinazioni prese in seduta 18 settembre 1919 dalla Commissione Annonaria comunale, istituita ai sensi del Regio Decreto 13 luglio 1919, N. 1146;

Veduto l'art. 3 del citato Decreto Reale;

1.o Rende esecutivi i seguenti prezzi massimi per la vendita al minuto da praticarsi a partire dal 26 settembre 1919 in tutto il territorio del Comune di Torino:

Pane in forme del peso inferiore			
al 150 grammi	al Kg	Lire	0,50
Pane da 150 a 300 grammi	»	»	0,65
Pane da 301 a 500 grammi	»	»	0,80
Grissini stirati	»	»	2,00
Grissini forma grossa	»	»	1,50

I grissini del diametro superiore ad un centimetro e mezzo si considerano come pane cotimo col calmiere di lire 0,85 per Kg.

2.o Decreta: a) è vietata la forma di pane superiore a 500 grammi; b) gli esercenti forno debbono giornalmente produrre un quantitativo di pane in forme da 150 a 500 grammi non inferiore del 60 per cento della quantità di farina assegnata a ciascun forno.

Il restante 40 per cento potrà essere confezionato in grissini od in pane in forme di peso minori a 150 grammi.

c) I venditori di pane debbono tenere permanentemente affisso in negozio, in modo visibile, copia della presente ordinanza.

Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Torino, dal Palazzo Municipale, 24 settembre 1919.

Un comunicato sull'approvvigionamento di carne fresca e congelata

Nella seduta della Giunta municipale del 24 corr. il sindaco senatore Frola comunicò l'esito delle pratiche da lui fatte relativamente all'alimentazione carnea della popolazione.

Il sottosegretario del Consumi con circolare N. 1416, in data 10 corrente, aveva stabilito che la città di Torino fosse approvvigionata esclusivamente con carne bovina congelata, vietando la macellazione dei bovini vivi, e ne elevava il contingentamento in quintali 130 alla settimana, con un aumento di quintali 100 sul contingentamento precedente misto di carne fresca e di carne congelata.

Il sindaco, in considerazione che l'alimentazione a base esclusivamente di carne congelata non sarebbe stata accolta completamente con favore dalla cittadinanza e che il contingentamento quantitativo non corrispondeva all'entità della popolazione, con telegramma 17 corr. fece vive ed urgenti premure al sottosegretario per i Consumi perchè l'assegnazione settimanale fosse stabilita in quintali 300; e fosse inoltre concesso il consumo promiscuo di carne fresca e di carne congelata.

Con disposizione in data 23 corrente il sottosegretario per i Consumi accolse l'istanza del sindaco, dimodochè la cittadinanza torinese potrà ancora consumare, benchè in parca misura, carne fresca ed avrà a sua disposizione un rilevante quantitativo di carne congelata da assicurarne il libero consumo senza restrizione alcuna. E' da notare che la carne congelata potrà essere venduta liberamente, come da assicurazione avuta, in tutti i giorni della settimana e consumata anche in tutti i giorni negli esercizi pubblici. Le famiglie, gli esercizi, gli istituti possono quindi fin d'ora fare provvista senza limitazione carne congelata da tutti i macellai.

La carne congelata, che costituisce un alimento sano e nutriente, può essere acquistata a prezzo convenientissimo, cioè a lire 4 la punta e la pancetta, a lire 5,50 la spalla e la sottospalla ed a lire 6 la coscia. L'alimentazione carnea è quindi per ora assicurata.

Distribuzione di burro

Il Municipio comunica che, a partire da lunedì 29 corrente mese distribuisce ai rivenditori del genere, nei limiti delle disponibilità di magazzino, il burro assegnato al Comune dal Commissario Governativo del Consorzio obbligatorio dei latticini.

I negozianti già provvisti nel decorso anno di regolare licenza di acquisto dovranno recarsi, muniti del permesso di esercizio, all'Ufficio Licenze e Tessere, via Corte d'Appello 4, pel ritiro delle nuove licenze nei sottoindicati giorni: Venerdì 26 corrente: Negozianti il cui nome incomincia coll'iniziale A, B, C — Sabato 27. D, E, F, G, H. — Lunedì 29, I, L, M, N. — Martedì 30, O, P, Q, R. — Mercoledì 1.o ottobre, S, T, U, V, Z.

L'acquisto e il ritiro della derrata dovrà essere eseguito da lunedì 29 corrente e giorni successivi presso il magazzino municipale di via Guicciardini, 6, seguendo l'ordine alfabetico sottindicato, e sulla presentazione della licenza d'acquisto.

I rivenditori dovranno eseguire la vendita esclusivamente al minuto tenendo conto anche del numero delle razioni indicate sulla tessera di razionamento da esibirsi dal compratore, e in ogni caso non più di due chilogrammi per famiglia.

Denuncia del grano turco

Il Municipio ricorda a tutti i detentori di granoturco l'obbligo di farne regolare e sollecita denuncia all'Ufficio Annona, Piazza Palazzo di Città, n. 4, piano terzo, e li diffida che in caso di ritardo od irregolare denuncia incorreranno nelle severe penalità comminate dalla legge.

Le ragioni del malcontento delle telefoniste

La lunga agitazione del postelegrafici è terminata, e le cose, nelle Poste e nei Telegrafi, sono «rientrate nell'ordine». Lettere e telegrammi partono ormai quasi regolarmente e, qualche volta, arrivano a destinazione prima che sia trascorso un trimestre. Ma al telefono non è, purtroppo, così. Il galateo selame delle telefoniste è imbronciato, e fa «un muso» più lungo dell'attesa di una comunicazione telefonica. Abbiamo già accennato al fatto, ed ora esponiamo le ragioni che di esso si vengono fornite dalle interessate.

Il 17 corrente mese il Consiglio dei Ministri approvò il nuovo progetto di riforma amministrativa organica pel Ministero delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni, sulla base della separazione dei servizi e della conseguente ripartizione del personale in due ruoli: postale e dei servizi elettrici. Questi ruoli comprendono tre categorie: la prima con i gradi di segretario da L. 4000 a L. 7800 in 34 anni, di capi divisione da L. 3500 a L. 12.500 in 15 anni, e di direttori generali da L. 13.200; la seconda con 2 gradi di applicato da L. 2000 a L. 5600 in 28 anni, di ufficiale da L. 3500 a L. 7300 in 32 anni, di capo ufficio da L. 5600 a L. 7800 in 12 anni; la terza con i gradi di fattorino da L. 2000 a L. 3300 in 30 anni, di commesso da L. 2800 a L. 4800 in 28 anni, ridotti per i meritevoli ed i guardafili a 25. Un'altra disposizione del nuovo disegno di legge dispone che: I nuovi stipendi saranno assegnati ricostituendo la carriera di ciascuno in base alle nuove tabelle con un massimo di aumenti di L. 1200 ed un massimo di L. 2000 sullo stipendio goduto al 30 aprile 1919 e valutando come utile anche il servizio effettivo prestato prima della nomina in ruolo dal 18.o anno in poi. Fra le norme per la prima applicazione della nuova legge, ve n'è una che stabilisce quanto segue: Gli attuali ufficiali d'ordine e le aiutanti ausiliarie sono promossi ufficiali dal 1.o settembre 1919. Così i telefonisti e le telefoniste che abbiano ottenuto il grado di ufficiale nel R. Esercito, e che furono dichiarati idonei in precedenti esami di applicato; gli altri sono ammessi ad un esame di idoneità su programma ridotto per la nomina ad ufficiale; coloro che non fossero restate in quadro transitorio, equiparati ai applicati ed abbreviano di un anno i successivi periodi di avanzamento.

Ed ecco il punto di cui si dolgono vivamente le nostre signorine telefoniste: dell'assegnazione ad uno piuttosto che ad un altro dei quadri del ruolo, ciò che può significare danno grave e permanente, sia durante la carriera, sia nel trattamento di pensione. La relazione fatta, al comizio di domenica sera, dal delegato della Sezione di Torino, reduce dal Convegno di Roma, relazione dalla quale le telefoniste appresero, con ingrata meraviglia, il trattamento che era stato loro riserbato, ha prodotto in esse un vivo malcontento, determinato dal fatto che la grande maggioranza è sfornita del titolo di studio che ora verrebbe richiesto pel passaggio nel quadro degli ufficiali. A questo quadro invece saranno transitate — con rilevante beneficio finanziario immediato, prossimo e remoto — le telefoniste munite di titolo di studio ed assunte a tutto il 1916.

Le malcontente fanno rilevare che altre volte le nomine ai gradi superiori vennero fatte senza richiedere titoli di studio, e che era stato detto che il nuovo progetto avrebbe ritardato alle ingiustizie commesse in passato a danno di una notevole massa d'impiegate, che prestano ottimo servizio da dodici anni, e che attendevano, in questa occasione, la propria sistemazione secondo equità. Non è giusto, esse affermano, che una capo-turno, adibita a tali mansioni da dodici anni, debba ora passare in sott'ordine ad una telefonista con pochi anni di servizio solo perchè questa si trova in possesso di un titolo di studio, che nulla ha che vedere con la coltura tecnica e la capacità professionale di cui la prima è largamente provvista, coltura e capacità che rappresentano i veri requisiti di cui si giova il servizio e l'Amministrazione. La cosa appare poi tanto più antipatica in quanto il titolo di studio non è richiesto dalle norme per l'assunzione delle telefoniste.

Le telefoniste anziane osservano come sia... incongruo voler sottoporre ad esame il personale sfornito di titoli di studio, per accertare la sua idoneità ad occupare un posto che... copre da dodici anni! E rilevano che in questo modo mal si provvede ad eliminare il malcontento, perchè invece se ne aumentano sempre nuovi focolai, con disposizioni che non trovano nessunissima giustificazione nelle esigenze reali del servizio. «Il ministro Chimienti — notano esse — ha trovato una disperata soluzione per la sistemazione delle supplenti postali e telegrafiche, riconoscendo ad esse delle benemerenze acquisite durante la guerra. Ebbene, e noi, durante la guerra, non lavorammo sempre senza posa, e non demmo forse tutta l'opera nostra perchè il servizio procedesse come le circostanze richiedevano?».

Queste sono le ragioni che le signorine accampano per spiegare il loro malcontento. Intanto due delegate della loro categoria sono partite per Roma, per conferire col ministro Chimienti ed informarlo dello stato d'animo delle loro colleghe, invocando provvedimenti di giustizia. Altre signorine sono pure partite da altre città d'Italia per recarsi a protestare dal ministro.

L'agitazione dei fotografi

Abbiamo dato notizia che i lavoranti fotografi avevano presentato agli industriali un Memoriale contenente richieste di miglioramenti d'indole economica e morale. L'Associazione dei proprietari non aveva ritenuto di trattare con la Federazione dei lavoranti, pur dichiarando che i singoli proprietari erano disposti ad accordarsi coi rispettivi dipendenti. Veniamo ora informati che in una riunione degli industriali, che ha avuto luogo l'altra sera, nei locali della Lega industriale, sarebbe sorto qualche dissidio fra essi, in conseguenza del quale il Presidente cav. Petrinato — se quanto ci viene riferito è esatto — avrebbe rassegnato le proprie dimissioni dalla carica. Pare quindi che anche questa vertenza si avvii verso una antichevole composizione, che farà cessare l'agitazione che dura da qualche tempo.

I lavoranti fotografi si riuniranno questa sera alla Camera del Lavoro per esaminare la situazione e deliberare in merito.

Comizio d'impiegati privati e commessi

Questa sera, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione Generale Operai avrà luogo un comizio di impiegati privati e commessi per discutere il seguente ordine del giorno: agitazione impiegati metallurgici ed affini; Relazione sul Congresso Nazionale dell'impiego privato; Aumento quota sociale e modificazione dello statuto.

Fra gli operai del dinamitificio Nobel

Avigliana, 24 notte.

Ha avuto luogo qui un comizio degli operai addetti al locale Dinamitificio. Era intervenuto il segretario Braga della Federazione operai chimici, della vostra città. L'operaio Carnino ed un membro della Commissione interna del Dinamitificio riferirono in merito alle trattative svoltesi con la ditta, informando che in seguito alle loro insistenze potè essere ottenuta l'applicazione del concordato di lavoro per quanto riguarda le ferie pagate e gli indumenti di lavoro, mentre per i licenziamenti la questione è ancora insoluta, ma vi sono buone ragioni per ritenere prossimo un soddisfacente esito. In ultimo parlò il segretario federale Braga che pronunziò un applaudito discorso di propaganda, dopo di che il Comizio si sciolse senza incidenti.

Coopiera elargizione alla crociata contro la tubercolosi

Nei giorni scorsi il grand'uff. Napoleone Leumann ospitava il desiderio di visitare la «Colonia Principessa Jolanda» istituita in Lucento dalla «Crociata contro la tubercolosi», per averne norma per un'opera consimile che ha in animo di creare nei pressi della nostra città.

Accompagnato dal presidente prof. Abba egli potè ammirare la perfetta tenuta del vasto palazzo, del parco, dell'orto, dei servizi economali e constatare i vantaggi fisici e morali che ne ritraggono le due centinaia di ragazzi ivi adunati a scopo di trattamento, istruzione ed educazione. Il grand'uff. Leumann, lasciando la Colonia, espresse il suo vivo compiacimento che confermava lucendo pervenire al presidente la somma di lire cinquemila. Il Comitato nel ringraziare ancora una volta alla pubblica munificenza il nome del modesto quanto generoso benefattore torinese, fa voti perchè anche altri cospicui esempi ne eccitino il numero.

Altre proteste di ferrovieri

ex militari

I ferrovieri — specialmente gli impiegati — sono malcontenti. Tutte le categorie, le sottocategorie, le frazioni di categorie e particolari gruppi, emettono voti di protesta ed espressioni di lagnanza. Noi abbiamo già pubblicato numerose manifestazioni di questo stato d'animo, derivante, in gran parte, dalla tesi avversata pubblicazione di un regolamento che, a quanto pare, non ha soddisfatto gli agenti dell'Amministrazione ferroviaria.

Ora è la volta di un gruppo di ex militari appartenenti alle Ferrovie di Stato, i quali insorgono e protestano contro la minaccia che alcuni provvedimenti che l'Amministrazione ha in animo di adottare andrebbero a vantaggio specialmente dei reduci dalla zona operante, con esclusione degli agenti i quali, pur essendo stati mobilitati, avrebbero prestato servizio soltanto in territorio di retrovia. Essi dicono che, pur apprezzando nel suo completo valore l'opera svolta dagli ex combattenti, l'Amministrazione non può trascurare quella falange di agenti che lasciarono il servizio ferroviario per quello militare in conseguenza della guerra e che vennero impiegati nelle retrovie.

E poichè il concetto informatore delle Amministrazioni competenti deve indubbiamente essere stato quello di compensare gli agenti ferroviari che per l'assenza, dovuta a causa di forza maggiore, non poterono essere compresi nelle numerazioni di anzianità ed avanzamenti di qualifica, di cui facilmente fruirono i pochi rimasti in effettivo servizio, è necessario che siano richiamate le autorità stesse ad una seria valutazione del provvedimento che stanno per emanare per evitare le conseguenze che sarebbero errate di un'insufficiente e particolaristica portata del provvedimento stesso. Di tutti i ferrovieri, partiti per le armi, solo una metà circa ha prestato servizio in zona di operazioni: l'altra metà (sia per qualità tecniche, sia per ragioni fisiche od altro) dovette sempre, o quasi, restare in zona territoriale. Questi agenti non hanno quindi per l'Amministrazione ferroviaria alcun demerito in confronto dei primi, perchè tutti indistintamente lasciarono il servizio ferroviario per mettersi a disposizione dell'Autorità militare, la quale ne fece l'uso che ritenne conveniente, avuto riguardo alle singole condizioni e qualità. Di una diversa valutazione essi risentirebbero danni morali e materiali incalcolabili. Infatti essi, esclusi dalle promozioni e dagli aumenti di stipendio che potranno concorrere gli agenti in attività di servizio, verrebbero ora esclusi pure dai miglioramenti che sono per conseguirsi agli ex militari, perchè ne fruirebbero soli reduci dalla zona operante. Si creerebbe una mortificante posposizione a colleghi di uguale o minore anzianità, frustrando tanto il servizio militare reso quanto i meriti di impiegati. L'Amministrazione ferroviaria, quale amministrazione civile, deve precipuamente preoccuparsi di equiparare indistintamente nella posizione economico-morale, tutti gli ex militari al collochi rimasti in servizio, prescindendo da distinzioni ingiustificate e lesive. Il servizio prestato in zona d'operazioni potrà influire quale termine di paragone fra agenti ugualmente meritevoli come impiegati, e non costituire, di per sè solo, la base pel conferimento di promozioni ed aumenti: cosa questa che solo può avvenire nell'Amministrazione militare.

Il gruppo di ferrovieri ex militari, che ha elevato questa protesta, conclude dicendo di confidare che la Direzione generale ed il Governo vorranno riflettere prima di dar esecuzione a provvedimenti, che susciterebbero inevitabilmente una grave agitazione fra i numerosissimi agenti ex militari, che verrebbero danneggiati dalla difettosa e parziale portata ed esecuzione di essi.

I benefici della Colonia alpina e marina

Da molti anni una filantropica istituzione torinese procura ad un notevole numero di fanciulli poveri lo svago ed il ristoro di un po' di montagna, o di un po' di mare. Sono ritornati in questi giorni i fanciulli che quest'anno poterono essere ammessi al beneficio della cura. Sono stati oltre 700 bambini, tra maschi e femmine, in gran parte orfani di guerra o figli di richiamati, che hanno usufruito della previdente generosità delle «Colonie alpine e marine per fanciulli poveri», con risultati visibilmente lusinghieri, come constatarono coloro che videro i bambini alla partenza e il rividero al ritorno, quasi irriconoscibili, abbronzati, vivaci ed irrobustiti.

Per l'accettazione alle Colonie erano stati scelti, fra gli innumerevoli postulanti, quelli che per il loro stato fisico dimostravano di avere maggior bisogno di cura. Partiti gracili, deboli e deperiti, hanno fatto ritorno in uno stato veramente florido per colorito e nutrizione, con grandissima soddisfazione dei parenti, che, insieme alla Direzione, erano accorsi ansiosi a riceverli alla stazione.

L'opera veramente commendevole della vecchia istituzione torinese non ha bisogno di elogio: solo è da augurarsi che la beneficenza cittadina, che ha saputo provvedere a tanti bisogni durante la guerra, si volga ora anche più intensamente che pel passato a quelle filantropiche istituzioni che hanno per iscopo di preparare una forte e robusta gioventù per le feconde opere della pace, affinchè possano accogliere tutte le domande che annualmente loro pervengono.

Corso d'istruzione

sulla coltivazione e cura del tabacco

Presso il nostro Istituto Bonafous, a Lucento, e coll'intervento di notabilità delle scienze agrarie, è stato inaugurato un corso pratico sulla coltivazione e cura del tabacco. Il Ministero, per stimolare i contadini ad impratichirsi e diffondere codesta coltura, che potrebbe far risparmiare all'Erario pubblico notevoli somme, che ora vanno all'estero per acquisti di un prodotto che si potrebbe ottenere in paese, aveva disposto che agli inscritti venisse provveduto il vitto e l'alloggio gratuitamente. All'inaugurazione parlarono, fra gli altri, il tenente-colonnello Bottari, direttore dell'Istituto, che stilò la leggenda delle vessazioni fiscali in merito a tale coltura, ed il prof. cav. Zino, direttore superiore della coltivazione tabacco, che espose alcune efficaci considerazioni pratiche.

Prenotazione per acquisto caffè

Il Municipio comunica:

«Per provvedere al contingentamento del caffè pel prossimo 4.o trimestre 1919 il Municipio invita tutti i negozianti del genere a voler prenotare il quantitativo a sacchi interi, e la qualità, presso l'Ufficio Licenze e Tessere in via Corte d'Appello, 4, dal giorno 29 Settembre a tutto il 4 Ottobre p. v. La distribuzione sarà fatta direttamente dal Comune appena che il caffè prenotato da spedirsi dal Governo sarà giunto nei magazzini municipali, ed il pagamento dovrà effettuarsi all'atto del ritiro della merce ai prezzi e colle modalità che verranno a suo tempo rese note agli interessati».

Note spicciolo

R. Scuola Tipografica e di arti affini. — Le iscrizioni per il nuovo anno scolastico hanno principio con il 1.o ottobre e seguiranno nelle ore di tutti i martedì, giovedì e sabato successivi, dalle ore 18 alle 22.30. Le lezioni avranno luogo il 15 dello stesso mese. Il programma orario degli insegnamenti è ostensibile alla sede della Scuola, via Carlo Alberto, N. 27-29.

L'Associazione fra inquilini di Torino, con sede in via Cavour, 11, ricorda che le iscrizioni a socio si possono fare tutti i giorni non festivi dalle ore 13 alle 18 e tutti i venerdì dalle ore 21 alle 23; e che in detta sera apposita Commissione è sempre a disposizione dei soci e non soci per consulti e schiarimenti gratuiti. Chiedere alla sede o alle principali filiere gli opuscoli: «I diritti degli inquilini secondo i vigenti decreti»; «I vigenti decreti sugli affitti».

Il Comitato per la onoranze al consigliere comunale cav. Francesco Cambiora ha deliberato di chiudere col 30 corrente la sottoscrizione per l'istituzione della Borsa-Premio da intitolarsi al nome del perduto onorando. Invita perciò quanti per l'antidetto scopo ebbero ancora a rimpiangere e che, per una ragione qualsiasi, non avessero avuto notizia della iniziativa, ad inviare entro la suddetta data la propria obbligazione al Comitato stesso, via Geneva, 23.

Proprietari ferro. — L'assemblea, venerdì alle 14.30 col seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente; 2. Importanti comunicazioni della Presidenza circa variazione nelle forme e produzione delle diverse razze di ferro; 3. Discussione circa la disparità di trattamento tra esattori e cooperative e circa l'orario di vendita; 4. Varie.

Borsa, aperta da ieri, questa sera alle 21 assemblea alla Camera del Lavoro.

Riapertura delle Scuole serali elementari per gli operai

Il Municipio comunica:

«Le iscrizioni alle Scuole serali elementari si riceveranno, a cominciare dal giorno 1.o ottobre p. v., dalle ore 20 alle 22, nei principali compartimenti scolastici urbani. Nel giorno 6 ottobre incomincieranno le lezioni. Esse avranno luogo dalle ore 20 alle 22 in tutti i giorni feriali, escluso il sabato. Nei compartimenti scolastici che sono anche sede di corsi serali di disegno le lezioni nelle classi elementari si terranno dalle ore 20,15 alle 22,15».

Riapertura dell'istituto Duchessa Isabella

L'Autorità militare, che aveva requisito il palazzo di corso Francia nel quale ha sede l'istituto d'educazione Duchessa Isabella, ha restituito ora i locali alla proprietaria Opera Pia di San Paolo. Questo Istituto li ha fatti rimettere completamente a nuovo ed annuncia che col prossimo ottobre si riapriranno il Convitto ed i corsi elementare, complementare e normale pareggiati, come per il passato.

Vengono così esauditi i voti delle numerose famiglie alle quali la chiusura dell'istituto, protrattasi dal 1916 ad oggi, era di grave nocumento pel ritardo che cagionava agli studi delle giovinette.

Seguendo la Cronaca

Un bambino smarrito

ritrovato arreca nella famiglia la gioia e la felicità. Così succede per chi ricorre alla compagna ritrova i suoi pavimenti puliti e lucidi come nel giorno della partenza... se ha avuto la furberia di usare sempre lo *Spelsol*, la meravigliosa cera inodora del *Dr. Calcagno*, che rifiuta la polvere, che non richiede l'uso della galera, che dà il lucido istantaneamente e che costa solo Lire 6,70 al chilo-litro. Campione gratis a richiesta. Stabilimento di vernici e smalti — *Ditt. Pietro Calcagno*, via *S. Donato* 52 — *Torino*.

IL MARSALA F. PARRINELLO e C. deve il suo grande successo ed il suo incontestabile primato alla perfezione colla quale è prodotto nelle grandi cantine di Marsala. Il «*Parrinello*» è uno dei vini più ricercati. La Ditta F. Parrinello & C. ha depositi a *Genova*, a *Milano* ed a *Torino* in *Corso Vinzaglio* N. 17.

Anche a Fiume ieri

è giunta la notizia della liquidazione di Camicette, Vestaglie, Culotes e Golf iniziatasi in via S. Teresa, 12, collo sconto del 20 0/0 su tutti i prezzi fissi.

I Divertimenti

Il servizio segreto

Oggi al "Cinema Italia,,

Oggi si inizieranno le rappresentazioni della prima serie di questa formidabile appassionatissima film di avventure straordinarie. Il primo shalordittivo episodio

"L'appello del morente,,

svela i più terribili dietroscena della polizia politica e militare americana ed in essa figurano i più strani ed audaci personaggi. Non è possibile narrarne l'intreccio, tanto esso è ricco di scene originali, di episodi suggestivi e di combattività che supera i limiti del normale. Uno dei personaggi principali del dramma è *Don Manuel Castro*, interpretato da quel meraviglioso artista che creò la figura del bandito Carlaske nel *Diamante nero*. Protagonista è la celebre e bellissima ballerina americana *Vernon Castle*. La prima serie si compone di sei capitoli e cioè: *Quando passa l'amore — Il ragno ordisce la tela — L'appello del morente — L'abbandono di Lola — Il pieno dell'avventuriero — L'altro lavoro*. L'attesa fra i frequentatori del Cinema *Italia* è vivissima. In preparazione una grande eccezionale film americana a serie, di assoluta novità, che porta il titolo *Il pacello misterioso*.

Una trasformazione al "Salone Ghersi,,

Al «Ghersi» si rappresenterà questo prima una film destinata a sollevare in più grande curiosità perchè si differenzia spiccatamente da tutto ciò che finora è stato creato in cinematografia. Si tratta di una nuova concezione, di un'ardita innovazione, di una radicale modificazione negli spettacoli del teatro muto.

"IL PRINCIPE DELL'IMPOSSIBILE,,

dell'ilare film, interpretato da *Ruggero Ruggeri*, *Elena Makowska* ed *Alfonso Cassini*, è la film cui si allude.

Proseguono intanto con crescente successo al «Ghersi» le proiezioni di due ottimi lavori della Casa «Triangle». *La Sorcierla prigioniera* è un fine lavoro, magistralmente interpretato da *Norma Talmadge*, una delle più avvenenti artiste americane. Una brillantissima comica termina lo spettacolo eccezionale che è ormai alle sue ultime repliche.

La grande film d'avventure

che si proietta al *Cinema Ambrosio*, continua ad essere la più interessante del genere. Gli episodi drammaticissimi di *Suzy, l'americaine*, destano il più alto senso di meraviglia tra gli spettatori che sempre affollano l'elegante salone. Anche oggi si replicano l'11.o e 12.o episodio: *I piccoli figli di d'Artagnan* e *Dell'audacia! Ancora dell'audacia!*

Oggi, GIOVEDI' DEI BAMBINI

Fagiolino, *Arlecchino* e tutta la *Compagnia delle maschere legnistiche*, diretta dal noto artista poliedrinistale Pirro Gozzi, daranno questi oggi alle 15.30 una spettacolosa *matinée* dedicata ai bambini. Verrà rappresentato il dramma *Ercole, dio della forza, con Fagiolino vincitore della morte*; seguiranno una commedia ed un ballo. Alla sera il solito brillante ritrovo coi danzatori *Rossi et Rosy*.

Un bambino afferrato a volo coi denti

Una spaventosa esplosione di dinamite

si possono vedere ogni giorno nella magnifica film d'avventure *Il salto della morte*, che con crescente successo si proietta al *Cinema Teatro Vittoria*. Molto apprezzata l'interpretazione della *Farnese*, dell'acrobata *Suella* e del piccolo *Pierre*. Fuori programma le esilaranti scene *Avventure di Nini*. Anche oggi continuano le repliche.

Imminente: *EMILIO GHIONE*

Emilio Ghione, il creatore di «Zà la mort», interpreterà lunedì il nuovo dramma dell'Italia film *Sua eccellenza la morte*.

Questa sera al *Varietà Maffei*

BIMBA darà la sua Serata d'Onore

Questa sera al *Varietà Maffei* si avrà la «serata d'onore» della elegantissima stella acrobatica *Bimba*. Per l'occasione la seratante si produrrà anche in originali e spigliati duetti col comicissimo *Bambi*. Ultimi giorni di *Mario e Marco*, del *Trio Theano*, dalla *Garden Rose* e di tutto l'attuale grandioso programma.

Il grande successo al "Cinema Royal,, di *Fortunello* e *Cirillino*

Fortunello e Cirillino continuano ad ottenere un grande successo nella loro creazione: *Le capricie del cuore di Fortunello e di Cirillino*. Le repliche continueranno soltanto fino a domenica. (Lunedì): *L'autunno dell'amore*, interpreti *Diomira Jacobini* e la bella *Olere*.

20 GIORNI ALL'OMBRA al Cinema Splendor

Da oggi a tutto domenica *20 giorni all'ombra* con *Alberto Collo* e *Diomira Jacobini*. Lunedì: *La scaiola macchinta di sangue* con la *Perlowa*.

L'Ernani al Teatro Torinese

L'Impresa del Teatro Torinese annunzia per questa sera, la prima rappresentazione dell'opera di Verdi: *Ernani*.

Movimentato arresto d'un ladro

colto in flagrante

Carlo Ognera Belli, d'anni 54, abitante in via Genova 1, negoziante, verso le 15 di ieri, mentre stava scendendo le scale per recarsi al negozio, scorse un uomo che, scavalcato il balcone del 2.o piano, prospiciente il cortile, si dirigeva al suo alloggio. Immediatamente in Belli comprese trattarsi d'un ladro e camminando, per non attirare la sua attenzione, scese dal portinaio ad avvisarlo della scoperta. Dopo poco il portinaio accorreva e con esso anche molti inquilini, che, informati della cosa, venivano a prestare man forte per la cattura del ladro. Contemporaneamente un ragazzo andava di corsa ad avvisare le guardie. Lo Belli, il portinaio ed i vicini, pur sorvegliando l'uscita della casa, deliberarono di non agire finchè non fosse sopraggiunta la forza.

Intanto tutto questo gridare di ordini e contrordini, questo vociare, lo strascicio dei piedi sulle scale, lo sbattere degli usci dei diversi inquilini, misero in sospetto l'uomo che stava lassù facendo man bassa nell'alloggio del 2.o piano. Spiò dalla finestra, vide l'assembramento di gente, comprese di essere stato scoperto e studiò il mezzo di scilsserai prima che gli capitassero maggiori guai. Risalì sul balcone, guadagnò il pianerottolo e come un tranquillo cittadino che non avesse nulla a rimproverarsi scese le scale. Quelli di sotto, che videro la manovra, cercarono di sbarrargli la via; ma lo sconosciuto era ormai giunto a pianterreno e dimostrava col suo aspetto sicuro e dello stesso tempo minaccioso, di voler farsi largo ad ogni costo.

In questo mentre, accompagnate dal ragazzetto, facevano il loro ingresso nella casa due guardie municipali. Alla loro vista il malandrino si rifugiò nel cortile, ma una guardia lo rincorse. Vistasi preclusa la fuga, il ladro affrontò l'agente, difendendo la propria libertà colle mani, coi piedi e coi denti. Sopraggiunse finalmente l'altra guardia a mettere in condizioni di non nuocere. L'arrestato venne accompagnato alla Questura ove fu identificato per Giulio Gialli, d'anni 41, macellaio senza fissa dimora. Non gli vanne trovato nelle tasche che un grimaldello, mentre non fu possibile rinvenire nè di lui nè della Belli, che dopo l'arresto del ladro si era recata nell'alloggio, dichiarava di essere stato rubato, e cioè: 3 anelli con pietre preziose, ed un orologio d'oro d'un complessivo valore di seimila lire. Più tardi, in una verifica fatta in casa della derubata, si rinvennero i gioielli nascosti in un angolo, sotto il tappeto del pianerottolo. Forse mettendoli in quel luogo il ladro si riprometteva di venirli a riprendere in altra epoca.

Uno dei rapinatori dalle 17 mila lire arrestato

Il giorno 18 venne consumata una rapina di 17 mila lire in danno di Ignazio Chiò, esercente una trattoria in via Moncalvo, 5. Il derubato denunciò che due sconosciuti, uno dei quali in abito da militare, entrati verso le 23 e 50 nel suo esercizio, bevuta che ebbero una bottiglia di vino, andarono a pagare al banco con un biglietto da 50 lire.

Mentre il proprietario stava cercando nel portafogli il danaro per consegnare il resto, il militare con rapida mossa afferrava il portafoglio e, prima che l'oste fosse rinvenuto dalla sorpresa, i due si davano alla fuga col prezioso bottino. Quando il derubato ed alcuni avventori rincorsero i ladri, questi erano ormai scomparsi nella strada deserta. Le indagini iniziate subito dagli agenti di Pubblica Sicurezza e dall'Arma dei R. R. Carabinieri sortirono ieri un felice esito.

Il Vice-Commissario Rabbino, in unione al maresciallo Banesi, della stazione Barriera di Casale, riuscirono ad identificare, infatti, uno dei due rapinatori nella persona di certo Giovanni Lorenzo, d'anni 21, conosciuto sotto il nome di Piato, già dimorante in Via Casalborgone, N. 6 ed ora senza fissa dimora. Ieri, in seguito ad appostamenti, il risuscì ad arrestarlo sullo stradale di Moncalieri.

Messo a confronto l'arrestato coll'oste, sig. Chiò, questi riconobbe nel Givona, sebbene vestito in borghese, il lestofante che la sera del 18, in divisa da soldato, gli aveva violentemente strappato il portafoglio contenente le 17 mila lire. L'arrestato è stato passato in carcere a disposizione della procura del Re, mentre proseguono le indagini pel rintraccio e l'arresto del suo complice.

Vigilanza sui consumi

Le tre squadre di vigilanza sui consumi hanno denunciato all'Autorità giudiziaria le negozianti Ponte Teresa, via Villafranca, 99, e Caudana Celestina, via Mussena, 32, per rifiuto di vendita di uova.

I seguenti negozianti sono stati denunciati per vendita di generi alimentari a prezzo superiore al calmiere: Racco Clara, via S. Agostino, 3; Rovello Caterina, via Bolero 8; Rossetti Giovanni, corso Regina Margherita, 58; Emanuele Giovanni, via Fiocchetto, 3; Cernaso Caterina, corso R. Parco, 28; Toscano Maddalena, via Riccotti, 2; Vacchina Battista, corso R. Parco, 14; Novarino Giovanni, via San Massimo, 40; Celse Giacobino, via Mazzini, 30; Bolsello Emilia, via Della Rocca, 34; Chiabotto Margherita, via della Rocca, 28; Miglietto Pierina, via Giacomo Leopardi, 15; Rossi Angela, via Conte Verde, 4; Buonglovanni Giuseppa, via Po, 42; Trinchero Agostino, via Juvara, 9; Mascero Luigia, corso Palestro, 3; Tesidi Teresa, via S. Giulia, 8; Ghetia Teresa, via Montebello, 20; Honco Rosa, via Artisti, 12; Gallino Lucia, via S. Chiara 34; Scazzola Amedea, corso Principe Oddone, 33; Zucco Anastasia, via San Donato, 46; Borello Elisabetta, via Aosta, 17; Chiaria Angela, via Aosta, 63; Burdizzi Margherita, via Aosta, 64; Cordero Anna, via Nizza, 3. Alene Maria, via Cibrario, 41, e Mogie Maria, via Cotolengo, num. 52.

I negozianti Berruti Bartolomeo, via Po, 39; Calmitrari Umberto, via Po 15 e Galfrè Giovanni, corso Regina Margherita, 102, sono stati denunciati per vendita di stoffe e manufatti a prezzo superiore al calmiere.

Actis Giovanni, via Netro 2; Baldi Rosina, via Barolli, 17; Guglielminetti Giovanna, via S. Anselmo, 8; Paracchino Mariano, corso Francia

ULTIME NOTIZIE

Fiume e i casi d'oltre Adriatico
nei rilievi della stampa parigina
Il giornale di Clemenceau disapprova la "spedizione,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

La questione fiumana inspira anche oggi qualche commento nella stampa parigina; i giornali cominciano a deplorare che gli alleati non abbiano creduto di intervenire direttamente in una questione che il Consiglio Supremo ha deciso di considerare di ordine interno per l'Italia.

L'organo di Clemenceau contro D'Annunzio

Il rimprovero è formulato anzitutto dall'«Homme Libre», il quale pure premettendo che «gli alleati hanno agito abbastanza saviamente nell'adottare un atteggiamento di aspettativa verso il colpo di scena di D'Annunzio» soggiunge subito dopo che «tutti si rendono conto che non è ora più possibile tollerare ulteriormente una così ridicola derisione, non soltanto degli atti della Conferenza della pace, ma anche dell'Italia come grande nazione».

E facendosi eco delle proteste di quella che il giornale chiama «partito nazionalista fiumano» contro «la violenza del conquistatore e della sua soldatesca» e delle sue lagnanze contro la mancanza di energia dei rappresentanti alleati «la cui missione era di evitare l'occupazione della città da parte di un pugno di esaltati», l'organo di Clemenceau scrive testualmente: «Se i fatti denunziati nel manifesto di protesta risultano esatti, gli ufficiali italiani sono incorsi in una responsabilità che non potrebbe evidentemente rimanere senza sanzioni. Sanzioni che potrebbero ancora più difficilmente evitarsi se l'Italia non riuscisse non qualsiasi modo a ridurre alla ragione i rivoltosi di Gabriele D'Annunzio». Pel giornale parigino i provvedimenti annunziati dal Ministero italiano sono così benigni che gli appaiono addirittura «sprovvisti di efficacia». «Quale sventura — conclude l'«Homme Libre» — se domani i jugoslavi, credendosi autorizzati a non vedere in quelle misure che un simulacro di repressione, si assumessero il compito di porre fine a quella ridicola commedia! Quale dolorosa ripercussione avrebbe in tutta Europa una catastrofe così provocata, preparata e consumata! Vi è ancora tempo per evitarla, è bisogna evitarla!». Il giornale non dice però in qual modo; ma dal tenore delle sue parole è facile immaginarlo.

Saint Brice, che nel «Journal» può dare libero sfogo alla sua scarsa simpatia per il nostro paese, vede negli eventi di Fiume un pericolo per l'avvenire del nuovo ordine internazionale. «A che serve parlare del trionfo del diritto sulla forza quando basta la resistenza di un pugno di uomini per mettere in scompiglio le decisioni della Società delle Nazioni?».

Per Saint Brice l'impotenza di questa Società si è manifestata il giorno in cui i contingenti interalleati hanno lasciato giungere D'Annunzio a Fiume senza opposizione, e l'abdicazione dei capi ha completato l'inerzia dei subordinati, quando la Conferenza ha lasciato agli italiani la cura di regolare quella faccenda. Secondo lo scrittore, il Governo di Roma doveva essere l'ultimo a poter intraprendere la repressione «perchè — scrive — non vi è potere al mondo che sia capace di reagire contro uno slancio nazionale. E la conseguenza più chiara di questo affare è stata quella di mettere tutta l'Italia al seguito di D'Annunzio».

Preoccupazioni per un'eventuale azione jugoslava

È in modo ancora più esplicito che l'«Homme Libre» mostra temere l'entrata in gioco degli jugoslavi, «la cui pazienza ha dei limiti che saranno presto raggiunti il giorno in cui sarà dimostrato che la giustizia internazionale è disarmata e che ognuno può da se stesso rendersi giustizia».

L'opinione dell'articolista è che si è cercato di guadagnare tempo nella speranza di coprire la ritirata con una decisione che le circostanze rendono inattuabile. Ma questa decisione si fa aspettare. Wilson usità a pronunziarsi. Egli, evidentemente a malincuore, dovrà proclamare la bancarotta della propria opera nel momento stesso in cui i suoi avversari politici cercano di colpirlo precisamente in quel punto vulnerabile. Egli vorrebbe aver ottenuto almeno un primo successo al Senato prima di smentire la famosa dichiarazione della fine dello scorso aprile che rifiutava Fiume all'Italia.

Più moderato nei suoi apprezzamenti, l'«Avenir» spera che la risposta dell'Austrien, che sola può condurre ad una soluzione definitiva della tanto controversa questione, non possa più tardare. «Il giurista inflessibile e infrattabile che ha imposto al mondo il peso, generoso ma grave, della propria concezione personale, può ancora con una firma prevenire gravi eventi o forse delle grandi sventure. La parola spetta al presidente Wilson». Ma quando questi si deciderà a parlare?

Il «New York Herald» insiste sulla necessità di risolvere al più presto la spinosa questione di Fiume, perchè le Potenze cominciano a preoccuparsene seriamente. Nei circoli della Conferenza si aspetta perciò con ansietà la risposta di Wilson, poichè molti altri popoli che attendono tuttora dalla Conferenza una decisione sulle questioni territoriali rimaste in sospeso, potrebbero essere tentati di seguire l'esempio di D'Annunzio. In primo luogo gli jugoslavi «perchè — scrive il giornale — da quanto sappiamo, anche se Wilson acconsentisse a dare Fiume all'Italia gli jugoslavi non si inchinerebbero a questa decisione».

L'«Herald» conclude dicendo essere certo che se il conflitto dovesse scoppiare fra gli jugoslavi e le truppe di D'Annunzio, le Potenze alleate, cessando di considerare l'affare di Fiume come una questione interna dell'Italia, non mancherebbero di intervenire.

Pur lasciando la responsabilità dell'affermazione a chi l'ha pubblicata, essa merita di essere ritenuta perchè i commenti dell'«Homme Libre» e del «Journal» alludono forse a questa eventualità.

Le trovate di un anonimo

Il «Journal des Débats», in cui mancanza di serena obbiettività a nostro riguardo è troppo nota perchè vi sia bisogno di insistere, si astiene oggi da qualsiasi commento, ma non può resistere alla tentazione di pubblicare una notizia di un «redicente» testimonio, il quale — scrive — «non può che biasimare l'atteggiamento poco energico e, spesso, perfino indulgente del Governo italiano verso D'Annunzio. Sarebbe — continua lo scrittore anonimo — che con un poco di buona volontà si sarebbe potuto intimidire facilmente gli attuali occupanti di Fiume che dal 12 regnano nella città da padroni cattorando ostaggi, penetrando nelle abitazioni e prendendo le più autoritarie decisioni. Non si può aspettare nulla di buono dagli energumeni che compongono il seguito di D'Annunzio. Per un sì, per un no essi lanciano delle granate, brandiscono i coltelli, pugnalano nella schiena, privi come sono di ogni senso comando e traggono addirittura profitto dall'anarchia e dalla impunità di cui godono. Non vi è eventualità dolorosa che non sia prevedibile, come una realtà prossima».

L'anonimo testimonio, la cui prosa vi trasmetto, bene inteso, a titolo di semplice cronaca, termina ammonendo la Francia affinchè il ricordo del 6 luglio per penoso che sia le serva di lezione e di avvertimento.

Ed ora, per finire, un commento favorevole:

De Givet, che nell'«Eclair» spezza una lancia in favore delle nostre rivendicazioni: «L'Italia — egli scrive — nella chiara coscienza delle necessità che le spettano non esiterà a mantenere tutte le sue rivendicazioni, certa di essere abbastanza potente per farsi sentire e conserverà un eterno rancore se non sarà soddisfatta. La Jugoslavia, le cui rivendicazioni sono basate sull'empirismo (non si era spinta persino a chiedere Trieste, Gorizia ed ancora molte mure cose?), rinuncierà senza troppa dimarezza ad alcune di esse e in ultima analisi si accontenterà di quello che le verrà dato, perchè se è stato già detto molto, e non mancherà le sue rivendicazioni, a meno che non si sentirà dietro di sè una forza sufficiente per sostenerle. Soddisfare l'Italia — continua l'«Eclair» — è assicurare la pace e la concordia, perchè in un avvenire più o meno remoto la Jugoslavia avrà dimenticato le sue vecchie esigenze; avrà conformato la sua vita al modo stesso col quale essa si sarà costituita e non chiederà più che avvicinarsi alla sua potente vicina della quale avrà bisogno. Soddisfare la Jugoslavia significa invece assicurare un'anarchia infinita all'Italia e creare dei perpetui pericoli di guerra. Coloro dunque che negli affari italo-jugoslavi si sono mostrati italofobi non si sono mostrati nemici soltanto dell'Italia, ma anche della pace. Affinchè l'Italia sia soddisfatta e la Jugoslavia moderi le proprie rivendicazioni, basta che quest'ultima non si renda più sostenuta da una Potenza estera. Se l'Intesa vuole la concordia, sa quale via deve scegliere; ma vi sono forse nel mondo degli interessi che sarebbero male serviti se la concordia regnasse in quella parte dell'Europa... ».

Vice Pratt.

L'impresa di Fiume
in una nota della "Morning Post,,

Londra, 24, notte.

La *Morning Post* nel suo articolo editoriale, commentando l'impresa di Gabriele D'Annunzio, dopo di averne esposto le cause, scrive: «Il Consiglio Supremo degli Alleati ha, con gran tatto, deciso sin dal principio di considerare la questione esclusivamente di competenza del Governo Italiano. Fortunatamente l'occupazione di Fiume è stata compiuta senza disordini. Gli jugo-slavi hanno saputo dominare ogni risentimento che il fatto avrebbe potuto far nascere in essi, ed anche il modo col quale il Governo italiano ha finora trattato la questione è riuscito ad evitare le complicazioni che questo incidente avrebbe potuto produrre. L'atteggiamento del Governo italiano è stato perfettamente corretto fin dal principio. Infatti ha disapprovato l'impresa e ha fatto la propria riprovazione agli autori di essa. Tecnicamente parlando, ha dimostrato che li considerava come ribelli, ma queste dimostrazioni di disapprovazione non hanno prodotto benchè il minimo effetto su Gabriele D'Annunzio, sulla fermezza dell'uomo che sa di agire per ragioni altamente patriottiche e che ha in precedenza pesato le possibili conseguenze del suo atto, deducendone che esso è giustificato. Noi dobbiamo pienamente tener conto delle difficoltà del Governo italiano di fronte ad una simile situazione. Egli ha tentato una minaccia di blocco che non ha prodotto nessun effetto e che, a quanto sembra, non avrà alcun risultato efficace. D'altro canto, la trasformazione del blocco in operazioni attive contro le forze di cui dispone D'Annunzio sarebbe un provvedimento gravissimo. Il solo mezzo di risolvere la questione in modo soddisfacente sembra quello di impiegare una opera di persuasione. Il Governo italiano ha certamente uomini che potrebbero esercitare una influenza su Gabriele D'Annunzio e convincerlo del suo errore, facendogli considerare la questione sotto un punto di vista esclusivamente patriottico».

I depositi di armi sono un pericolo per la pace...

Parigi, 24, notte.

Il *Petit Parisien* afferma che i delegati alleati, tra cui quelli romeni e serbi, hanno firmato sabato scorso una convenzione composta di 25 articoli, per la durata di sette anni e che ha lo scopo di impedire la vendita delle armi e delle munizioni che in quantità enormi si trovano in alcune località e la cui dispersione costituirebbe un pericolo per la pace e la pubblica tranquillità.

Stamane sono arrivati a Versailles 15 tecnici tedeschi incaricati di sorvegliare la consegna del carbone e la ricostruzione delle regioni devastate. Larsner ha trasmesso alla Conferenza della pace una nota relativa alla questione di Kowal.

Un telegramma proveniente da Reval dice che i rappresentanti della Commissione interalleata hanno dichiarato ai nuovi Stati baltici che la loro indipendenza non potrà essere riconosciuta dalla Conferenza della pace se essi tratteranno coi bolscevichi.

Simpatie olandesi : Il esercito italiano

L'Aja, 24, notte.

Il maggiore Beltramo, addetto italiano alla nostra Aeronautica, è stato ricevuto dal Ministro della Guerra dell'Olanda, che gli ha rimesso, a nome della Regina dell'Olanda, la insegne di Commendatore dell'Ordine di Orange-Nassau. Il Ministro ha pronunziato un discorso improntato a sentimenti di viva riconoscenza per la partecipazione italiana all'esposizione internazionale di Amsterdam, e all'ammirazione per l'abilità dei piloti italiani. Il Ministro ha soggiunto che l'onorificenza concessa dalla Sovrana di Olanda al maggiore Beltramo è una prova di simpatia che l'Augusta donna ha desiderato di dare al valoroso esercito italiano che si è coperto di gloria nella grande guerra. Terminata la cerimonia ufficiale, il Ministro della Guerra ha trattenuto in cordiale colloquio il maggiore Beltramo, compiacendosi dello sviluppo della nostra aviazione e chiedendo particolari intesi a preludere all'aiuto che il governo olandese desidera avere dall'Italia per lo sviluppo della nascente aviazione nei Paesi Bassi. (*Stefani*)

Il panico dei bolscevichi per l'avanzata polacca

Zurigo, 24, notte.

Notizie giunte da Stoccolma dicono che l'avanzata delle truppe polacche verso il Dniester ha seminato il panico nelle file dei bolscevichi, che abbandonano precipitosamente la regione di Vitebsk e di Mohilew e sgombrano in fretta Orsza, Szklow, Witebsk e Polack trascinandosi dietro i notabili polacchi che vengono inviati alle prigioni di Mosca e di Tula. A Smolensk il Commissario locale avrebbe scoperto un complotto polacco. Numerosi arresti sarebbero avvenuti nei circoli polacchi. Parecchi notabili polacchi sono stati fucilati.

Il Governo tedesco pubblicherà nuovi documenti sulla guerra
Nuovi commenti al "libro di sangue,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Fra qualche settimana, probabilmente entro il prossimo mese di ottobre, la Germania farà nuove rivelazioni sulle origini della guerra mondiale. Come è noto, da lungo tempo il socialista indipendente Carlo Kautsky, il commentatore di Marx, era stato incaricato di raccogliere tutti i documenti che si trovavano negli archivi, riguardanti le varie responsabilità allo scoppio del conflitto europeo, di ordinarli e prepararne la pubblicazione. Il lavoro di Kautsky è già compiuto da lungo tempo, ma il Governo tedesco non si decideva mai a renderlo pubblico. Ora, dopo le rivelazioni di Vienna seguite dagli attacchi della stampa tedesca al riguardo, il Governo tedesco si è deciso di uscire dal riserbo. Esso ha annunciato ieri che il professore Mendelsohn, il conte Montgelas, ed il professor Schuckhaing sono stati incaricati della pubblicazione dei documenti. Questi due ultimi stanno difatti elaborando tutti gli atti che si riferiscono al periodo fra l'assassinio di Serajevo e lo scoppio della guerra. Il professor Schuckhaing studia tutti gli altri documenti riguardanti i vari precedenti della guerra in genere. Un comunicato ufficiale conferma che la pubblicazione della prima parte avverrà nel prossimo mese di ottobre. Lo stesso comunicato smentisce che il Governo tedesco abbia differito intenzionalmente tale pubblicazione.

Anche sotto questo punto di vista la cosa resta molto attesa in tutta la Germania. L'opinione pubblica tedesca è convinta che il vero responsabile dello scoppio della guerra alla fine del luglio 1914 fu il conte Berchtold. La cosa appare manifesta dopo la pubblicazione del *Libro rosso* di Goos. Ma per la ricerca delle varie responsabilità è necessario non osservare un solo episodio isolato ma tutta una situazione politica. Ed è in tale situazione che la colpa della Germania risulta invece evidente. Il direttore della *Vossische Zeitung* Bernhard non lo nasconde e in un articolo di commento al «*Libro rosso*» di Goos che egli chiama *Libro di sangue*, pur affermando che gli uomini di Stato come Bethmann e von Jagow non hanno voluto intimamente la guerra essi, portano la colpa della guerra in misura non inferiore agli Austriaci. Poichè la Germania — continua lo scrittore — assicurando all'Austria-Ungheria la sua incondizionata fedeltà ha fornito al conte Berchtold la materia più preziosa per i suoi raggiri. In seguito col suo consenso, la diplomazia tedesca ha spostato completamente da Berlino a Vienna il peso della sua politica. Con una leggerezza deplorevole Bethmann e von Jagow non si sono affatto preoccupati di ciò che accadeva a Vienna.

Ma ancora più grave è il contegno della Germania di fronte ai suoi alleati di allora. Se l'Impero, causa la influenza personale del Kaiser, si è comportato abbastanza correttamente verso la Romania impedendo la conclusione di una alleanza con la Bulgaria ed insaputa di Re Carlo, non si può trovare una parola abbastanza dura per condannare il fatto che il Governo tedesco abbia permesso la commedia di affettare il segreto di fronte all'Italia circa il passo austriaco verso la Serbia.

Un episodio caratteristico che si riferisce all'atteggiamento assunto dall'ex Governo imperiale tedesco è ricordato dallo scrittore socialista Vittorio Schiff, il quale nel luglio 1914 era redattore della Centrale di Berlino, dell'*Agenzia Wolff*. Egli racconta come la sera del 31 luglio 1914 tutte le personalità ufficiali di Berlino attendessero ansiosamente e sino a tarda ora della notte, la nota austriaca che era già stata consegnata alle 6 a Belgrado. Continuamente dal Ministero degli esteri si telefonava all'Agenzia se la nota era giunta e quale ne fosse il contenuto. Schiff soggiunge che anche lo stesso Cancelliere non era informato del contenuto della nota austriaca, del suo carattere di *ultimatum*, altrimenti non avrebbe chiesto informazioni. Ma c'è ancora di più. Quando nel luglio del 1917 il deputato socialista Cohen volle fare rivelazioni sopra un preteso Consiglio della Corona di Potsdam del 7 luglio 1917, Schiff voleva pubblicare quanto egli sapeva in proposito. Egli ne chiese autorizzazione al Ministero degli esteri, ma ebbe risposta negativa. Quanto egli voleva dire rispondeva a verità; ma in altre parole, il Governo tedesco preferì accollarsi il rimprovero di avere provocato la guerra anzichè dire la verità.

Oggi la socialista indipendente *Freheit* è la più feroce contro il Gabinetto di Guglielmo e pubblica un interessante telegramma dell'ambasciatore austro-ungarico a Berlino nel quale si accenna ad un suo colloquio col ministro Von Jagow. Questi assicurava con tutta segretezza che il Governo tedesco non intendeva affatto esaminare la proposta inglese e che anzi era contrario a prenderla in considerazione. Una parola energica che Berlino avesse pronunziato a Vienna circa la proposta inglese, sarebbe bastata ad evitare la guerra, ma la parola non si fece udire. Tutti i giornali rimproverano ciò a Bethmann e ne traggono la conclusione che il nuovo *libro rosso* austriaco non esclude quindi la responsabilità della Germania imperiale.

F. R.

In memoria degli studenti greci morti in guerra

Atene, 24, notte.

Si è inaugurata una lapide commemorativa davanti all'Università a ricordo degli studenti morti per la patria nell'ultima guerra, alla presenza del Re, del mondo ufficiale e degli studenti. Il Rettore dell'Università pronunciò un discorso commemorativo. Il Re in questa occasione conferì la croce di guerra alla bandiera universitaria in mezzo all'entusiasmo generale.

I lavori dell'Assemblea nazionale tedesca

Berlino, 23.

La prossima seduta plenaria dell'Assemblea Nazionale avrà luogo martedì alle ore 3. Essa discuterà il progetto di legge relativo alla indennità pei danni causati dai disordini interni.

L'ordinanza che colpisce l'esportazione dei valori tedeschi all'estero è stata prorogata fino al 30 novembre 1919. (*Stefani*).

Una casa crollata
per lo scoppio d'un sacchetto di polvere
Sei feriti

Varsavia, 24, notte.

Mandano da Cavarrere: Nel pomeriggio di ieri la famiglia Crepaldi, chiamata Rondano, abitante in via Montalbano sul Gorzone, stava radunata in attesa del pranzo, quando il diciottenne Giuseppe diedesi a giuare sulla brace granelli di polvere pirica per vederne le fiammelle. In un angolo del focolare era stato collocato imprudentemente un sacchetto di polvere da fucile molto compressa, del peso di più di un chilogrammo. All'improvviso avvenne uno scoppio formidabile: la casa crollò, travolgendo nelle macerie tutti i componenti la famiglia Crepaldi e una nipotina, certa Bardella Solidea, settenne, in tutto sei persone. Alla detonazione tutto il paese fu pronto a correre al soccorso. Vigili, soldati, pompieri compirono opera concorde per salvare i disgraziati che vennero estratti dalle macerie tutti feriti. Versano specialmente in gravi condizioni il Giuseppe Crepaldi e la piccola Solidea.

Per allenare che Genova sia capolinea della nuova Ostenda-Milano

Genova, 24, notte.

Il consigliere comunale marchese Cattaneo Adorno ha inviato al nostro sindaco, per farla iscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio comunale, la seguente dichiarazione: «Al sindaco e all'on. Giunta, perchè vogliano volgere la loro azione per ottenere che il nuovo troncone della linea del Gottardo, in connessione al direttissimo internazionale Sempione-Oriente che verrà inaugurato col prossimo 30 ottobre fra Ostenda e Milano, abbia per capo linea lo arrivo e partenza la città ed il porto di Genova».

Le ragioni delle dimissioni dell'on. Borciani
in una lettera all'on. Prampolini

Prossime dimissioni anche degli onorevoli Prampolini, Zibordi e Sichel?

Reggio Emilia, 24, notte.

Vi ho già informati della vivace discussione avvenuta nell'assemblea della locale Sezione socialista a motivo dell'ordine del giorno presentato dall'on. Borciani. Il quale, anche la Sezione stessa si fosse pronunciata, con notevole prevalenza di voti, contraria alla tendenza estremista, tuttavia desiderava che riaffermasse, senza reticenze ed esitazioni, una più franca ed esplicita avversione alla tendenza massimalista, affinchè anche i rappresentanti al prossimo Congresso nazionale a Bologna uniformassero la propria discussione e il proprio voto. Ma l'ordine del giorno Borciani, col pretesto che ormai, dopo il voto dell'assemblea, era divenuto superfluo, venne respinto. Di qui le dimissioni dell'onorevole Borciani.

Le ragioni di tali dimissioni, esposte in una lettera ora diretta all'on. Prampolini, mariano di essere integralmente conosciute. Ci risulterebbe poi che anche gli onorevoli Prampolini, Zibordi e Sichel abbiano in animo di dimettersi dal partito, nel quale va indubbiamente delineandosi ogni giorno più un profondo e insanabile dissidio fra l'atteggiamento assunto dalla Direzione del partito stesso.

Ecco la lettera dell'on. Borciani:

«*Carissimo Prampolini,*

«Non ti farà meraviglia se — dopo la discussione e votazione avvenuta della Sezione di Reggio giovedì sera — avendo constatato che nel partito *socialista ufficiale* io non rappresenterei più che una minoranza della minoranza, ho rassegnato seggiatro le dimissioni, per riprendere la mia piena libertà d'azione.

«Sono rimasto inscritto nel partito socialista ufficiale fino a quando ho potuto sperare che la frazione riformista (alla quale ho sempre appartenuto) potesse tener fronte e por lo meno infrenare le correnti estremiste assicurando ai lavoratori le graduali ed importanti conquiste ottenute (specialmente nell'Emilia per la grande e costante opera tua) e continuando sulla stessa via per la quale il socialismo ha potuto ingrandire e raggiungere anche in Italia, una relativa maturità. Non volli disertarmi durante la guerra (malgrado il notorio dissenso dei dirigenti) perchè l'atto avrebbe avuto l'apparenza di una diserzione nel momento in cui il partito sosteneva una lotta dura battaglia ed era fatto segno ai colpi più fieri e non sempre giusti degli avversari. Ma ora che ogni pericolo è scomparso: ora che stanno per prevalere ed assumeranno certamente la direzione le correnti estremiste, che negano ogni valore all'opera riformista del partito del lavoro e vi contrappongono una propaganda ed un'opera di dissolvimento, lentamente e pericolosamente alleggiantesi ad azione rivoluzionaria, mentre della rivoluzione si adultera e si travisa il senso storico e la natura profondamente e durevolmente rinnovatrice dell'intero organismo sociale: ora che anche in questa fortunata casa Emiliana il cosidetto *massimalismo* invade e prevale, travolgendo anche i più fedeli e provetti condottieri, che invano sperano un salvataggio delle nostre idee nella pietosa tolleranza degli estremisti o nel diritto di cittadinanza offertoci con calcolata generosità dalle frazioni confusioniste intermedie: ora che vedo anche nella Sezione Reggiana una certa esitanza a tagliar corto coi partiti anarcoidi che formeranno la maggioranza del Congresso, sento di non potere più condividere la responsabilità che anche la frazione più temperata col suo contegno remissivo va ad incontrare. Resto nella mia ferma ed immutabile fede: e se pur dovessi così rimanere un solitario, non me ne dorrei, sereno nella mia coscienza e pronto sempre a dare quandochessia la mia modestissima opera a favore della santa causa dei lavoratori, alla quale ho dedicato la mia vita intera.

«Ma l'ora incombe: ed è necessario che ogni uomo di buona volontà che vive nella vita pubblica prenda oggi posizione netta e decisa per collaborare ad un migliore e rapido assetto politico sociale. Nuovi urgenti bisogni, nuovi diritti, nuove necessità sociali ha determinato la guerra e mal come in questo momento si è presentata l'opportunità di indurre la classe dominante a prestarsi a quelle radicalissime riforme che possono aprire al proletariato le porte per una marcia trionfale verso la vittoria. Sarebbe un tradimento non profittarne!

«Ed è sopratutto per questo che non deve il partito dei lavoratori sperperare le sue forze poderose in un vano sterilismo pseudo rivoluzionario, ma coordinarle e dirigerle lentamente al suo scopo, giovandosi — ove necessario — anche della collaborazione di forze affini: ed è per questo anche che bisogna avere il coraggio di superare le vecchie pregiudiziali che il fatto storico ha infrante, e non convertire le discipline del partito in istrumento di tortura morale e di pericolosa compressione. Ogni uomo, pur tenendo la direttiva dei propri ideali, deve trovare in una relativa libertà la energia dell'azione per il bene generale, così come nell'ora decisiva della battaglia il buon soldato non può nè deve sempre conservare il ritmo regolamentare del passo e la linea disciplinare imposta ai reggimenti nelle manovre e nelle riviste.

«Forse mi sbaglierò: ma non credo passerà gran tempo che anche tu, caro ed amato fratello di lavoro, sentirai (come molti altri compagni) la necessità di non restare prigioniero di una maggioranza, che spesta le basi fondamentali del nostro partito; in quel giorno ci rabbracceremo con lo stesso immutato affetto col quale ti abbraccio in questo momento affettuosamente tuo *Aw. Alberto Borciani*».

L'assassinio
del segretario della sezione socialista di Prizzi

Roma, 24, notte.

L'*Avanti!* pubblica il seguente telegramma da Palermo: «Rumori Giuseppe, segretario della Sezione Socialista di Prizzi, è stato ieri assassinato. La causa dell'assassinio va ricercata nella grave agitazione agricola condotta dal socialista Nicolò Alogi e dalle Leghe proletarie reduci dalla guerra».

Comunicazioni governative
sul regime del vino e delle uve

Roma, 24, notte.

In merito al regime del vino e delle uve il Ministero del Commercio ha testè fatto le seguenti comunicazioni all'Unione delle Camere di Commercio: Nessuna innovazione è stata introdotta al regime che regola l'esportazione dei vini. Rimane ferma l'autorizzazione data alle Dogane di consentirne direttamente l'esportazione verso tutti i paesi coi quali è ammesso il traffico. Alle notizie errate che sull'argomento circolavano nella stampa, gli organi del Governo non hanno mancato di dare recentemente pubblica smentita. Resta invece confermato il divieto di esportazione imposto sulla frutta fresca, nella quale sono da comprendersi le uve. In deroga a siffatto divieto, il Ministero delle Finanze, su domanda degli interessati, consentì l'esportazione delle uve da tavola fino al 30 corrente mese.

Il processo dei cascami di seta
La condanna del commendator Bonacossa

Roma, 24, notte.

Il Tribunale Militare ha stamane emesso la sentenza nel processo dei cascami di seta.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, ha condannato a cinque anni di reclusione il commendatore Primo Bonacossa, col condono di 4 anni in base al decreto di amnistia, con la condanna condizionale per il resto. Tutti gli altri imputati sono stati assolti.

La Camera del lavoro di Milano
invita la Confederazione gen. del lavoro a proclamare lo sciopero generale

Milano, 24, notte.

Si è riunita stasera d'urgenza la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, la quale ha preso visione delle trattative intercorse fra i rappresentanti degli operai e gli industriali metallurgici e ha deciso, anche di fronte all'atteggiamento assunto dalla massa stanca della lotta, di invitare telegraficamente la Confederazione generale del lavoro a proclamare lo sciopero generale in tutta Italia e per tutte le categorie dei lavoratori per solidarietà coi metallurgici e per protesta contro il contegno degli industriali.

Si prolungano le trattative
riguardo allo sciopero dei metallurgici

Roma, 24, notte.

Oggi sono continuate le trattative sullo sciopero dei metallurgici. Le Commissioni hanno lavorato per eliminare dal terreno della controversia le questioni di carattere particolare. Nel pomeriggio sono state trattate le questioni riguardanti l'industria siderurgica. Le parti hanno presentato una serie di proposte su cui si è discusso minutamente ed animatamente, fino alle ore 20. Data l'ora, e la stanchezza generale, e la eccitazione degli animi, la riunione è stata sospesa, non avendo ancora gli industriali dichiarato se sono disposti di accettare la proposta di arbitrato avanzata dal presidente del Consiglio, on. Nitti. Una decisione non si avrà quindi che domattina alle 10, ora in cui il ministro dell'Industria ha pregato i due rappresentanti di recarsi da lui.

Il lavoro nel porto di Genova
non è stato ripreso

(*Per telefono alla Stampa*).

Genova, 24, notte.

Contrariamente al comunicato diramato da Roma dalla *Stefani*, nel quale si asseriva che il lavoro stamane doveva essere ripreso in tutti i porti d'Italia, essendosi il ministro De Vito avocato a sè la risoluzione dello sciopero dei facchini da carbone, il lavoro in porto non è stato ripreso. In seguito ad una decisione presa ieri sera dal Comitato Centrale della Federazione Nazionale dei porti.

Domani mattina si riunirà l'assemblea degli scaricatori del porto per decidere o meno la ripresa del lavoro.

Il 45° Fanteria
accolto entusiasticamente a Sassari

Sassari, 24, notte.

Il 45.o fanteria, ritornato qui di guarnigione, è stato accolto con una grandiosa dimostrazione. Tutta la cittadinanza si è recata alla stazione ed ha formato, insieme al sodalizi con bandiere, musiche e alle Autorità, un imponentissimo corteo. Il quale ha impiegato circa due ore per giungere alla caserma Lamarmora. Il Commissario regio, dott. Mugoni, ha rivolto un caldo saluto al colonnello Pongesi, che ha risposto ringraziando e gridando: «Viva il Re! Viva Sassari!». Lungo la via è stato un continuo gettito di fiori, di corone d'alloro e di cartellini inneggianti. Le signore hanno distribuito ai soldati sigari e vino. Stasera avrà luogo uno spettacolo al Politeama; domani vi sarà un ricevimento al palazzo provinciale.

Ancora un messaggio di D'Annunzio!

Milano, 24, notte.

Questa sera è arrivato al *Popolo d'Italia* un messaggio di D'Annunzio, che vuol essere una dichiarazione prima del Consiglio della Corona. Il messaggio termina con queste testuali parole: «Tutto qui si svolge con ritmo imperioso; ma è necessario abbattere il gagliofo. Questo è il nostro compito, questo è il dovere nazionale. Avvertite che tutte le trattative saranno respinte».

Vita Gabriele D'Annunzio».

«Fiume, 23 settembre».

NOTIZIARIO ITALIANO

L'avvocato fiscale militare, sapendo promulgato il decreto di amnistia, dispose che gli ufficiali della giustizia militare si recassero presso tutti i reclusori ove erano soldati condannati ad evitare la loro partenza per i loro rispettivi distretti militari della nostra sterminata penisola. Risulta che finora 23.000 reclusi sono già stati posti in libertà.

Minori d'anni sei. 9. Totale 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Ponzo Giovanni, gerente.

ISTITUTO NAZIONALE CANONICA
(ANNO 30°)
CARMAGNOLA
Corsi accelerati interni di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica — Convitto per i pensionisti del R. Liceo Ginnasio e della Scuola Tecnica di Carmagnola. 19199
E' l'Istituto che ha il migliore e più numeroso Collegio d'Insegnanti delle R. Scuole
Ambiente vasto ed ameno — Trattamento famigliare — Massima disciplina.
I corsi incominciano dal 15 ottobre.
Chiedere programmi.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale) — Ore 21: «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni e «I pagliacci» di Leoncavallo.

GARIBALDI — (Comp. drammatica E. Ruggeri). — Ore 21: «L'artiglio» commedia di Berenson.

ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Majeroni). — Ore 21: «La principessa dei dollari» di Leo Fall (serata d'onore di F. Cristofoletti).

TORINESE (Spettacoli d'opera). — «Ernani» opera di G. Verdi.

ROSSINI (Comp. comica it. A. Baghetti) — Ore 21: «Il fu Tupinel» commedia di Simoni.

SCRIBE (Comp. Chialeroni e Privano) — Ore 21: «Le miserie d'monsù travet» commedia di Villetti Bersezio.

GIANDUJA — (Marionette torinesi F.lli Lupi) — Ore 15 e 21: «Carlin e Sabela a Turin» e «A va 'l Bisoce»; rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di primo ordine.

CINEMA ALPI — «Mercanzie milionarie».

LA TEMPERATURA

La stazione Mardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 19: 745.6.
Temperatura massima del giorno 23 + 18.7
Temp. minima della notte dal 23 al 24 + 11.6

Stato Civile di Torino

24 settembre 1919.

NASCITE, 32: maschi 12, femmine 20.

MATRIMONI: Bonvicini Federico con Mazzanti Maria — Decaro Gaetano con Barbero Angela — Friedrich Arnoldo con Bolli Emma — Ognibene Michele con Bocito Teresa.

MORTI: Zana Amalia fu Vincenzo, d'anni 18, di Alba, studentessa — Musso Umberto fu Cesare, id. 43, di Cairo (Egitto), medico chirurgo — Vallero Ludvia fu Giovanni id. 68, di Torino, casalingo, via Lagrange 37 — Carosso Tomaso fu Giovanni, id. 57, di Torino, operaio — Garbone Pietro fu Lorenzo, id. 72, di Torino, arrotatore — Prunotto Luigi fu Giovanni id. 50, di Cunevese, fattorino — Cavaliere Beccaria fu Giovanni, id. 75, di Tetoco, sarto, via Barcola, 30 — Spinazzarda Carolina Suor Primitiva, id. di, di stenoscrivo, religiosa.

Comando I° Autoraggruppamento AUTONOMO
Avviso d'Asta

Si rende noto che nei giorni 1 e 3 ottobre alle ore 8, nelle sottoindicate località avrà luogo un'asta pubblica mediante offerte segrete per la vendita dei seguenti autoveicoli fuori servizio:

1 ottobre in Brescia presso il distaccamento del 1. Autoraggruppamento

N. 1 autovettura — 69 autocarri (divisi in 31 lotti) — 4 moto-carrozzette (divise in 2 lotti — 1 motocicle.

3 ottobre in Verona Parcamento S. Zeno

N. 224 autocarri, di marche italiane, austriache e tedesche, divisi in 160 lotti — 42 autotrattrici Daimler divise in 24 lotti — 5 locomobili Kolker Sckrant divise in 4 lotti.

Le offerte redatte in carta da bollo da L. 2 dovranno essere presentate o spedite al Comandante del 1.o Autoraggruppamento Autonomo in Verona (Campofiore) in modo che giungano prima dell'inizio dell'asta.

Nel piego contenente l'offerta dovrà essere incluso in busta a parte, l'importo del deposito cauzionale ragguagliato ad un quinto della somma offerta. Le spese sono a carico dei deliberatari i quali verseranno il 5 per cento della somma pagata.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comando del 1.o Autoraggruppamento in Verona (Campofiore) e al Comando del dipendente distaccamento in Brescia.

L'ufficiale reggente
GUIDO PACE
006

STUFA Grande vendita per liquidazione. — Torino, via S. Teresa, 7, c. Galleria. 19200
PIETRE PREZIOSE Orefecerie, Argenterie, pellami COMPERA Lino TORRACINI, via Mazzini, 8. Tel. 1-06.
DIFFIDA Chiunque vanti crediti verso Bardelli Ottavio, esercente alimentario e vini corso Belgio, N. 11, è invitato a presentarsi non più tardi del 30 corrente mese. c 19149
La rivenditrice: MILLINO MARIA ved. ALLEMANO.

Anno 1919 — Tip. BRASSATI & C.

Cav. VITTORINO VILLA
Ten. Colonnello dei RR. Carabinieri

rendeva a Dio l'anima buona, dopo aver immolata la sua operosa carriera di cui gli ultimi an

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

24 Settembre 1919

Perdura lo stato generale di incertezza e la conseguente deficienza di affari.

Qualche accenno a ripresa si ebbe in principio di riunione, ma tosto il mercato ricadeva nella solita inerzia ed anche la quota ribassò ai prezzi di ieri.

I riporti furono facili, riattivando assai alleggerite le posizioni. Le domande molto ricercate a riporto.

Rendita 3 1/2 cont. 66,85; fp. 66,35-66,10. 66,80 n. — Consolidato 5 0/0 cont. 82,35 nom.; fp. 82,70-82,55, 82,55 — Banca d'Italia fp. 2130 n. — Banca Commerciale fp. 1045-1030, 1046 — Credito Italiano fp. 709 n. — Banco di Roma fp. 340 3/4 n. — Banca Nazionale di Sconto fp. 608-605, 608 — Ferrovie Meridionali fp. 345 — Ferrovie Mediterranee fp. 242 n. — Subalpina fp. 784 — Lloyd Sabaudo fp. 825 n. — Fiat, Alta Italia fp. 221 — Ansaldo fp. 215 1/2 — Riva fp. 321 n. — Fiat fp. 254 1/2-250. 249 — Aspa fp. 150 n. — Ansaldo San Giorgio 98 n. — Cotoni Vicenza fp. 161 n. — Eridania fp. 618 n. — Marconi fp. 210 1/2 n. — Snia fp. 190.

N. B. I vocali segnati indicano: O prima il mese; U secondo il minimo, e poi terzo la domanda.

Cambi. — Parigi 414,50, 415,75 — Londra 41,35, 41,56 — Svizzera 178,50, 179,50 — New York 9,99, 10,03.

BORSA DI MILANO

24 Settembre. — Rendita Ital. 3,50 %, 66,85 — Consolidato 5 % 82,05 % — Banca d'Italia 1630 — Banca Commerciale 1041 — Credito Italiano 709 ex — Banca Ital. di Sconto 611 — Banco di Roma 337 — Ferrovie Meridionali 340 — Ferrovie Mediterranee 242 — Costruzioni Venete 180 — Ilvatore 780 — Lanificio Rossi 1080 — Cotonificio Cantoni 630 — Cotonificio Veneziano 707 — Miniere Elba 500 — Acciaierie Terni 1220 — Ilva 221 — Officine Meccaniche 210 — Riva 324 — Ansaldo 210,50 — Montecatini 175 — Soc. Naloniera Ital. 146 — Edison 470 n. Viscosa 1000 — Marconi 208 — Molini Alta Italia 258 — Industria Zuccheri 305 — Raffinerie Lig.-Lomb. 341 — Chimica 450 — Distilleria Italiana 146 — Cotonai 145 — Eng. Ital.-Americana 260 — Ital. gialli Roma 280 — Italia 650 — Isotta 68.

Cambi. — Francia 111,50 — Svizzera 179,— Londra 41,67 — New York 9,98.

BORSA DI GENOVA

24 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 66,75 — Consolidato 5 % 82,60 — Banca d'Italia 1630 — Banca Commerciale Italiana 1047 — Credito Italiano 707 — Banca Italiana di Sconto 609 — Banco di Roma 337 — Ferrovie Meridionali 340 — Ferrovie Mediterranee 242 — Subalpina 780 — Raffinerie Ligure-Lombarde 340 — Acciaierie Terni 1220 — Ansaldo 210 — Miniere Elba 500 — Ilva 221 — Molini Alta Italia 254 — Piat 253 — Gherzi 200 — Lloyd Sabaudo 625 — Ferrovie Veltri 350 — Metalli 140 — Rubattino 195 — Italia 70 — Semplicità 371 — Industrie 300.

Cambi. — Francia: L. 111,50 — Svizzera: 177,25 — Londra: 41,57 1/2 — New York: 9,96.

BORSA DI ROMA

24 Settembre. — Rend. Italiana 3,50 % cont. L. 67,20 Rendita 3,5 id. fine mese 66,90 — Consolidato 5 % cont. 82,35 — Consolidato 5 % id. fine mese 82,30 — Banca d'Italia 1630 — Banca Commerciale 1039 — Credito Italiano 707 — Banco di Roma 337 — Ferrovie Meridionali 340 — Navigazione Generale Ital. 780 — Terni 1220 — Acciaierie Terni 1220 — Ansaldo 209,50 — Metallurgica Italiana 182 — Ilva 221 — Immobiliari 140 — Impresa Fondiaria 250 — Società Italiana Costruz. 280 — Aquila 87,50 — Costruzioni 1150 — Vetrerie 202 — Fondi pubblici 326 — Marconi 208 — Snia 270 — Piat 210 — Rinascente 447 — Eridania 304.

Cambi. — Francia: L. 111,75 — Londra: 41,70 — Svizzera: 178,50 — New York: 9,99.

Borsa Estera

SEDUTA DI LONDRA

Londra, 23. — Prestito francese 70 %. — Id. nuovo 70 %. — Id. italiano 70 %. — Consolidato inglese 50 3/8 — Russiano unificato 29 %. — Rendita Spagnuola 84 nom. — Id. 30 % 76 — Id. Italiana 3,50 % 57. — Id. Giapponese 4 1/2 % 88. — Id. Turca unificata 45. — Uruguay 5 % 87. — Venezuela 57. Marconi 5/4. Argentini 1a 1878 giugno 97 5/8 — Mano cent. 100 — Cambio su Italia 41,60.

* * *

Amsterdam, 23. — Cambio su Berlino 11,90

Madrid, 23. — Cambio su Parigi 63,35.

Ginevra, 23. — Cambio su Italia 57,50.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	23		24	23
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	60 05	60 15	Banca Ottomana	635	645 —
id. 3 0/0 ammort.	—	70 50	Banca d'Alsazia	910	— —
id. 3 1/2 0/0 ammort.	69 35	69 —	Compagnia Algerina	797	790 —
Prestito Francese 1915 5 0/0	90 20	90 45	Credito Lionese	1230	1220 —
id. 1917 4 0/0	71 35	71 —	Thomson	738	741 —
id. 1918 4 0/0	71 90	71 —	Andzieux	—	— —
Rendita 4 0/0	—	152 —	Obblig. Lombarde	—	177 50
Cons. Arg. 1886	103 50	103 —	Ferr. Meridionali	—	— —
» » 1900	87 05	87 75	Nord Espagne	421	420 —
Prestito 4 0/0	55 —	54 —	Saragozza	450	461 —
Cred. Fonc. 4 0/0	—	— —	Parc Omnibus	—	— —
Cred. Rabbi 4 0/0	294 —	274 —	Rio Tinto	1880	1855 —
Rendita Austriaca	119 20	119 —	Mokufieh	1320	1320 —
Rend. Spagnuola	148 —	149 75	Brasile 5 0/0 1895	—	— —
Rend. Inglesine	—	— —	» » 1903	—	— —
Rend. Ital. 5 0/0	75 —	— —	» » rescindute	—	— —
Portoghesine	—	— —	Ferrov. Ottomane	—	— —
Rend. Turca 1903	—	73 —	Charbonn.	70 50	37 50
» » 1905	53 87	56 —	De Beers	875 —	876 —
» » 1:50	73 75	— —	Ferrovie Dep.	—	— —
Rend. Serbe 4 0/0	60 —	61 —	privil.	106 50	98 75
Rendita Turca	72 80	72 75	Goldfields	77 50	78 75
Banca di Francia	5400	5430	Randfontein	43 —	41 75
Banca di Parigi	1340	1345	Rand-Mines	107 —	108 50
Credito Fondiario	590 —	595 —	Cambio su Italia	57 —	57 50
Canali Lyonnais	1350	1360	Cambio su Londra	26 84	26 77

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 24. — Rendita 3,50 % netto 66,80 — Consolidato 5 % 82,53

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 111,81 — Londra 41,37 — Svizzera 178,79 — New York 9,98 — Oro 184.

MERCATI

BESTIAME

Savigliano, 19. — Carni fresche di vitello genuine (vitelli, manzi e buoi giovani) quarti davanti 6 — Quarti di dietro 6,50 — Carni sceltissime (vacche e buoi secchi) quarti davanti 4 — Id. quarti di dietro 5,50 — Carni di bassa macelleria, quarti davanti 3,50 — Id. quarti di dietro 5 — Carni ovine e caprine fresche, agnelli e capretti 5,50 — Montoni, pecore e capre 4,50 — Carni salate, carne fresca, carne affumicata 7,50.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Savigliano, 19. — Pane in forme del peso non inferiore a gr. 500 prezzo unico L. 0,75 — Grissini di diametro non superiore a cm. 1 L. 1,40 — Pane alimentari freschi con farina al 75 per cento 1,25 — Farina di frumentino integrale 0,55 — Id. semolatura 0,62 — Riso 1.

FORAGGIO

Novara, 22. — Piena maggenga nella media dei produttori, al quint. da L. 35 a 50 — Id. agostana da L. 40 a 45 — Id. terza da L. 28 a 30 — Paglia di frumento, segala e avena, pressata da L. 20 a 25 — Id. id. sciolta da L. 7 a 8.

POLLAME, UOVA E BURRO

Savigliano, 19. — Pollame vivo, mitre L. 4 — Polli 3 — Piccioni 2,50 — Pollame morto, spennato 3,50 — Id. spennato e eviscerato 3,90 — Conigli vivi 2,50 — Id. squartati o eviscerati 3.

VINO

Savigliano, 19. — Vino da pasto, da 9 a 10 gradi litro compresa l'imposta L. 1,25 — Vino da pasto da 9 a 10 gradi da consumarsi 1,60 — Id. da consumarsi nella zona 1,50.

MERCATI DELLE UVE

(Ufficiosi della Camera di Commercio di Torino)

24 Settembre 1919

ACQUI. — Uvaggio Mg. 3000, da L. 11 a 75,50 — Moscato Mg. 1000, da L. 11 a 15,50.

TORINO. — Uvaggi Mg. 250 a L. 13, compreso il dazio di L. 1,50 il Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALBA, 24. — Bollettini Mg. 17.850, da L. 12 a 75.

ALESSANDRIA, 24. — Uvaggio al Mg. da L. 10,50 a L. 24.

CARIGNANO, 23. — Bollettini Mg. 4880, da L. 9,05 a L. 11,50.

SOCIETÀ TORINESE

stagione, ad arrangio sole, linee ed altre materie tessili

Operazioni del 24 Settembre 1919

Organismo	Cash	Epoc.	Quot.
Cotone	»	3 »	100,25
Canapa	»	7 »	423,25
Lana	»	7 »	1040,67
Canapa diversa	»	— »	— —

Totale Colli 32 Cav. 1109,75

Quotazioni ed affari di questi stagionali 3.340 Cav. 107750,44 Precedente N. 10 Cav. 451,50

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 24. — Apertura: Sensibile ribasso — Affari in balle: Settembre 25,70, ottobre 19,90, Novembre 19,05 Dicembre 18,98, Gennaio 20,07, Marzo 19,85, Maggio 19,87. — Egiziani: Gennaio 28.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

BALDIA capace mano premitore, age 26, qualsiasi tipo, cercasi. — Ing. Ferrari, San Secondo, 62, Torino. 4093-3

CERCANSI d'occasione Due pianti riscontro 120 x 0,80, una mortasatrice verticale tipo 3 in luogo unico d'uno un maglio forte, mano intorno 250-350; luogo da truccare con foro diametro 100, una cesoia verticale per fogli 2 a 4 mm. — Dirigere offerte a Piana - Via La Loggia. 4017-3

CERCANSI tornio piano, mattoni usati, trasformatore. — Dare offerte Salvatore Debernardi, Lingotto. 4074

CERCASI occasione macchina fallatrice non nuova, mm. 45-80. - Offerte scritte Rolando, corso Brescia, 21. 4068

CERCASI orologio controllo bollatura variabile speciale. — Offerte scritte Dora Biscuits, Palermo. 4060

COMPRO mobili forni, trapani, trasformatore, motore, incudini, saglie piane, pialle nuove officina, segatello completo. — Marchino Carlo, Cottolengo, 2. 4079

CREMA calzature vendo creme speciali a venditori ambulanti. — Orsini, Poerio, 43, Milano. 10353

ELETTRONOTORI vendicinque, trentacinque, cinquanta cavalli di altre potenze, diversi accessori, rimpiazzo volis vendo. — Rossi, Salassa, guardamacchine, Torino. 4069

FABBISEGNA acquisto delca in ritagli vendesi. — Lanza Vincenzino, 50. 4091

FALCIA forte vera domicilio qualsiasi quantitativo. — Bosco, Nizza, 212. c 19102

LEGNA forte vendesi grossa partita, consegna pronta. — Rollino, Goffredo Casalis, 58. 4077

MOTORE luminoso 50 industriale vendo. —, Beato Sagnano, Marchesi. 4056

OCCASIONE liquidasi 20 torni, 20 trapani, 5 fresatrici, 5 filettatrici, 5 macchine taglia barre. — Ypsa, Frocca, 22. c 19046

OFFRITEMI traverse ferroviarie registrabili, anche consegna ripartita. — Ivy, Bastarossi, 12. 10110

POSTE mestiere, comperto. — Scrivere subito An selmi, Giovanni, Serbeni grossa, Torino. 4096

RIVAVATORI per fonderia filtro cervanni. — Pensata Saura Federico, via Cuneo, 2. 10208

SEMIFISSA Lana alta, lunga pensione, perfetta, vendo. — Rota, casella postale 412, Torino. 4075

TORCHIO grande, vite 18 mm. (Mayer) con carro, sopra parallelo 1,20 con lavoro vendo. — Cesare Donati, via Madonna Cristina, 18. c 19126

TORCHI, pialatrici nuovi, occasione vendo. — Donato, via Lucolo 5, Torino. c 19072

TRASPORTI vini colori con camions Pernottini, via Milano, 1, telefono 4-34. Via Cibrario, 29, angolo via Pollini, telefono 1402. 4075

VENDONSI Una sega circolare per metalli per barre a 120 mm. un forno cubico per prima con ventilatore, diametro interno 140, una pressa universale tipo 5, un motore Rapisi 25 HP. elettrici indipendenti. — Rivolgersi « Piana » via La Loggia. 4057

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ARRISCHIANO signore, signorine apprendonsi cinematografia. Carriera assicurata. — Palatina 2-bis, Masotti, 5. 4080

ABILI pellicciai macchinisti, buona paga, cerca Pantino, Carlo Alberto, 42. 4070

ABILI scorzai cercansi; paghe massime. — Lissi, via Nizza, 182.

ABILISSIMA stiratrice camiciaia per laboratorio centrale ingr. — Bellone, Accademia angolo corso Vittorio. 4067

ABILISSIME lavorante, stiratrice camiciaia per signora, ben pagate, urgono. — Bianco, Accademia Albertina angolo corso Vittorio. 4091

APPRENDISTA cercasi Fonografia; preferibile persona. — Via San Secondo, 16. 4071

BELLOSI S.r cerca lavoranti ed aiutanti parte per signora Donna, semplicissimo. 4066

BRAVO regale lavorazione montaggio valvole parte specializzato, referenze primo ordine, cercasi. — Ditta « Fima », via La Loggia, 18. 4053

CARROZZERIA via Belfiore 32, cerca aiutanti specializzati, ebanisti, ferraioli, latteriere. 4059

CASA industriale Torino cerca impiegato corrispondente lingua tedesca e possibilmente inglese. — Scrivere offerta postale 200. 4069

CERDANSI abili lavoranti, aiutanti modiste, commesso magazzino. — Isoleno, Berthollet, 14. 4076

CERDANSI aiutanti sarta signore. — Gruppi, via Andrea Doria, 9, Torino. c 19136

CERDANSI apprendiste per laboratorio Maschera bianca. — Gom, Porta Palatina, 2. 4073

CERDANSI giovane dimostratore abito magazzino sportivi moderni, telegrami. — Ufficio Opoca, via Giuseppe Luigi, 402. 4047

CERDANSI lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte. — Cuniberti, Santa Teresa, 7. 4053

CERDANSI lavoranti ed aiutanti sarte. — Via Cibrario, 54, Rolando Luisa. 4079

CERDANSI lavoranti ed aiutanti sarpare, impositore, spolverizzatore. — Guglielmi, M. via Carlo Alberto. 4044

CERCASI lavoranti sarta ed apprendista. — Cascione, Via Cappel... 4045

CERCANSI lavoranti sarte. — Novelle Sorte, via Belvedere, 21. 4052

CERDANSI modiste eseguite lavoro in casa. — Rivolgersi Boccone, Barbaroux, 14. 4060

CERCANSI persone pratiche seguasi per affidare negozi tessuti vendita lainelli, cheviotto in proprietà. — Referenziati capitali primo ordine seguire sue offerte. — Scrivere Rolando, corso Brescia, 21. 4068

CERCANSI ragazze facili lavori. — Via Vignale, 8, Galli. 4054

CERCASI Ditta commercio commestibili, serietà, premura, referenze buona paga, vitto ed alloggio. — Scrivere Ospedale, Società Cooperativa Persona (Novara). 4062

CERCASI abile tornitore capace manovrazione torni revolver. — Scrivere, indicando paghe, referenze Marchino, via 3 Vare, 22. 4064

CERCASI abilissima lavorante in modo, ben ritirabile, lavoro a volontà. — Presentarsi referenze Rapido Merciaiuolo, piazza Solferino, 9. 4065

CERCASI contabile, abilissimo pratichissimo maneggi conti, conti correnti. — Scrivere offerte con referenze e pretese Rolando, corso Brescia, 21. 4061

CERCASI corrispondente per Torino. — Scrivere Corbelli, Principe Tommaso, 20. c 19127

CERCASI giovane o signorina abilissima amanuense dimostrato, pratico lavori ragioneria. — Scrivere offerte con referenze, pretese Dora Biscuits, corso Palermo. 4058

CERCASI macchinista, preparatrice Ruvera uomo, abilissimo sbrigarice. — Laboratorio, Mascoa, 81. 4056

CERCASI ragazza praticissima macchinetta pedalina, macchina — Tipografia, piazza Castello, 29. 4054

CERCO donna nemmeno giovane, possibilmente avente qualche riparazione, per seguito compagnetta e casalinga. — Via Arpali, 1. 10201

COMBUSTENTE cercasi da Impresa Cavalleno buona paga. — Rivolgersi Cantiere.

DATTILOGRAFA cercasi, conoscenza francese, calligrafia. — Scrivere « Ferrara », Maria Vittoria, Torino. c 19101

DATTILOGRAFA veloce legga articolo società per progetti Contabilità via Roma, quarantatre.

DONNA tutto servizio, seriosa, massima pulizia, cucinare sali. — Corso Vittorio, 90. 4048

FABBRICA cappelletti via Bogino, 3, cerca ragazza e garzone 16-18, apprendista. 4072

FABBRICA stoffe, filanti cerca abili lavoratrici. — Presentarsi via Ormea, 113. c 19116

FALEGNAMI cercansi. - Presentarsi via Morgantini 33. 4063

FALEGNAMI non pratichi cerco. — Aprile, Pio Quinto, 29. 4050

FALEGNAMI, operai primerii, cercansi da Impresa Cantiere. — Rivolgersi Cantiere. 4051

FATTORINO ragazzo quattordicenne cercasi. Sabaudia, provvisioni, Piazza Castello. — Presentarsi Rappresentanza, Nizza, 36. 4067

FATTORINO quattordicenne cercasi da Casa rappresentanze. — Presentarsi Arte, Napione, 21. 4113

FONDERIA via Blignano cerca formatori per bronzo e ghisa. 4078

FUOCHISTA diplomato cerca sopraccarico. Deferrari, corso Siena, Torino. 4059

IMPIEGO decoroso, stabile trovano signorine disposte visitare famiglie a provvigione. — Presentarsi Rappresentanza, Nizza, 50. 4068

IMPIEGATA pratica cercasi per ufficio. — Rivolgersi Cantiere, via Cibrario, 54. 4079

INFERMIERA diplomata, libera con pensionato, comprendesi, preferibilmente Stabilimento. — Dirigere Serafino Castelli, via Garibaldi, 20. 4096

INGEGNERE competente disegnatore, serio, bella posizione, offresi qualsiasi occupazione. — Martinez, via Mazzini, 16, Torino. 4061

MACCHINISTA operaio, patente caldaie vapore, lungo periodo, offresi, massimamente macchinario, preferisce Scrivere casella 1341 M, Unione Pubblicità Milano. 10215

MECCANICO capo, lontano povertà, conoscenza automobilismo, forza, disegno, già capo officina 300 operai periodo guerra, cerca posto dirigere reparto qualsiasi lavorazione mili precise; disposto fare meccanico, aiuto; (eventualmente) — Scrivere Biura, corso Regina Margherita, 167, Torino. 4094

PRATICO amministrazione cerca lavoro. — Mariscotti Giuseppe Parigi, via Conte Appiano. 4070

RAGAZZA civilissima di Siena cerca servire presso signora sola o famiglia per Torino. Scrivere Fiorita Saturni.

RAGIONIERA assume lavori contabilità, corrispondenza lingue inglese. — Rossi, Principe Oddone, 61. 4078

RAGIONIERA, pratica lavori ufficio, contabilità, dattilografia, cerca subito impegnarsi seriamente. — Grisoni, Principe Amedeo, 17. 4052

SARTA abile rechiamabile in giornata presso famiglia. — Zanino, Verme, 2. 4064

SIGNORINA contabile, bella presenza, impiegherebbesi casa-commissionaria; dispone cauzione. — Biancardi, via Po, 28. 4071

SIGNORINA rontabile, lunga pratica, ottime referenze, offresi amministrazione o aiuta Azienda. — Scrivere via Ancali, 2. 10181

SIGNORINA lingerista, ventilinguiste, occuperebbesi guardarobiera Hôtel Torino o fuori. — Scrivere Michiardi Maria, via Orvieto, 40. 4073

SIGNORINA, 20 pomeridiane disponibili, occuperebbesi contabilità, corrispondenza. — Iturrio, via Po, 29. 4070

SIGNORINA, persona seriissima commessa qualunque articolo. Mitì prezzo. — Maddalena, via Alba. 4062

SIGNORINA seria, istruita, volonterosa, occuperebbesi commessa qualunque genere. — Ciotta, via Santa Teresa, 7. 4099

TECNICO chimico, attivo esperto impianti, manutenzione Stabilimento industriale (installazione macchinario idraulico, pneumatico, elettrico forni Martin, Robert, elettrici, calcolatore, costruzione meccanica, ottime referenze, occuperebbesi importante Stabilimento. — Partito, via Madri, 8. 4088

TENENTE genio avviatori prossimo congedarsi, competenza motori, costruttori meccaniche aeroplani, automobili, accetterebbe direzione officina o cantiere aeronautico, ottime referenze. — Osservazioni, Posta Nizza 23, Torino. 4075

TAF, abili Allibratori cercansi Lana Isolo e Gabrici cercano buona corrispondenze, anche fuori Torino. — Savoiardo, Chiesa Sirrie, 28. 10141

TRENTENNE perito direzione Bar, Caffè, Restaurant offresi con cauzione; prezzi onerose. — Dirigersi Boggio, corso Vercelli, 102. 4049

UFFICIALE commesso, buoni studi liceali, cerca occupazione seconda. — Verona, Bidone, 24, Torino. 4095

UFFICIALE congedato cerca impiego decoroso, qualunque viaggiare. — Scrivere Betola, San Donato, 58. 10173

UFFICIALE congedato, diplomato calabra meccanica, pratica presso Stabilimento germanico Ansaldo cerca impiego presso Stabilimento o Ditta. — Scrivere Betola, posta, Torino. 4093

UOMO ammogliato, piccola famiglia, occuperebbesi vaimondo per collina, inutile orto. — Scrivere Novarese Giovanni in Isidoro, Soglio Asti. 4072

Società, capitali affari e cessioni d'azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFARONE. Avviatissimo laboratorio materiale elettrico isolante cedesi. — Lazzari, Ormea, antiantica 4060

AFFARONE, Cinematografo Barriera, vende 27 metri nelle, Moncalieri causa partenza. — Via dei Mille, 16 4074

AFFARONE. Grande Bottiglieria centrale ottimo mercato. — Studio Barbera, Bellezia, 9. 4060

AVVIATISSIMO negozio mercieri, cleri, camera letto, studio ricevere locali mediatori. — Corso Francia, 27. 4098

A 50 mila rimetto macazino-terraglierie e chincaglierie. — Rivolgersi via Don Bosco, N. 27, Varrese 4057

BAR, Pasticceria da rimettere cedendo consistente — Via Lanzo, 7. c 19124

CAFFÈ Bar centralissimo, con alloggio, cedesi. — Studio Barbera, Bellezia, 9. 4060

CAPITALISTA cercasi per affare sicurissimo rendite annuali. — Scrivere Vittorio, Barbaroux, 8. 4092

CAPITALISTA cercasi per Società accomandita seria, bocciera industria generi Alimentari. — Scrivere Abitella, via Legnano, 5, Torino. 4055

CEDO avviatissima merceria semicentrica, ottima clientela — Via Cibrario, 54, Torino. 4079

CERCASI capitale cinematografo per ingrandimento industria cinematografica. Lauti interessi; garanzie. — Scrivere Cortemilia, Regina Margherita, 104. 4057

CINEMATOGRAFO mobile, unico periferia, rimorchi. — Scrivere Perinetti, San Quirino, 17. 4097

DA rimettere rivendita pane, commestibili, alloggio annesso. — Rivolgersi via Vicenza 7. 4098

DOTTORE chimico rivenderebbe, smerciatore(a) piccola industria analogo; eventualmente merce altro genere. — Scrivere Dina, via Pietro Giuria, 25. 4010

L. 400, causa salute, rimetto avviatissimo negozio falegname, bonale, 2 macchine, motore, scaffali. — Corso Vercelli, 91. 4089

RILEVEREBBESI negozio commestibili modo, merita uomo, ottima, anche vuoto. — Scrivere Mosca, corso Regina Margherita, 92 bis. 10211

RILEVEREI Panetteria con forno. — G. Emilio, corso Vittorio, N. 29. 4011

RIMETTESI avviatissima mercieria, passamaneria, pellicceria; ammontare 17.000 circa. — Rivolgersi corso Valentino 30, portinaia. 4076

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CASA da vendere Barriera Milano, camere 16, cedesi o mediatori. — Orella, Valperga, 6. 4063

CASA signorile via Colli, adiacente corso Duca Genova, altra via Mercanti, metri 6%, ventilanti. — Scrivere Giuseppe Spagna, Giacomo Medici, 11, 2° cellai mediatori. 4060

CASCINA prati, campi, seminia giornale, vendesi occasione perso Chivasso. — Scrivere dott. Andrea Peila, Asilo Canavese. c 19025

COMPRO od affittasi giardino palazzino, circa 30 ambienti, posizione centrale, preferibilmente Bar, zona Francia. — Scrivere dettagli Rosario Chiapo zella residenze, Sitito giorno 26. c 19173

COMPRO subito casetta con giardino. — Carlo via Po, 14. 4093

PALAZZINA vendo centrale, ottimo reddito, vendesi ambienti sup. giardino, terrazzi; conoscenza moderne. — Via Bricherasio 26. 4095

SPLENDIDA occasione. Si vende un fabbricato in Umbria, costituito di N. 17 poderi, con fabbricati ad uso di fattorie, contine e comodi rustici. La rimanente villa da una stazione ferroviaria sulla linea Firenze-Roma appena tre chilometri, ed il grazioso cimitero dei poderi ma circa appena chilometri 1,500. La superficie dell'intero fondamento è di circa ettari 60 dei quali circa ettari 120 in pianura perfetta, produttissima, ricca di alberature, e circa ettari 40 in collina dolce, pure ricca di boschi cedui e parte di ottimo bosco. — Per le trattative rivolgersi dal nostro dott. cav. Antonio Bianchi in Foligno via Manini, N. 2. c 19117

STABILIMENTO operai grande fabbricato adatto per industria acquisto subito. — Inviare dau Garnier Torino. 4100

SUPERBA vendo villa 11 ambienti moderni, frutteto. — Lanza, via Saperga, 21 Borgo Pol. c 19123

VENDO palazzina, giardino, panorama splendido ferrovia tram Piazzardo, strada Campagnino, 17; libera subito. 4096

50.000 palazzina cassone moderni, garage, giardino, libera subito, vendesi. — Rivolgersi Corso, Juvara 19. c 19181

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTEREI alloggio mobiliato 3-4 vani. — Ditta Giuseppe, Mazzini, 24. 10179

ALLOGGIO mobiliato cinque ambienti. — Corso 11 gello, 30, piano primo, posteriore. 4049

AMMOGLIATO e vuole 2-3 camere cerco subito. — Evangelisti, corso Re Umberto, 46. 4088

AMPI locali uso magazzino, con ingresso, permettenti con altri più piccoli, pure mansi minima, purchè centrali. — Lanza, Temporale Tasso, 5. c 19111

APPARTAMENTO nove ambienti, secondo piano, comodità moderne, vendesi subito. — Portinaio via Belfiore, 4. 4090

A uso signolo alloggio mobiliato ed ambienti in corrispondenza presso corso San Maurizio. — Rivolgersi Bajocco Bernardi, Impiegati, piazza Solferino, 3. 4078

CAMBIASI alloggio signorile primo piano, dieci camere, corso centrale, con altro 6-7 camere vicinanze piazza Castello. — Scrivere Farmacia via Garibaldi, 13. 10099

CAMBIEREI alloggio sette ambienti, primo piano, casa moderna, con altro di pari. — Finocchi, Magenta, 25. 4084

CEDESI periferia alloggetto ambiente ottimo mantenimento mobilio. — Pivre, Principe Oddone, direzione. 4086

CEDO alloggio piano mobilio cinque ambienti centro. Cambio tre ambienti corso Vittorio, Vittorio, 4. Cossato, corso Peschiera, 29. 4045

CERCASI alloggio ammobiliato centrale composto moderno. — Scrivere Testa, Venti Settembre, 19. 10134

CERCASI camera locale solleno laboratorio, possibilmente con macchinario per la lavorazione del legno, in Torino o provincia. — Cerruti, via Ormea, 25, Torino. 4097

CERCASI locale uso industria elettrica, di almeno 60 mq. — Rivolgersi Bastoni, via Colombo, 20 ore pasti. 4087

CERCO affittare o rilevare alloggetto vuoto o mobiliato. — Cassano Rosolio, corso Parigi, 34. 10110

CERCO e cambierei alloggio di 4 stanze corso San Maurizio con alloggio 6-7 stanze Borgo San Secondo — Dolcera, corso Siccardi, 75. 4048

CONDUCO contratto regalo 1900 lire percentuali per subito Alloggio signorile, vuoto, 10-12 ambienti, comodità moderne. — Scrivere log. Esposti, via San Donato, 7. 4083

CONIUGI soli cercano Lo ottimo Alloggetto mobiliato ognuno camera, cucina. — Bergamini, Cavalleriz... 4

LABORATORIO da sarto capace 40 clienti 1000 redditi subito. — Rivolgersi in corso Regina Margherita, 11 bis, Bocca. 4060

LOCALI uso studio, grandiosi, centralissimi, redditi subito. — Bir, Pietro Micca, 9. 4081

MACELLERIA interno vicinanze via Barriera macelli congeniale [illegible] — Montello, via Barriera... 20. 4087

MANCIA da corrispondere centesimo cambio preventivi alloggio vuoto 3-4 ambienti, più ingresso, cucina, gabinetto, cielo collina, vicinanze tramway. — Perotti, Bellezia, 30. 4098

MANCIA di lire 500 contratto firmato procacciandomi alloggio vuoto 5-7 ambienti. — Manioli, corso San Martino 8. 4079

MANCIA offresi procacciando locale 40-11 ambienti per magazzino — Borbiese, terzo posta. 4090

MANCIA procacciando alloggio moderno 4-6 ambienti dintorno ottenere mobilio. — Anderino, Ancell, 11. 4085

MANCIA procacciandomi locale 60-100 mq. adatto industria. Rivolgersi, Eridania Cristina, 98. 10208

PROFESSIONISTA cerca alloggio, alloggetto mobiliato, cucina. — Scrivere: Palazzo piazza Emanuele Filiberto, 24. 4082

100 mancia procacciandomi subito piccolo alloggio 2-3 camere, con cucina, vuoto od ammobigliato. — Scrivere Stellini, via Sagra San Michele, 31. c 19149

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI camera elegantemente mobiliata, presso distinta famiglia, a signore serissime. — Via 24 Maggio, 9. 4089

CAMERA ammobiliata, ingresso indipendente, cerca gentile/signorina Maiolle. — Scrivere Perino, piazza Statuto, Filiberto, 21. 4081

CAMERA centrale due signorine impiegate. — Scrivere Grassi, 26, via Ospedale. 4041

CERCASI presso Porta Nuova camera ammobigliata due pers. — Scrivere, San Secondo, 13. 4084

CERCO camera ammobigliata elegantemente, luce elettrica, riscaldamento, ingresso libero. — Scrivere Merlo, corso Venezia, 41. 4085

CERCO camera pensione famigliare per signorina. — Silvio Pellico, via Capedale, 32. 4077

IMPIEGATO stabile cerca camera ammobigliata preferibilmente libera. — Vavassori, Autonomi Italia. c 19178

PENSIONE famiglia cui camera cerca giovane perso commercialista, per 1.o ottobre, preferibilmente vicinanze Dora. — Offerte con prezzo a Deambrogi Francesco, fermo posta. 10128

SERIO, stabile, cerca primo mitare camera elegante, ambiente tranquillo. — Amico, San Secondo, 50. 10 4012

SIGNORA seria cerca camera ammobigliata (anche vuota). — Bellezino, corso Palermo, 37. 10067

STUDENTE cerca camera libera, anche eccezionalmente piccolo prezzo. — Bambinello, Politecnico. 4062

Annunzi vari 7

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. Argentiera, oro, gioielli, pagasi prezzo. — Mercato, via Botero 6, piano primo. 4085

A buon prezzo vendonsi: salotto stile, salone rococò, divano grande, tappeti, tendaggi, stranieri, mobili diversi. — Ariani, 13. 4083

ABITI signora, nuovi, pellicce, modelli, compero vendo. — Pecorano, Nizza, 17. c 19107

A buona signora padrebbesi temporaneamente pensione gatto eventualmente. Ricompenserà. — Rivolgersi subito via Bobbio, 1, sesto piano, piano sinistro. 4081

ACQUISTASI piccoli libretti arterie, vestiti, pizzi, scarpini, pollice. — Scrivere Mario Carnevali, fermo posta. 4085

ACQUISTEREBBESI stufa americana di occasione — Scrivere Banco, Alberto Nota, 3. 4090

ACQUISTEREI pantaloni liquori. — Offerta Orefice, via Bogino, 4. 4081

ACQUISTO mobili usati qualunque, oro, argento, pelliccie pagno. — Saletti, Principe Amedeo, 36. 4078

ACQUISTO, sure occasione, camera grande bassaneda, sala — Dorotea, via Saluzzo, 61. 4114

A. Fotografia Reflex Zeiss Tessar 4,5 9x12 vendo. — Casella postale 284. 4077

AMERICANO autopiano Steck 65 rotomotici, vera meraviglia vendo. — Casella postale 284. 4078

ANTICHITÀ armi, libri, oggetti vendonsi. — Orfanotrofio Roverda, San Massimo, 35. 4080

AVVENIRE dalle linee della mano: carte L. 1. — Via Roma, 41. c 19160

BILIARDO moderno, ultimi regolamenti, vendesi usato. — Rivolgersi Borgnetti, corso Principe Oddone, 42. 4094

CAPPOTTO inverno leggero, abiti 3, fatta caccia e ripero. — Orfano, 27. 4086

CAMERA completa in stile, perfetta, vendesi subito — Portinaio, Sant'Anselmo, 24. 4079

CAMERA letto noce massiccio, completa come nuova, completa, sala pranzo Rinascimento vendo d'occasione.